TORINO
Anno 72 Num. 115
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografia - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-651. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare
Estero: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176. Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 10

Un'altra trionfale giornata del Duce
tra il crescente entusiasmo della gente ligure

Tutta la Riviera, dalla Città ai villaggi, è una sola fiamma, un solo cuore, un solo grido di ardente devozione per il Fondatore dell' Impero

Con i goliardi, i bimbi e i mutilati
nell' impetuoso cuore della Dominante

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Genova, 16 maggio.

Genova non dimenticherà mai più quella mattinata di ieri, domenica, che ha visto il Duce percorrere tutta la luminosa zona da San Martino giù giù fino a Quarto in una visita attenta d'opere stupende che il lavoro, la tenacia, la fede fascista e quella munificenza che sa trasformar la ricchezza in azione di bene, hanno nel giro di pochi anni creato a magnifico vanto della gente ligure.

Un fresco, sereno mattino di maggio; un mare pacifico; un tenero cielo dolcissimo; una gaiezza che rideva nell'aria, che dal popolo acclamante saliva fino a Colui che tutto osservava, che di tutto si interessava, che tutto scorgeva e giudicava col Suo occhio infallibile e con la Sua intuizione geniale. E mite il segno della lietezza, infatti, sono trascorse queste ore. Tutto appariva spontaneo ed ilare lungo questa deliziosa riviera fiorita; tutto era giovanilmente schietto, fiducioso, amabile. Sorrideva il Duce, ancora avvolta la maschia Sua figura — si sarebbe detto — del trionfo di Piazza della Vittoria; sorridevano i ministri e i gerarchi che Lo accompagnavano; salivano acuti gli evviva dei fanciulli; i gesti e i volti degli adolescenti esprimevano la felice baldanza dell'età più bella. E questo sole che soltanto la Liguria conosce, quest'azzurro che dal mare sembrava stingere delicatamente sulle ville di Albaro, su corso Italia e sulle case di Sturla e di Quarto, fulgidezza di tono e lo spirito d'una giornata in cui Genova esultante s'inorgogliva di mostrare al Capo alcuni esempi della sua incomparabile attività civile.

Tra gli studenti

Giornata di giovinezza. E cominciò essa infatti con un saluto a quella tipica istituzione per la gioventù studiosa che è la «Casa dello Studente» di corso Giulio Cesare, in faccia al declivio verdeggiante di San Martino. Fiorito di tricolori, il bell'edificio s'era gremito per tempo di tutti gli studenti dell' Ateneo genovese. Impazienti, festosi, con in capo i loro pittoreschi berretti adorni di trofei, di medaglie, di emblemi, essi, maschi e femmine, gremivano la gradinata dell'edificio, gli ingressi, i balconi. Canti tradizionali, ilarità, grida di «Evviva il Duce», motti e frizzi ingannavano l'attesa. La Milizia Universitaria aveva rivendicato a sè l'onore di schierarsi in due interminabili file lungo tutto il corso Giulio Cesare dietro alle quali s'assiepava fitto, dei pari ansioso di risalutare il Fondatore dell'Impero, il popolo di questi rioni periferici. Il Corpo Accademico al completo attendeva anch'esso di rendere gli onori.

Il Duce intanto lasciava il Palazzo del Governo. Il corteo delle macchine percorreva piazza Corvetto, via Sa. Giacomo e Filippo, via Serra, piazza Verdi, e per via Brigata Bisagno e corso Buenos Aires, fra incessanti, altissime acclamazioni di folla, sboccava in corso Giulio Cesare. Un fremito; un ondeggiar di teste, un irrigidirsi sull'attenti dei Militi della VI Legione Universitaria S. Giorgio, una scattar di braccia nel saluto romano dei Gruppi Fascisti e del Guf, un urlo solo: «Eccolo, eccolo!».

Ed è infatti il Duce che appare nella prima automobile, preceduto soltanto da qualche vigile motociclista. Sorride. Dal Suo volto emana un senso di fiducioso lietezza, la Sua espressione è quella dei giorni migliori, dei giorni in cui più e meglio si sente a contatto col popolo — con tutto il popolo — ch'Egli ama, in ogni ceto, in ogni rango, con uguale anima paterna. Di fatiche, di commozioni, nessuna traccia sul Suo maschio viso; anche stamani, dopo la fatta giornata di ieri, la Sua formidabile tempra Gli consente di mostrarsi fresco, riposato, pronto sempre a partecipare con piena ad ogni istante, fecondo di conseguenze, della Sua eccezionale attività.

Ma è un attimo, purtroppo un attimo solo. Gli studenti prorompono in un possente «Alalà!», la macchina rallenta a passo di uomo, ed Egli saluta la bella massa universitaria, forse col rammarico di non potersi soffermare più a lungo tra questi giovani che sono uno degli aspetti più sani dell'Italia nuova della Sua volontà temprata e forgiata. Lo attende la visita della Città Universitaria genovese, modello ad esempio — com'è noto — degli atenei italiani; lo attende la posa della prima pietra dei costruendi padiglioni per la Maternità e le Specialità Chirurgiche di San Martino, che integreranno il già vasto e complesso insieme di queste mirabili cliniche; Lo attende l'inaugurazione della Casa Littoria *Federico Florio*, che ha giurisdizione sul rione di San Martino e che l'architetto Angelini ha razionalmente distribuito nelle sue varie parti; torre e palestra, uffici e sale di ritrovo, ambulatorio medico e ambienti per le organizzazioni della G.I.L., locali per la segreteria politica, pei vari comandi, pel Fascio femminile, pel Dopolavoro oltre la severa Sala della Consulta con l'immagine del Caduto fascista Federico Florio; Lo attende l'inaugurazione della Casa Littoria del Gruppo Fascista «Nicola Bonservizi» del rione di Sturla, opera dell'architetto Daneri, che ha saputo risolvere nella sua fattezza difficoltà notevoli anche relative alla ubicazione. Si tratta di un edificio di non grandi dimensioni, ma costruito con cura, bene attrezzato, ottimamente rifinito nei particolari, e nel suo insieme improntato a schietto spirito architettonico moderno.

All'Istituto «Gaslini»

Mentre si svolgono queste cerimonie, ed anche si inaugura l'interessante Museo storico del 43° Fanteria nella caserma di questo glorioso Reggimento genovese, mentre a San Martino il Corpo Sanitario rende omaggio al Duce, ed alla «Federico Florio» Lui acclamano i vecchi Squadristi e le Camicie Nere del Gruppo, ed alla «Nicola Bonservizi» a Lui inneggiano le genti di Sturla, noi ci rechiamo all'Istituto Gaslini, opera stupenda, senza rivali oggi in Europa, nata — come già s'è detto — dalla munificenza del cavaliere del Lavoro Cerlacco Gaslini, il quale, creando questo Policlinico mirabile, ha voluto ricordare la sua bimba morta, la sua Giannina dodicenne il cui nome sarà benedetto da tanti piccoli afflitti, da tanti padri e da tante madri dolenti.

«*Pueris floribusque laetum solum*» è il motto di questo complesso stupendo di diciassette edifici sanitari, che sorgono nel più bel punto, forse, della Grande Genova, presso la scoglio di Quarto, in un anfiteatro che ha per limiti l'ultimo declivio appenninico e l'azzurro specchio del mare. Sole per i fiori; sole per i bimbi. E' tutto un riso d'aiuole variopinte, è un fresco riposo di verzura, è un dolcissimo stormir di fronde, è una salubre aria profumata che faran sembrare più lievi a mille bambini liguri le ora della pena, che allieteranno quelle della loro guarigione. Commovente è questa bellezza di cui si è voluto circondare i fanciulli malati o comunque bisognosi di cure. Si pensi, che per risparmiare fra due edifici un gruppo di antiche piante s'è ricorso ad accorgimenti che han richiesto una spesa di centinaia di migliaia di lire; che gli innumerevoli alberi che ombreggiano questi 45.000 metri quadrati d'area furono, con previdenza esemplare, piantati in modo che crescessero contemporaneamente — per dir così — ai fabbricati; e che questi visitati, queste scuole, questi prati smeraldini, questi deliziosi piazzali donde si gode una vista incomparabile, saranno creati non per un Policlinico, ma per la più amena delle villeggiature. E' qui che riposa, nella cappella centrale vasta come una chiesa, Giannina Gaslini, in mezzo ai bimbi che le eran tanto cari; è qui che Geroldmo Gaslini ha ottenuto di poter avere la sua tomba di famiglia, accanto alla sua bambina, accanto a questi altri mille bimbi che sono un poco suoi i figli sofferenti di Genova generosa.

Tutt'intorno, disseminati a vari livelli del pendio verdissimo, i razionali edifici che l'architetto Angelo Crippa, fornito dei mezzi più larghi, ha creato a scopo sanitario, coadiuvato dall'ing. Zuccarelli e da uno stuolo di clinici. Ecco l'ambulatorio, ecco il blocco per la clinica pediatrica universitaria, in cui ogni padiglione è diviso a sezioni con separazione completa fra maschi e femmine e indipendenza di tutti i servizi, e con solari coperti e scoperti a varie orientazioni; ecco il gruppo dei padiglioni per le malattie infettive, morbillo, difterite, pertosse, scarlattina, in ciascuno dei quali i parenti visitatori rimangono in locali isolati e possono vedere i loro bambini attraverso lastre di cristallo; ecco il padiglione per la tubercolosi polmonare aperta, quello dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia, dei lattanti sani e della scuola convitto per assistenti sanitarie pediatriche; ecco la meravigliosa centrale termica elettrica, che è il cuore meccanico di tutto il complesso; ecco la lavanderia generale e l'organismo dei vari servizi, a studiare i quali furono incaricati, con due anni di viaggi attraverso l'Europa, tecnici e medici che visitarono i più moderni policlinici stranieri. A questo si giunge oggi in Italia, nel clima creato dal Fascismo per la cura e la protezione dell'infanzia, per la salute e l'assistenza della nostra razza.

Per i bimbi

Non per nulla il Duce ha voluto dedicare a quest'opera magnifica che onora Genova buona parte della Sua mattinata: circa un'ora dalle 10 alle 11. Giungeva quasi fino allo scoglio di Quarto tra l'eco lontana delle acclamazioni del popolo di Sturla, che seguivano il corteo del Capo. Qui, all'ingresso, stavano ad attenderLo il cavaliere del lavoro Gaslini con la consorte e la sorella, l'architetto Crippa, l'ing. Zuccarelli, il sen. Morescо, relatore magnifico dell'Ateneo genovese, il prof. Pacchioni, direttore delle cliniche universitarie, il direttore del nuovo Istituto prof. Fulvio Pulcher, che col preside della Provincia, Gardini, con E. E. Albini, prefetto di Genova, col podestà marchese Bombrini, col Segretario federale Molfino Lo avrebbero scortato nella visita; e presente era pure S. Em. il Card. Boetto, nuovo arcivescovo di Genova, che avrebbe benedetto la grande istituzione. Il vastissimo solario-terrazza del blocco pediatrico centrale era gremito d'una folla di invitati.

Essi, dall'alto, diedero il segnale dell'arrivo; e con loro, le acclamazioni di tutti gli abitanti dei rioni circostanti, che non avevano lasciato un palmo vuoto delle caratteristiche alture genovesi, e che si pigiavano in modo inverosimile ai balconi ed alle finestre, e che fin sui tetti si assiepavano. Speditissimo balzò dalla macchina il Duce, cordiale in volto, visibilmente contento, seguito dai Ministri Starace, Alfieri, Lantini, Cobolli-Gigli e dal Suo segretario particolare, S. E. Sebastiani. Gli si fa incontro il Gaslini col Crippa e Gli mostra nell'ingresso un grande bronzo altamente significativo: Benito Mussolini che si curva ad accarezzare una bimba; è opera dello scultore Giorgio Giordani. Mentre il Cardinale si accinge a compiere il rito religioso, il Duce si sofferma ad osservare il gruppo statuario, quindi si reca alla Cappella, decorata dallo scultore Gemignani e dal pittore Dodero, e di qui ha inizio la visita.

Padiglione per padiglione tutto Gli viene mostrato. Tutto Egli esamina minutamente, talvolta domandando precisazioni al Crippa ed al Pacchioni, o ad altri clinici che di reparto in reparto s'avvicendano. Ed ogni particolare, nel ritmo straordinario degli ambienti, nei brillar dei metalli forbiti e dei vetri tersissimi (la spesa dei soli cristalli infrangibili richieste uno dei cinquanta milioni finora destinati all'opera), è infatti un capolavoro di perfezione e di rifinitura.

Ed è una visita commovente, bellissima, per il profondo senso umano — quel senso ch'è una delle più alte virtù di Mussolini — di cui essa si riveste. Tutta questa angosciа, tutto questo sapere, tutta questa previdenza, tutta questa attenzione è dedicata alla infanzia. Questa del Duce non è solo una visita; è quasi la consacrazione di un Suo vasto programma che ha portato l'Italia a schierarsi fra le più civili Nazioni, che fa della sua giovinezza un esempio di salute fisica e morale. Nè si tratta d'una rassegna soltanto d'ambienti e di strumenti. Animati sono i padiglioni pediatrici, già da alcuni giorni; ed ecco, di sala in sala, di cortile in cortile, e su per le scale, e sopra le terrazze, conto e canto bimbi levare il loro grido esile, gentile: «Viva il Duce, viva il Duce!». E a questo grido fan eco le bianche infermiere, le more levando le mani use a tante carnali miserie. «Viva il Duce, viva il Duce!»: così tremula, l'acclamazione sembra anche più intensa, e più forte d'ogni clamore entusiastico, se è la voce della riconoscenza che con essa si esprime. E allora il Duce pacatamente sorride, accenna col capo, sfiora, passando, con una carezza qualche fanciullo: ed è in questo momento veramente il Padre, il *Pater familias* nel senso latino. Ma d'improvviso, ecco anche per Lui una grata sorpresa: nella clinica chirurgica è il chirurgo professor Vignolo che Gli si fa incontro a guidarLo, il medico che si trovava combattente sul Rombon, e che conobbe il caporale Mussolini in guerra, lì nell'ospedaletto di Ronchi, dove tanto destino italiano si maturava.

Alle grandi piscine

Anche la visita all'Istituto Giannina Gaslini è terminata, ed ora è la volta delle magnifiche Piscine Municipali, create da Genova in faccia al mare. V'è l'intero corpo consolare di Genova ad attendere il Capo, v'è il gruppo dei Matadi abissini e somali che già ieri in piazza della Vittoria recava la palpitante e pittoresca visione dell'Impero. Dalla terrazza, così stupenda vista al gode che il Duce vuole accanto a sè i notabili, e loro mostra l'incanto del mare ligure, quel mare in faccia al quale Egli sostava, giovine, meditando e vaticinando.

Tutto adesso si svolge in una incantevole cura di festosità e di baldo giovinezza. Lungo tutto il larghissimo corso Italia, dopo un arco trionfale formato da due giganteschi Fasci Littori sorreggenti un frontale azzurro su cui, fra le bandiere, spicca in bianco la scritta: «Duce! I dopolavoristi genovesi son pronti a marciare», stanno schierate tutte le rappresentanze dopolavoristiche con i Volontari della Montagna del Reparto «Arnaldo Mussolini».

Più di ventimila presenti, oltre millecinquecento sezioni sportive, esumazionistiche, artistiche e popolaresche del Dopolavoro della Provincia. E' un omaggio magnifico, d'una bellezza, d'un pittoresco stupendo. Prima, stuoli di ciclisti: ad ogni macchina reca un disco al centro della ruota anteriore, con la parola «Duce»; poi i motociclisti, gli escursionisti, giovanotti e ragazze, coi camiciotti colorati, il sacco da montagna e le piccozze; gli sciatori, gli atleti, i nuotatori d'ogni forma sportiva dal calcio al tamburello, dal pugilismo al pattinaggio, dalla caccia al canottaggio.

E il Duce passa tra i superbi stuoli, preceduto, accompagnato, inseguito da formidabili clamori di evviva. Gli sciatori levano alti gli sci, i cacciatori i fucili, i tennisti le racchette, gli schermitori le sciabole, squillano i campanelli delle mille e mille biciclette, rombano i motori dei motocicli; e nel gran sole questa stupenda festa sportiva appare come la visione simbolica dell'addestrata giovinezza italiana. Ma non basta, perchè alla foce del Bisagno attende tutto il gruppo dei Filodrammatici, nei costumi i più vari e pittoreschi, ed oltre seicento duecento uomini ed ottocento donne delle sezioni popolaresche. Tutta l'antica Liguria riappare così in un pittoresco passato: popolane floride, contadini gagliardi, vivi custodi, nei loro folcloristici aspetti, d'una tradizione secolare nella quale le generazioni presenti affondano salde radici. Mai forse città italiana offrì al Capo, tra continue acclamazioni, così vario spettacolo del suo costume antico.

Tra i Mutilati

Così giunge il Duce alla nuova Casa dei Mutilati in via Duca d'Aosta. D'un subito l'atmosfera muta. Prima un che di gioioso, d'esuberante giovinezza; ora l'immagine della gloria che si incarna nei corpi mirorati nel bronzo, ma sublimati nello spirito. Diecimila combattenti, tutte le Associazioni d'arma, gli ufficiali in congedo che han rivestita la divisa, segnano il passaggio dall'uno all'altro ambiente.

Tutto è qui offerta alla Patria, al Mutilato di Guerra Benito Mussolini: il simbolo del Sacrificio, di alcuni artisti mutilati, la presenza dell'on. Delcroix, il quale con l'on. Romano, con i membri del Comitato dell'Associazione, con tutti i presidenti delle sezioni regionali, con uno stuolo di Grandi Invalidi e di Ciechi di Guerra, attende il Duce. Tutto al fa austero, solenne, severo. Di fronte al nobile edificio già stan scolpite alcune battute iniziali del gran discorso di ieri. E il Duce osserva, compiaciuto della rapidità di questa plastica trascrizione. Cordialmente, affettuosamente, si intrattiene coi Ciechi e i Grandi Invalidi, li interroga, conversa con molti di loro, nella tregua delle acclamazioni. Poscia ammira la bellissima *Vittoria* del Galletti, il grande Gruppo del Barcui, opera cui l'eroico soldato-artista affidava un giorno tutta la sua dolorosa ispirazione, ed infine gli affreschi del Santagata. Minuti schiarimenti Egli chiede, attento ad ogni particolare di questa Casa che tanto Gli sta a cuore; e gradita, profondamente cara Gli torna l'offerta d'una piccola replica della *Vittoria* del Galletti, per la quale ha un lusinghiero giudizio.

Una dimostrazione imponente Lo accoglie alla Sua uscita sul piazzale: ed allora l'on. Delcroix pronunzia la sua orazione ardente, ispirata, che gli altoparlanti diffondono fino all'immensa folla ammassata in piazza della Vittoria.

Egli dice:

«Duce! Le parole da Voi pronunciate ieri sono oggi scritte di questa casa, perchè le Vostre parole, quando non sono dei fatti, vanno meditate come insegnamento e considerate come impegno che prima o poi saranno scontate coi fatti. Se ogni Vostra parola fosse stata meditata sin da principio noi, non saremmo partiti per il campo, lasciando il potere a chi non aveva la forza di sostenerlo, e fu subito amaramente scontato durante e dopo la guerra. Per molti anni poi siamo stati impegnati a rammentare il destino subito nell'ora stessa della Vittoria. Chi non aveva fatto valere il peso delle nostre armi non poteva imporre il riconoscimento dei nostri sacrifici e la gloria fu espiata nella nostra rinuncia. Ma per la nostra gioventù la guerra doveva essere il pegno e fu la vigilia della Rivoluzione. E' questa l'idea che abbiamo servito sul campo e aposata nel sangue; l'idea che da Voi ebbe nome e fortuna, principio di vita nuova per un popolo e di una nuova storia per il mondo. Averla portata sulle baionette e ricevuta nelle ferite è il privilegio del nostro destino. Ogni giorno il popolo dà, con lo spirito e con le armi, con le opere e con il gesto, la misura della sua forza e della sua virtù; ma il segno più certo, anche se meno visibile della nostra superiorità è in questa esaltazione del sacrificio, che in ogni città ha i suoi riti ed i monumenti.

«I Fondatori di Imperi sanno che i fati si propiziano e si avverano nei sacrifici; un'idea è alla base di ogni potenza, ma il sangue è il cemento che la edifica e la mantiene. Finchè il sacrificio sarà una dignità, e come tale ambita ed onorata, saranno invincibili le nostre armi ed incrollabile la nostra fortuna. Nelle oscurità in cui fu tenuto, era il segno delle nostre miserie; ma oggi i soldati che dormono stranieri e vittoriosi si in dai marmi trovano la loro fierezza alzata nelle mura e la loro Fede affigiata nei marmi.

«Il Vostro nome è consegnato a molte opere e imprese, ognuna delle quali basterebbe alla Vostra gloria; ma la Casa che oggi si inaugura fa parte di una costruzione le cui dimensioni saranno date dall'avvenire, creata dallo spirito di un popolo che in ogni tempo fece di avversità grandezza, e al quale Voi avete insegnato a fare di obbedienza dominio e di passione virtù.

«Per questo Vi abbiamo domandato di sostare in mezzo a noi in questa città di scopritori di popoli e di mondi, che in Voi addita l'Iniziatore di una nuova età.

«Fascismo di fuoco»

E un clamore immenso di evviva che si perde lontano nel mare, il Capo abbraccia allora replicatamente l'on. Delcroix; ed è il suo abbraccio a tutti i Mutilati d'Italia. La Sua lode espressa al Federale Molfino: «Il *Fascismo genovese è un Fascismo di fuoco*», giunge anche a questi prodi, che se non la vita almeno la loro integrità fisica sacrificarono per l'Italia più grande.

Fascismo di fuoco davvero, manifestato in mille guise. Forse che già questa mattina una centuria della Milizia fascistale della Legione Ligure Piemontese comandata dal console Candelori non ha raggiunto Ruta di Camogli per adornar la strada al passaggio del Duce con fronde tolte al «Bosco dell'Impero», la grande opera itiche, che qui di minuto in minuto si succedono.

E chiude la mattinata, tra la folla plaudente, l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, uno dei tre grandiosi palazzi di Piazza della Vittoria, che, architettonicamente ed urbanisticamente, sono un vanto della nuova Genova. S. E. Biagi riceve e guida il Duce. Lo riconduce alla macchina, e cioè al popolo che non si stanca di acclamare. Rapido il corteo procede verso il Palazzo del Governo, ed è un tragitto che, come tutti gli altri, si compie tra scrosci incessanti di evviva. Nè in Largo Via Roma l'ovazione si placa. Occorre che, preceduto da S. E. Starace, si affacci al balcone, saluti, e ancora una volta — a lungo — si mostri a questa gente ligure il cui ardore è pari alla tenacia. Due, tre, quattro volte Egli deve tornare al parapetto, levare alto il braccio con un franco sorriso sul volto. Occorre che il Segretario del Partito, dopo che il Capo s'è ritirato, inviti questa folla a tornare alle sue case perchè lentamente, in lunghi cortei, si risolva a lasciare la piazza.

Marziano Bernardi

IL DUCE INAUGURA LA CASA FASCISTA «F. FLORIO»

L'ARRIVO DEL DUCE ALLA CASA MUTILATI

IL DUCE VISITA la Città Universitaria e gli Ospedali Civili e inizia i lavori del Padiglione Maternità

Da Genova a Sestri Levante

tra ininterrotte manifestazioni di popolo

Il Capo del Governo fa ritorno a Genova a bordo di una torpediniera scortata da una flottiglia di sommergibili

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Genova, 16 maggio.

Sturla, Quarto, Quinto, Nervi, Bogliasco, Pieve, Sori, Recco, Camogli, Santa Margherita, Rapallo, Zoagli, Chiavari, Lavagna, Sestri. Ecco le tappe dell'itinerario che il Duce ha percorso nel pomeriggio di ieri; ed è inteso che bastano questi nomi per evocare agli occhi del lettore, in tutto il suo incomparabile incanto, il paesaggio lungo il quale si sono svolte le sue ricognizioni. Perché chi non conosce la dolce balsamo della Riviera di Levante coi suoi golfi di turchino chiusi fra le braccia dei verdi promontori, le strade serpeggianti che preparano alle svolte le improvvise prospettive del mare, il balenio delle bianche ville sugli anfiteatri collinosi, tra le macchie dei pini, dei cipressi, dei lentischi, lo svariare argenteo degli ulivi sul terreno digradante a terrazze e i pittoreschi porti e le eleganti stazioni climatiche?

Paesaggio di sogno

Ma per rendersi conto di quello che è stata la scelta del Duce in un tale paesaggio di sogno non vale rafforzarsi, questo celebre scenario, quale la natura e gli uomini l'hanno fatto per la letizia dei visitatori; ed è sufficiente aggiungere che ieri era una di quelle giornate di primavera, limpide e solari, che aggiungono bellezza alla bellezza. Bisogna immaginarsele nello splendido addobbo che mani appassionate e devote vi avevano composto per presentarvi il Duce; bisogna immaginarsele nell'animazione delle folle che fecevano lungo la Via Aurelia una duplice ininterrotta siepe di costumi pittoreschi, di occhi lucenti, di freschi entusiasmi, e si spargevano dalle terrazze ricolme, o si raccoglievano lungo i fioriti sentieri dei giardini, o traboccavano dai pergolati pavesati di bandiere; bisogna immaginarle nella successione allucinante dei festoni, dei trofei, degli archi di trionfo, delle spalliere di rose, dei tappeti di garofani, dei broccati, dei ricami, dei merletti, dei velluti, dei gonfaloni, degli striscioni, delle scritte, insomma di tutti gli oggetti, le decorazioni, i richiami, i saluti che le genti della Riviera hanno voluto schierare sul cammino del Duce perché potesse leggere nell'aspetto delle cose, prima che sui volti e nelle parole degli uomini, il loro grande cuore; bisogna immaginarle nel tumulto inconfondibile che si levava dalle manifestazioni quando l'onda dell'attesa si placava finalmente nella grande gioia di veder passare il Duce, alto, solido, balzante figura in piedi sulla macchina aperta, il volto raggiante in pieno sole, e si compendiano gli schieramenti delle organizzazioni, e tutti gli si stringono intorno, e vuol gridar canti musiche, gli squilli delle trombe, il rullar dei tamburi, il rombo delle campane, il crepitio delle mitragliatrici facevano una sola sinfonia pacifica che rimbombava come una valanga sonora fra il monte e il mare.

Le ispezioni del Capo

Il Duce andava a ispezionare le nuove opere e le nuove istituzioni che il Fascismo ha accumulato in poco tempo in questo nuovo angolo della Liguria, o dare l'avvio a quelle che seguiranno: la nuova strada a monte di Nervi che decongestionerà il traffico delle locali nella strada interna troppo angusta e non razionalmente tracciata, la colonia per le orfane dei militi a Santa Margherita Ligure, la costruenda Casa Littoria di Rapallo, la Casa Littoria e la colonia permanente del Partito di Chiavari, la Casa Littoria di Sestri Levante.

La Sua automobile ha lasciato il palazzo del Governo nel primo pomeriggio, subito inalveandosi nella duplice muraglia di volti amici e di cuori confidenti che era già distesa per tutti i 25 chilometri del Suo viaggio. Nell'automobile del Duce erano il Segretario del Partito, il Prefetto e il Federale di Genova. Seguivano nelle altre macchine del breve corteo, i ministri Alfieri, Lantini, Cobolli-Gigli, il sottosegretario Melchi del Vascello e il capo della segreteria particolare del Duce, S. E. Sebastiani.

Sull'onda delle acclamazioni popolari il breve corteo ha lasciato il mare alla Foce, proseguendo, poi, per San Giuliano, Albaro, Boccadasse. A Quarto, il Duce è passato dinanzi allo scoglio imbandierato, ora quasi sommerso, da cui partì la spedizione dei Mille. Sul Suo passaggio si dispiegava la festosa decorazione approntata dalle popolazioni. Ogni finestra aveva un drappo, una bandiera, un festone d'alloro, un diadema di fiori. Secondo un'usanza ligure tutte le porte erano non solo adorne di piante e di stoffe, ma spalancate, che è l'estrema forma dell'ospitalità, quasi un invito a entrare. Da un lato all'altro delle strade si tendevano pavesi fiammanti. Ai muri a secco, nelle cui commessure erano stati infilati mazzi di margherite e di garofani come in vasi, si leggevano riprodotti a caratteri cubitali, in bianco e in rosso, brani del discorso di sabato; più alte e più grandi sui fianchi delle montagne le lettere delle parole «Duce!» e «A noi!» emergevano in argento, come una strana vegetazione metallica dal cilindro dei grandi alberi secolari. In tutti i nuclei abitati al di sotto del livello stradale i tetti erano segnati di saluti che il Duce, passando, poteva leggere come su pagine aperte di giganteschi libri di pietra.

A Nervi, poco lungi da una casa sulla cui facciata spiccava una specie di mosaico formato di erbe e di fiori e riproducente la carta dell'Italia, erano schierate falangi di giovani missionari tutti col braccio teso, acclamanti.

Sori, oltre la scritta tesa come un arco di trionfo all'ingresso del Comune («Duce, Sori ti grida la sua fede»), allineava sul ponte — tra festoni di alloro, enormi Fasci littori e un grande quadro del Duce a cavallo — tutte le sue organizzazioni con una simmetria accuratamente studiata e geometricamente perfetta. Di grande effetto il pavese che correva alto sul torrente da un campanile all'altro delle due chiese, che sembrano inquadrare in una cornice l'abitato.

Prima di giungere a Recco che ha il vanto di essere cronologicamente il terzo Fascio d'Italia, a un tratto, a una svolta della strada, s'è aperto agli occhi del Duce il panorama del porto: sull'azzurra lavagna del mare, in una cornice di bandiere tricolori si leggeva una scritta: «Ave Dux, Mare nostrum». Le lettere erano fissate in bianco su dei grossi rettangoli di rughero ancorati al fondo, le bandiere erano issate su altrettante bae.

All'Istituto Orfane dei Militi

Traversata la galleria della Ruta dove il console Candelori aveva radunato reparti della Milizia forestale e di lavoratori addetti alle interessanti e vaste opere di rimboschimento del promontorio di Portofino in quale saluto festoso, quello degli operai, tutti schierati al passaggio del Duce, coi loro arnesi di lavoro!), il Duce è passato sul fiorente tappeto disteso all'ingresso di Santa Margherita, raggiungendo sul golfo del Tigullio il nuovo edificio dell'Istituto nazionale orfane delle Camicie Nere «A. Roccatagliata», chiara e lieta costruzione a più piani, circondata dal fragrante respiro di un magnifico giardino in vista del mare.

A ricevere il Duce erano il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, il gen. Auro D'Alba e il gen. La Rocca. Lungo la scalinata rendevano gli onori le due centurie di orfani dell'Istituto di Cividale dei Friuli, nelle loro eleganti divise, con i moschetti che sono in gran parte quelli stessi dei genitori caduti. I reparti erano giunti in mattinata per prepararsi al rito inaugurale dell'Istituto genovese, e sotto di essi avevano trovato nel gruppo delle bimbe ospiti inizioli del collegio una loro sorellina. All'arrivo del Capo, tutte le studi in bianco e nero — trentasei bambine in tutto, quindici orfane di Caduti in Africa, ventuna di Caduti in Spagna — era schierate con le sacre sulla soglia dell'edificio, e una di esse ha offerto dei fiori al Visitatore, accompagnando il dono con le parole: «Dio ti salvi, o Duce».

Il Capo del Governo ha compiuto un'attenta visita a questa veramente istituzione largamente dotata che potrà ospitare, in condizioni ideali di vita, oltre cinquecento orfani. Quindi è disceso ad immergersi nel vivo della clamorosa adunata di popolo, che dilagava per i viali di Santa Margherita e subito dopo a Rapallo. C'erano fra gli altri i bimbi degli asili infantili con le insegnanti e le suore; tutto un agitare di minuscole bandierine di carta. Anche qui, denso gruppi di sacerdoti, visibilmente infervorati, di donne e uomini nei festosi costumi della vallata, di villeggianti e stranieri assiepati nelle terrazze e sulle cancellate degli alberghi; un convento di suore era toppezzato da uno striscione che diceva: «La Orsoline Ti salutano, o Duce!». I compatti delle chiese alzavano il gran pavese come alberi di navi. Lungo il mare, parte in secca, sulla strada, parte in acqua, erano canotti, gozzi, cutters, motovelieri, motoscafi, motopescherecci, tartane, lampare, e tutti inalberavano grandi bandiere. Anche le reti dei pescatori, tese al sole ad asciugare, erano infiorate ed imbandierate.

Quando mai il golfo di Tigullio era apparso in una cornice così vivida? Quando mai aveva echeggiato di così gioioso tumulto?

L'attenzione del Duce è stata richiamata, in questo tratto del viaggio da lunghe file di donne che attendevano ai lavori del tombolo, simpatico ricamo, un'attività femminile tradizionale del luogo. Nei cestini, fra i mazzetti di fuselli, si accumulavano i pizzi grossieri. A Zoagli, invece, presso il telaio a mano, all'aperto, altre donne tessevano i ricchi velluti che raccomandano in tutto il mondo la fama di questo luogo. Di velluto erano i vestiti delle tessitrici, gli addobbi delle case ed un Fascio Littorio che ergeva su un basamento candido la sua mole cremisi listata di frapi scuri.

Il devoto omaggio di Chiavari

Sulla strada di Chiavari c'è venuto incontro un enorme arco sormontato da insegne guerriere. Anche qui, una scritta di saluto: «Chiavari, con Te, sempre». Per le vie e per le piazze una folla strariopante, acclamazioni, musiche, canti; dopolavoristi in costume, raggruppati intorno ad una grande fascina compiuta, hanno accolto il Duce al suono di fisarmoniche.

Ma più caldo di tutto è stato il saluto del clero ammassato con ordine quasi militare dinanzi alla Cattedrale, col Vescovo Monsignor Castagnino, col Capitolo, con i Parroci ed una falange di seminaristi.

All'arrivo del Duce una folata di entusiasmo ha sommesso questo nuovo assembramento di fanciulli mentre suonavano le campane. Clima ardente, clima da adunata squadrista sulla soglia di un tempio. Il Duce è entrato ed ha visitato il sacro luogo col clero che gli faceva ala. Poi il Vescovo ha pronunciato un fervido indirizzo di omaggio al grande Visitatore.

A Chiavari, il Capo del Governo è sostato più a lungo che altrove, recandosi alla Casa Littoria e alla Colonia marina permanente, che è un'alta torre quadrata slanciata, ariggiante su una snella mirore, quella della Fiat a Marina di Massa. Ospita fino a novecento bambini.

Da Chiavari, il Duce ha attraversato Lavagna per un viale che è tutta una galleria di tigli fra i cui tronchi correva l'interminabile festone di alloro e dietro era disteso uno schieramento di Avanguardisti e Balilla.

L'alta parola al popolo di Sestri

Alle 19, Egli era in Sestri, dinanzi alla bianca, armoniosa mole della nuova Casa Littoria, sull'arengo dominato dall'alta torre. Intorno a Lui, accolto dalle musiche e dagli alti clamori popolari, ora un'immensa distesa di folla commossa anche dai pacati visini, al centro del quadro un bellissimo gruppo di fanciulle, in costume, che tenevano panieri colmi di frutta, mazzi di fiori, fasci di spighe.

Il Duce ha lasciato libero corso a quella raffica di entusiasmo avvampante; poi S. E. Starace ha comandato il «Saluto al Duce!» e vennero «Il Saluto al Duce!» e vennero «Il Saluto al Re» e «A Noi!».

Ristabilito il silenzio, il Duce dice che la nuova seconda giornata genovese si chiude con la inaugurazione della nuova magnifica Casa Littoria a Sestri Levante. Aggiunge di sentir vibrare nel loro saluto una profonda grande fede: la fede con la quale è stata fatta grande l'Italia, la fede con la quale sarà fatta più grande ancora.

Con questo saluto ha avuto termine sulla piazza affollata di Sestri il viaggio del Duce, lungo la Riviera di Levante.

Qualche minuto dopo, fra il tonante saluto dei cannoni delle navi alla fonda nel porto, il Duce si imbarcava su una torpediniera e faceva ritorno a Genova.

Erano quasi le otto quando la nave, scortata dalla flottiglia di sottomarini, salpò. Ma un grande incendio si accendeva sul duplice anfiteatro marino, di qua e di là del promontorio di Portofino. Ogni Comune, ogni villaggio pescherecci, ogni nucleo abitato disperso sulle pendici dei monti si incoronava di una raggiera di lampade elettriche, lampioncini, fiaccole, fuochi di gioia in onore dell'Ospite che passava sul Mar Ligure, diretto a Genova. Anche l'acqua era un palpito giocondo di fiamme; perché tutte le imbarcazioni di ogni specie, fino ai pescherecci ed alle lampare, erano scese ad un tempo fra le onde, illuminate nella maniera più varia, e si erano schierate sul percorso del Duce.

Ritorno trionfale. Tutta una corsa per un mare sfavillante di luci.

Enrico Mattei

La flotta si tratterrà a Genova a tutto il 25 maggio

Genova, 16 maggio.

Il Duce ha disposto che le navi della flotta attualmente ancorate nel porto di Genova si trattengano nelle nostre acque fino a tutto il venticinque corrente, e ciò per dar modo ai fascisti e al popolo genovese, ma soprattutto agli italiani delle due regioni più sentimentali, Piemonte e Lombardia, di visitare le navi stesse e di ancorarsi di qual essi in potenza dell'Italia sul mare. Perciò sabato e domenica prossimi saranno organizzati cento treni speciali dal Piemonte e dalla Lombardia, per convogliare a Genova tutti coloro che vorranno visitare la nostra bella flotta.

Le giornate genovesi nell'impressione americana

Washington, 16 maggio.

Il discorso del Duce è riportato integralmente nei brani più salienti e pubblicato nelle prime pagine dei giornali che recano anche corrispondenze da Genova, rilevando in modo speciale l'entusiasmo con il quale il popolo genovese circonda il Duce. La stampa presenta nei titoli le parole del Capo del Governo come la risposta italiana alle recenti dichiarazioni del Segretario alla guerra Woodring.

Edwin James nella rassegna settimanale di politica estera sul *New York Times*, dopo aver messo ironicamente in rilievo che Dare non chiesti consigli al mondo, come di recente ha fatto Woodring, è una recente abitudine americana che per altro lascia il tempo che trova perché gli Stati Uniti non sembrano disposti ad accompagnare le parole con i fatti, afferma che le dichiarazioni del Segretario alla guerra si prestavano ad attacchi diretti od indiretti come quello contenuto nel discorso del Duce, soprattutto quando tutti sanno che la politica estera americana è rigidamente ancorata ai concetti di neutralità e di isolazionismo, ciò che rende le parole di Woodring prive di qualsiasi contenuto pratico.

S. E. Rossoni a Milano parla dell'autarchia

Milano, 16 maggio.

Un importante, significativo discorso sull'autarchia ha ieri pronunciato al teatro Dal Verme, per la chiusura dell'annata dell'Istituto fascista di cultura, il Ministro dell'agricoltura e foreste S. E. Rossoni. Numerose personalità erano sul palcoscenico e il teatro riboccava di rappresentanza di enti culturali cittadini, dei sindacati agricoli, dei gruppi rionali fascisti ecc. Al Ministro, accolto dal suono degli inni nazionali, e da alte acclamazioni al Duce, il presidente dell'Istituto ha porto un fervido benvenuto.

S. E. Rossoni ha poi preso la parola. Premesso che i problemi autarchici bisogna affrontarli con lo scopo di risolverli in nome del benessere di tutto il popolo, ricorda le parole dette dal Duce a Genova, affermando che l'autarchia, nel vero senso fascista, non deve essere considerata come economia chiusa e cessazione di scambi e traffici. L'autarchia deve essere posta sul piano della stessa etica fascista di collaborazione corporativa.

L'oratore ricorda che quando il Duce indisse la prima battaglia del grano, l'Italia era rassegnata a importare annualmente dai 20 ai 30 milioni di quintali di grano, mentre ora essa produce fino al cento per cento della propria necessità. S. E. Rossoni rileva anche che con la vittoria del grano e la disciplina degli ammassi granari da due anni solo in Italia il prezzo del pane è rimasto immutato, mentre in tutti i paesi liberali-socialisti esso ha continuato ad altalenare con danno soprattutto per le classi popolari e operaie.

Ma il problema più difficile è quello che si riferisce alle materie prime indispensabili all'industria. Per molte materie è dimostrato che possono essere ottenute in stretta collaborazione con l'agricoltura, e qui l'oratore fa cenno alla saccharizzazione della cellulosa e della canna da zucchero per la risoluzione del problema dei carburanti, sta ed sepene le realizzazioni che si sono ottenute nel campo tessile con le fibre artificiali e con le innovazioni tecniche nella lavorazione delle fibre vegetali nazionali.

Nel campo delle grosse industrie vi sono problemi che difficilmente potremo risolvere con le nostre forze. Però la vittoria dell'Italia fascista dimostrerà un giorno che non si è combattuto soltanto per l'orgoglio e la gloria della Nazione, ma anche per una conquista di lavoro e di tecnica mediante l'intelligenza italiana.

Scroscianti applausi e acclamazioni al Duce hanno coronato il discorso di S. E. Rossoni.

La giornata lourdiana a Vercelli

Vercelli, 16 maggio.

Una folla imponente di fedeli convenuti da tutto il basso Vercellese, dalla Lomellina e dal Novarese, ha consacrato la ricorrita della giornata lourdiana, celebratasi nella Cattedrale di Sant'Eusebio. Dopo la comunione dei pellegrini e la «supplica del mezzogiorno alla Vergine dei Piceni», nel pomeriggio ha parlato Monsignor Carlo Rossi, Vescovo di Biella; quindi si è svolta sulla vasta piazza antistante al Duomo e gremita di fedeli la processione eucaristica. Monsignor Montanelli, Arcivescovo di Vercelli, ha benedetto gli ammalati; quindi si è recato all'Ospedale Maggiore per benedire pure quegli infermi. In serata la giornata lourdiana si è conclusa con fiaccolata per i viali di corso Umberto, alle quali hanno partecipato le rappresentanze di tutte le Vicarie della Diocesi.

Con l'affettuosa assistenza della cognata **Adelaide** e della sorella **Matilde** oggi è spirata

Elina Falco Drollet

Con profondo dolore ne diamo l'annuncio: il marito **Renzo Falco** con la figlia **Ada**, il padre **Edouard Drollet**, le famiglie **Falco, Drollet** e **Loria**, i parenti tutti e gli amici.

La presente valga di partecipazione e da ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 16, partendo da via Buniva 2.

Torino, 15 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Gratis - Telef. 46-018

Dopo breve malattia cristianamente munita dell'affetto dei suoi cari

Giordana Maria ved. Carnino

Desolati lo annunziano i fratelli, la sorella, cognati e cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 16,30, partendo da via Vanchiglia 11. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Soc. An. **Stile Viscosa** ha il dolore di partecipare la improvvisa perdita del signor

Sassetti Adolfo

Capo Reparto delle Stabilimento di Venaria Reale

avvenuta nell'adempimento del suo dovere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

L'OROSCOPO

Verso l'alba, la Luna, trovandosi in buon aspetto con Saturno, favorirà i lavoratori del primo mattino e stimolerà la loro pazienza e la loro perseveranza. Ma poco più tardi la Luna ancora entrerà in discordanza con Mercurio e Marte, contrastando qualche poco i traffici e gli scambi. Dopo il mezzodì, una discordanza lunare con Nettuno consiglierà cautelosi, decisioni e potrà far inciampare alla leggerezza e alla doppiezza. Verso la metà del pomeriggio un cattivo aspetto Luna e Venere spiegherà alla indolenza e gaverà arresi e divergenze nel mondo delle arti e nell'ordine sentimentale.

LUNEN.

Persiste profonda all'Estero

l'eco del discorso del Duce a Genova

L'entusiastico consenso tedesco

Berlino, 15 maggio.

Mentre la stampa tutta registra la viva e vasta risonanza suscitata dal discorso di Genova, continuano anche qui i commenti dei giornali in una compatta unanime espressione solidale dell'opinione e della coscienza pubblica tedesca a tutti i punti, tesi e prospettive della nuova manifestazione oratoria mussoliniana.

«Il Duce ha parlato — così scrive la *Boersen Zeitung* — al popolo italiano e all'Europa in un momento felice. Immediatamente dietro a Lui stavano le superbe giornate nelle quali Egli aveva potuto mostrare al Suo amico Hitler un'Italia della grandezza, della gioventù e della potenza, e aveva potuto constatare quanto prestigio, forse mai raggiunto nella sua storia, questa Italia, unita d'amicizia cordiale alla Germania, goda ora da per tutto; Egli parlava sopra tutto in un momento in cui quelle potenze che non vi avevano tentato di gettarle il cappio delle sanzioni si collo per strozzarla venivano a Ginevra, a Carcosa e facevano perfino a Roma delle riverenze all'Impero».

Ritorni impossibili

Il giornale continua rilevando come nel suo discorso il Duce abbia potuto parlare dell'accordo con l'Inghilterra come di un accordo fra due Imperi, da pari a pari e di pari rango, riconoscimento che rappresenta la premessa dell'accordo stesso e di ogni possibilità di sviluppo pacifico in Europa. Egli ha potuto un'altra volta mettere definitivamente a posto la materia polemica della [illegible] dell'Austria, distruggendo in coloro in cui ancora per caso persistessero le ultime deficitarie illusioni di un ritorno di Stresa. Il suo discorso è stato su questo punto particolarmente efficace: da quella Genova stessa, che fu la città di Mazzini, il precursore e l'apostolo della nazionalità italiana e delle nazionalità in genere, il popolo italiano ha potuto meglio che in ogni altra occasione comprendere le ragioni per cui il suo Duce ha rifiutato di sostenere per altri la parte degli Absburgo e del Metternich che l'Italia stessa trovò sui suoi passi nella storia della sua costituzione nazionale. Egli ha finalmente fatto ecc alle parole del Führer a palazzo Venezia, sottolineando come quella sera siano state pronunciate parole solenni e definitive nella storia dei germani e dei romani. Con la più tranquilla sicurezza di sé e con acritico riserbo ha potuto parlare del desiderio della Francia di avvicinarsi all'Italia.

«Ma è nella questione spagnola — nota il giornale — che Egli ha sopra tutto indicato le difficoltà che ancora sembrano frapporsi sulla via di un'intesa; e qui non sono soltanto questioni di interessi mediterranei che sembrano profilarsi, ma anche pericolo di opposizioni ideologiche. Mussolini certamente — scrive il giornale — è perfettamente consapevole della portata di certe parole e di certe azioni che in nome delle democrazie sono state dette e tentate; Egli sa che si tratta di parole e di azioni dirette contro gli Stati autoritari e le loro esigenze di vita. Egli ha perciò ancora una volta solennemente dichiarato al mondo che per le nazioni che non vogliono soccombere non c'è requie nella lotta dei popoli e dei continenti. In questa coscienza l'Italia considera quello che finora ha raggiunto soltanto come una tappa, e ammonisce perciò le potenze democratiche di lasciare a non scatenare avventure sulla base di ideologie. Quello che Egli a questo riguardo ha detto, che colui che una tale guerra scatenasse urterebbe contro il blocco degli Stati autoritari decisi a marciare insieme sino alla fine, il esattamente ed esplicitamente quello che corrisponde alla decisione del popolo tedesco».

A viso aperto

Anche il *Lokal Anzeiger* dedica al discorso ancora una nota. Esso dice che Mussolini ha parlato come sempre a viso levato: chiare e dure espressioni che non sono comuni nelle labbra dei ministri democratici; ma sono esse sempre — come molte volte i discorsi del Duce hanno dimostrato — le sole adatte a chiarire le situazioni e a togliere davvero le tensioni. Il giornale riassume i punti essenziali del discorso, la pietra terminale messa alla vuota polemica sull'annessione austriaca, pietra che chiude definitivamente la via che altri credeva di cagnar aperta con quell'avvenimento verso Bitrossi di Barcellona. «Non si può certo presumere — dice il giornale — che questo voto sia stato gradito al signor Bonnet, che aveva fatto precedere il suo rifiuto di dichiarazioni di simpatia in favore dei governativi spagnuoli e che, subendo la pressione della diplomazia «cobista» del Quai d'Orsay, si ostina a non nominare un Ambasciatore a Roma, ciò che Lady Reilly non si stanca di ripetere essere una «provocante gaffaggine»; «ma bisogna riconoscere che venerdì a Ginevra la manovra di Litvinoff e Del Vayo, che facendo assegnamento sul carattere esitante di Daladier e di Bonnet, speravano di separare la Francia dall'Inghilterra, ottenere la fine del non intervento e di salvare così l'esercito barcellonate di Barcellona, ha fatto un naufragio completo».

Da parte sua, l'*Action Française* si duole del tono edoperato da Mussolini; ma osserva che sarebbe ingenuo meravigliarsene.

«La deplorevole politica del Governo francese, ufficialmente fedele al non intervento e tollerante, qualora non le incoraggi, da mesi e mesi, le infrazioni più frequenti a questo non intervento, l'ha posto nella più falsa delle posizioni. Quando Mussolini dichiara che la Francia ufficiale si augura la vittoria dei rossi spagnuoli egli non fa, ahimè!, che esprimere una verità conosciuta da tutti e altamente proclamata dalle personalità più cospicue del fronte popolare. E si spiega così che, pur sapendo che molti francesi, i migliori hanno su tale argomento una opinione diametralmente opposta a quella del loro Governo, egli non voglia considerare che la Francia ufficiale».

A questo riguardo, l'*Intransigeant* fa osservare che se in vari incontri delle folle relativamente numerose reclamavano aeroplani e cannoni per la Spagna, milioni e milioni di francesi la pensano diversamente. Quello che deve preoccupare un Capo di Stato non è una manifestazione qualsiasi, bensì l'opinione e gli atti ufficiali. Ora venerdì a Ginevra Giorgio Bonnet ha risposto vigorosamente ad Alvarez Del Vayo, che rimproverava alla Francia la sua «neutralità leale». «Se volessimo — aggiunge l'*Intransigeant* — se avessimo voluto la vittoria di Barcellona, avremmo agito diversamente».

Non mancano d'altra parte quelli che con la massima franchezza ammettono che Mussolini deve avere avuto le sue buone ragioni, per esprimersi come ha fatto nei riguardi dei negoziati franco-italiani.

«Si può essere ben sicuri — scrive il *Jour* — che non a caso Mussolini ha risuscitato sabato la questione di Spagna. E' probabile che su questo punto, nella cornice dei negoziati intrapresi, il punto di vista italiano e il punto di vista francese si urtino. Forse che i nostri negoziatori, fidandosi in chi rappresenta l'Italia come pronta a ogni concessione, hanno formulato per il regolamento del problema spagnuolo condizioni inaccettabili per il Governo fascista? Ad ogni modo non sarebbe oggi che pensarne. Non si può su questo punto essere più espliciti e categorici di quello che è stato Mussolini. Notiamo d'altra parte, perché è molto significativo, che le parole del Duce sono state approvate dall'opinione pubblica italiana. Questa opinione, che ci era sempre rimasta, in fondo, favorevole, comincia a smarrirsi, nel vedere che la Francia sembra non mettere nessuna buona volontà per regolare rapidamente le questioni che la separano dall'Italia».

La robustezza dell'Asse

Il *Temps* si occupa più diffusamente di tutti gli altri giornali del discorso di Genova in un lungo fonogramma del suo corrispondente romano nel suo editoriale di politica estera, che, dato il carattere del giornale, possiamo considerare come esprimente l'opinione di questi circoli ufficiali.

P. Gentizon, che si studia di prospettare ai lettori del grande organo ufficioso, l'impressione che il discorso ha prodotto a Roma e le ragioni che hanno dettato al Duce la Sua nuova posizione, crede che dopo la visita di Hitler, Mussolini arrebbe alla strada dell'intesa europea preferito quella del dinamismo fascista e che ad ogni modo, un fatto è certo: a Roma il Duce ha ripreso fiducia in Hitler.

«I vantaggi che quest'ultimo Gli ha dati sono forse più importanti di quello che dapprima si fosse creduto. Senza dubbio non si tratta soltanto della occlusione di ogni irredentismo tedesco in Alto Adige e dell'assicurazione assoluta che l'espansione germanica non si dirigerà verso il sud. E', verosimilmente, la preminenza accordata dalla Germania all'Italia in Spagna, in Jugoslavia e forse anche in altri paesi. E' l'appoggio del Reich per la «emissione mediterranea» della penisola e forse anche per la «fascistizzazione» dell'Europa. Una fede nuova animerebbe l'intesa italo-tedesca: la fede nel destino degli Stati autoritari. L'ordine dell'Asse deve sostituirsi all'ordine di Versailles. Niente più patto a quattro; niente più intesa generale fra le grandi potenze europee, salvo una intesa nel sistema dell'asse, cioè egemonia dell'asse che da un momento all'altro può diventare un blocco. Il discorso del Duce non è soltanto pieno di significato: è grave di destini».

L'editoriale del *Temps* esordisce dicendo che il discorso di Mussolini a Genova non può mancare di provocare qualche sorpresa in tutti coloro che hanno creduto con piena sincerità che la conclusione dell'accordo italo-britannico del 16 aprile, l'apertura dei negoziati tra Parigi e Roma e le conclusioni intervenute la scorsa settimana a Ginevra per quanto concerne la liquidazione della crisi etiopica e il mantenimento della politica di non intervento negli affari di Spagna aprivano largamente la via ad una feconda politica di cooperazione europea.

«Si può pensare che questa politica non sia irrimediabilmente compromessa, ma il discorso di Genova tende a provare che due punti devono ancora essere chiariti prima che la collaborazione possa svilupparsi su un terreno veramente solido. Il meno che si possa dire è che le parole pronunciate dal Duce a Genova non segnano un passo in avanti in questa direzione e coloro che sono fermamente attaccati al consolidamento della pace non possono che deplorare questa battuta di arresto».

La paura dell'isolamento

Non già che il giornale voglia mettere in dubbio le affermazioni pacifiche di Mussolini tanto per il suo Paese, come per la Germania; anzi ritiene che il Capo del Governo italiano abbia voluto evocare l'eventualità, del tutto irverosimile, di una «guerra di dottrina» che sarebbe voluta dalle «pretese grandi democrazie» soltanto per avere l'occasione di affermare solennemente che in tal caso gli Stati totalitari fermerebbero immediatamente blocco e marcerebbero sino in fondo, per dare soddisfazione all'opinione tedesca che fu così attenta, come l'opinione internazionale, alla differenza sensibile di tono e di fondo constatata nei discorsi scambiati a palazzo Venezia tra Mussolini e Hitler. La preoccupazione di rassicurare la Germania sulle disposizioni dell'Italia appare pure nel passo del discorso in cui il Duce ha dichiarato che tutto quello che sotto il segno di diplomazia e di politica era compreso nella formula di Stresa è morto e sepolto e non risuscitarà mai.

«In verità — scrive il giornale — nessuno pensa a risuscitare, come nessuno pensa di tentare di ristabilire l'asse Roma-Berlino. Non si può fare una politica realmente feconda ostinandosi a far rivivere quello che, definitivamente abolito dalle circostanze, è scomparso dagli eventi. Le due realtà sulle quali si può agevolmente costruire qualche cosa di nuovo in Europa sono il blocco franco-britannico da una parte e il blocco italo-tedesco dall'altro. Bisogna prendere questi due blocchi come sono costituiti e sarebbe opera vana cercare di distruggerli o di modificarli. Se non si lascia occasione per dichiarare che non si riuscirà a indebolire l'intesa italo-tedesca, bisogna pure che Roma e Berlino sappiano che non si riuscirà a dissociare l'Inghilterra dalla Francia. Dopo l'accordo realizzato e concluso le delle conversazioni franco-britanniche di Londra, una politica che mirasse a isolare la Francia è definitivamente fuori luogo».

Perciò il *Temps* assicura che si può considerare con serenità il fatto che Mussolini abbia creduto di dover parlare delle relazioni dell'Italia con la Francia con un tono diverso da quello usato per definire i rapporti tra Roma e Londra, dopo la conclusione dell'accordo italo-britannico del 16 aprile. Si comprende perfettamente che Egli si sia mostrato circospetto accennando ai negoziati, tuttora in corso, tra Francia e Italia; ma si comprende assai che abbia creduto di dover sottolineare che non ne se questi negoziati giungeranno a una conclusione perché in uno degli eventi, come la guerra spagnola, i due Paesi si trovano ai lati opposti della barricata. E qui il giornale ripete i soliti luoghi comuni diretti a valorizzare la dichiarazione di non intervento francese, dimenticando come la dichiarazione sia stata a sia tuttora contraddetta dai fatti che si risolvono nella complicità dei governi con l'aiuto ai rossi di Spagna del Fronte popolare.

Infine, occupandosi dell'atteggiamento di Mussolini nei riguardi dell'Anschluss, il *Temps* così conclude:

«Il suo argomento è che l'Italia fascista non poteva assumersi indefinitivamente quello che fu il compito odioso e inutile della vecchia Austria degli Absburgo e dei Metternich di contrastare il moto delle nazioni verso la loro unità.

In tutti questi commenti una preoccupazione si manifesta evidente anche se non è espressamente formulata: dal discorso di Genova devesi forse concludere che i negoziati intavolati a Roma sono votati a un insuccesso e che un accordo con l'Italia non sia possibile?

Bailby sul *Jour*, augurandosi che l'Italia ed il suo Capo vogliano seguire un po' più da vicino e comprendere con spirito più amichevole la mentalità precisa della maggioranza del popolo francese e tener conto delle sue difficoltà interne, crede possibile con l'Italia un accordo una piena eguaglianza di tono di spirito e di sentimento. Identica è l'opinione del *Journal* per il quale se il discorso di Genova non è fatto per accomodare le cose, sono lui per lo meno il merito di metterle bene a posto. Spetta alla Francia rispondere ora con altrettanta chiarezza, secondo la sua coscienza. Per l'ufficioso *Petit Parisien* la sola conclusione che si deve trarre dal discorso di Genova è che, ora che l'estasedo ginevrino è stato rimosso, è più che mai necessario che la Francia abbia a Roma un ambasciatore, e un ambasciatore di primordine per trattare con tutta l'autorità che si connette al suo titolo i problemi che assillano tra la Francia e l'Italia e che richiedono di essere regolati senza indugio. L'*Excelsior*, altro organo ufficioso, si mostra fiducioso che l'accordo si farà. Bisognerà si è compiaciuto di sottolineare le difficoltà attuali in particolar modo per quello che concerne la Spagna, mostrando che la Francia e l'Italia si trovano da una parte e dall'altra della barricata:

«Se l'opinione francese è divisa nelle sue preferenze in favore delle due parti in conflitto, è unanime su un solo punto e cioè che la Spagna di domani, quale sia la forma del suo Governo, deve essere liberata da ogni preoccupazione e da ogni tutela straniera. E' appunto l'oggetto del compromesso inglese per il ritiro dei volontari e del materiale di guerra stranieri dall'uno e dall'altro campo spagnuolo, compromesso al quale hanno aderito l'Italia e la Francia. Non rimane più che metterlo in applicazione. E la condizione dell'accordo italo-britannico di ieri e franco-italiano di domani. Nessuno pretende che l'esecuzione sia semplice e facile; ma non vi sono complicazioni tecniche e difficoltà politiche di cui non si riesca a venire a capo tra Governi decisi a far la pace».

Infine l'*Action française* crede che se Daladier avesse fino dal suo arrivo al potere come l'aveva lasciato capire, inviato un ambasciatore a Roma, Mussolini avrebbe forse parlato a Genova in un tono diverso. Ma oggi ancora si è in tempo.

«Questi mortali esitazioni si eterniseranno? — si chiede l'organo massonico. — Se aspettassero più a lungo, i nostri dirigenti sarebbero senza scusa e assumerebbero una terribile responsabilità poiché gli eventi non aspetteranno».

Il Ministro Bonnet, reduce da Ginevra, è tornato ieri mattina a Parigi. Egli aveva compiuto il viaggio in compagnia di lord Halifax che è ripartito subito per Londra. Il ministro francese si è recato immediatamente al Quai d'Orsay ove ha ripreso il suo posto.

Domattina farà al colleghi riuniti in Consiglio dei Ministri all'Eliseo una esposizione completa della situazione estera.

Turbamento a Parigi

Le responsabilità del Fronte popolare negli ostacoli opposti al riavvicinamento italo-francese

Parigi, 16 maggio.

Come era facile prevedere, la parte del discorso di Genova riguardante le conversazioni franco-italiane non poteva mancare grande contentezza neppure fra quegli organi che ci sono in generale favorevoli e che non si mostrano soddisfatti per le parole del Duce.

Meraviglie fuori posto

Il *Jour*, ad esempio, avrebbe desiderato che Mussolini avesse tenuto conto della seduta di venerdì a Ginevra, dove accanto a Lord Halifax, resistente energicamente alla mozione Del Vayo - Litvinoff in favore di

Il tedesco Lang vince la grande corsa di Tripoli
e un autista di Addis Abeba vince i quattro milioni della lotteria

L'appassionante carosello seguito da un'immensa folla e dall'ansia dei possessori dei trenta miracolosi biglietti -- Il secondo premio a un impiegato modenese; il terzo a un ignoto; il quarto e il quinto sono piovuti a Roma

Tripoli, 16 maggio.

Vittoria brillante, meritata e perfezionata dell'industria tedesca, con una rinnovata affermazione del vincitore dello scorso anno, il giovane e impetuoso Lang, una nera giornata per i nostri, piegati dalla sconfitta e dal sacrificio di una giovane vita, con la mortale disgrazia di Siena, una organizzazione accurata e disciplinata come non mai, tempestiva fronteggiatrice di una mole di pubblico inedita anch'essa per il circuito della Mellaha: ecco in sintesi il dodicesimo Gran Premio di Tripoli. Bilancio di dolore in un meraviglioso sfarzo spettacolare, cui concorrono dirigenti, folla, protagonisti, cielo, sole, colori. Molta combattività, molto interesse, magri frutti.

Alla cronaca il compito di sviluppare questa sintesi.

Una folla inverosimile

L'attesa è così viva che già due ore prima dell'inizio della corsa le immense tribune capaci di trentamila spettatori sono affollatissime, mentre altre migliaia di gente arrivano con ogni treno speciale e con lunghe file di torpedoni e di vetture provenienti dalla città. Alle migliaia di turisti che già affollavano da parecchi giorni questa meravigliosa capitale libica si sono aggiunti ancora quelli che due motonavi della Tirrenia hanno riversato ieri mattina, fra i quali si trova probabilmente più di uno dei trenta candidati milionari. La folla attende pazientemente seguendo le vicende preparatorie della competizione. Giungono agli stalli le macchine: l'arrivo di Varzi è salutato da vivi applausi, che dimostrano non soltanto la viva simpatia che circonda il grande pilota galliatese, ma anche le concrete speranze nutrite nel più valido difensore dei colori italiani, il solo rimasto della vecchia guardia degli «assi», dopo il ritiro del più anziano, l'indimenticabile Nuvolari.

Sulla nostra tribuna vengono con a riunirsi i membri del Comitato della Lotteria per l'estrazione dei nomi dei corridori da abbinare ai biglietti corrispondenti; ma questa operazione non verrà effettuata che quando le macchine saranno allineate sul tragnardo di partenza, onde più nessuna comunicazione possa avvenire fra corridori e altre persone ad estrazione avvenuta.

Sono da tempo presenti i dirigenti sportivi del R.A.C.I. nazionale e libico, col presidente della F.A.S.I., ing. Formanick, il direttore di corsa, Renzo Castagneto, i cronometristi col loro presidente comandante Romagna, il radiocronista Guzman e numerosi giornalisti italiani e stranieri.

Le tribune popolari sono gremite: sul lato opposto dell'autodromo altre migliaia di persone affollano le tribune minori, disposte sulle due curve principali di Tagiura e della Mellaha; ma anche lungo tutto l'anello stradale sono sparsi moltissimi spettatori specialmente libici che seguono con spasmodico interesse la manifestazione. Il servizio sul circuito è perfettissimo, come sempre, affidato a carabinieri, zaptiè, soldati e Milizia, in modo che, come ogni anno, il corso potrà svolgersi, sotto questo aspetto, in modo regolarissimo.

L'abbinamento dei trenta biglietti

Incominciano a giungere le autorità e le gerarchie; sono presenti il generale Henlein, capo della motorizzazione del Reich, con altre autorità sportive germaniche; il vice-presidente dell'Autoclub di Tunisi avvocato Ghez, e altre personalità straniere.

Le macchine vanno disponendosi cento metri prima del traguardo su file di tre. Appena lo schieramento è ultimato ha inizio la estrazione dei nomi dei corridori, che risultano così abbinati ai rispettivi possessori dei biglietti.

AK 14243, Platè - D 10668, Lang - E 14241, Schell - AE 43339 Comotti - AG 78661, Hug - X 83385, Teagno - L 78393 Dreyfus - AM 94566, Hartman - X 84180, Battaglia - AU 87077, Brauchitsch - AD 60018, Cortese - D 89936, Righetti - AG 89735, Lurani - AJ 73838, Pietsch - AI 37666, Caracciola - AA 51379, Villoresi - J 44010, Ralph - AE 66673, Baruffi - N 69004, Winille - J 52450, Bianco - D 81338, Siena - E 29421, Biondetti - AA 43502, Rossi - AN 45318, De Toffe - AM 71855, Farina - G 78767, Sommer - C 65729, Racco - Y 87870, Taruffi - AL 64073, Ghersi - AH 63203, Varzi.

I due candidati torinesi ai milioni, capitati con Taruffi e Bianco che corrono con le vetture di piccola cilindrata sono già esclusi in partenza dalla caccia ai milioni; essi possono ormai... spegnere la radio! Un bel sospiro di soddisfazione tireranno invece il possessore del biglietto di Addis Abeba, capitato con Lang, quello di Modena con Brauchitsch, di Rezzato con Caracciola, di Mortara con Varzi, di Varese con Biondetti, di Genova con Trossi e di Lecco con Farina.

S. E. Balbo dà il "via,,

Poco prima delle quindici giunge all'autodromo il Maresciallo Balbo, salutato dagli inni della Patria e dai clamorosi applausi dell'enorme folla. Il Governatore si trattiene con tutti i corridori, accompagnato dalle gerarchie sportive. Alle quindici e ventitre precise S. E. Balbo dà il via ai trenta bolidi, che con fragore assordante si lanciano a pazza velocità sul circuito, scomparendo subito alla curva oltre la tribuna.

Passano appena tre minuti ed ecco spuntare alla curva verso Tagiura in prima macchina, anticipando spicia dagli spettatori entusiasti. E' in testa Lang, seguito a un centinaio di metri da Farina, quasi accoppiato con Brauchitsch. Seguono a duecento metri Farina, accoppiato con Caracciola, cui segue quasi da vicino Siena. Varzi, staccato di pochissimo, conduce un'ottima gara, mentre Sommer segue a sua volta. Richetti è già fermo alla curva di Mellaha, mentre s'inizia il quarto giro che vede in testa velocissimi Lang e Brauchitsch. I nostri sono ora più distanziati; il primo di essi è sempre Farina, seguito a breve distanza da Trossi. Alla fine del quarto giro i due tedeschi mantengono la prima due posizioni, ma Farina è riuscito ad avvicinarsi, incalzato brillantemente da Trossi, mentre Varzi deve purtroppo fermarsi allo stallo, imitato da Sommer.

Al sesto giro Brauchitsch ha sorpassato Lang, che è tallonato da Farina; i milioni sono ora in mano del possessore del biglietto mantovano. All'ottavo giro vediamo ancora Brauchitsch in testa che ha staccato lievemente Lang, mentre Farina si porta audacemente sotto.

Ma ecco in questo stesso giro il miracolo di Trossi, che quasi d'un balzo ha superato Farina e Lang, insinuandosi al secondo posto dietro Brauchitsch, tra frenetici applausi della folla.

Ecco intanto la classifica al 5.o giro: Brauchitsch in 18'38"91/100, media Km. 211,404; Lang in 18' e 38"69/100; Farina a 14"; Trossi a 4" da Farina; poi Caracciola, Varzi, Sommer, Biondetti, Comotti, Hug, Siena, Richetti, Lurani, Villoresi, Pietsch, Bianco, Rossi, Taruffi, Ghersi, Racco, Baruffi, Winille, Schell, Platè, Hartman, Cortese, Righetti, Battaglia, De Toffe, Ralph, Dreyfus, Teagno.

HERMANN LANG

MANFRED v. BRAUCHITSCH

RODOLFO CARACCIOLA

Il giro più veloce è il secondo di Lang in 3'34"77/100, alla media di 219,563.

Un dispiacere a Mortara

Varzi è fermo per cambio di gomme: la folla desolata commenta il suo ritardo a ripartire. Comotti e Dreyfus, su Delahaye, occupano l'ottavo e il nono posto, alquanto distaccati: la loro marcia prosegue regolare, ma, come si prevedeva, poco veloce.

Al nono giro, colpo di scena: Trossi passa addirittura in testa, sfilettizzando la folla, che scommette tra lui e la Farina le ultime speranze d'una vittoria italiana: ma ecco che già al giro seguente Lang è tornato prepotentemente al comando, smorzando di colpo, e ormai definitivamente, tutti gli entusiasmi, benchè Trossi mantenga decisamente la seconda posizione e Farina sia ripassato in terza, seguito da Caracciola, che ha distanziato leggermente Brauchitsch. Si apprende intanto che Varzi si è definitivamente ritirato per rottura del ponte, subito dopo ripartito in seguito alla lunga sosta: la scomparsa dalla lotta del grande campione provocò la clamorosa delusione della folla, ma una delusione anche maggiore proverà in questo momento il possessore del biglietto di Mortara, che vede sfumare irrimediabilmente i milioni. Al decimo giro è ritirato anche Ghersi.

Siamo al dodicesimo: Lang aumenta il suo vantaggio, progressivamente, implacabilmente, staccando tutti: lontano appare Caracciola, che marcia a 250 e al confronto par lento, seguito a sua volta, da lontano anch'esso, da Brauchitsch. Nessuna dei nostri appare: dopo minuti che paiono secoli spunta Sommer, seguito da Farina; nessuna notizia di Trossi! La breve offensiva delle nostre macchine non ha avuto fortuna: al tredicesimo giro vediamo ancora Lang tutto solo, avendo distanziato decisamente anche i compagni di squadra, che passano a loro volta con sensibili distacchi, e tuttavia con la vittoria di squadra ormai in pugno, al primo terzo di gara!

I milioni sono ad Addis Abeba

Ecco la classifica ufficiale dopo il decimo giro: 1. Lang in 37'2" e 53/100; 2. Trossi in 37'4" 82/100; 3. Farina in 37'26" 52/100; 4. Caracciola in 37'29" 4/100; 5. Brauchitsch in 37'31" 21/100. Fra le 1500 è in testa Bianco che ha compiuto i primi dieci giri alla media di Km. 181,822. Trossi ha dovuto fermarsi al pozzetto numero due per guasto di macchina, e Farina è al posto di rifornimento della Mellaha per cambio di gomme. Varie altre macchine, specie 1500, sono già ferme lungo il percorso, quello che doveva essere un duello italo-tedesco è diventato un monologo fra macchine germaniche che lottano fra loro. I milioni sono ora decisamente nelle mani del possessore di Addis Abeba, e non sembra che i compagni di squadra di Lang possano levargliell tanto facilmente: il vincitore dell'anno scorso procede infatti sicurissimo avendo già doppiato Caracciola e preso quasi un giro anche a Brauchitsch. La nostra macchina scuote dal generoso tentativo che parve per un momento farci assistere a una lotta entusiasmante, sono sparite dalla lotta, spurse qua e là lungo il percorso.

Al quindicesimo giro la media di Lang è di Km. 211,695, con 55'41"; 2. Caracciola in 58'3" e 7/100; 3. Brauchitsch in 58'7" e 95/100; 4. Biondetti in 59'45" e 75/100; 5. Comotti. Nelle 1500 è primo Taruffi, in 1.h 1'5'17", alla media di Km. 180,557; secondo Lurani; terzo Rocco; quarto Bianco; quinto Ralph. Ma la folla non riesce ad appassionarsi della lotta, pur violenta ed incerta, fra le macchine minori, anche se quella del bolide rappresenta ormai una carta scoperta.

La tragica fine di Siena

Purtroppo a questo punto interviene la serie dei gravi incidenti che hanno funestato la gara. Mentre gli altoparlanti comunicano le classifiche di metà gara, che vedono sempre in testa Lang alla media di Km. 211,59, seguito a tre minuti da Brauchitsch, a cinque di Caracciola, a sette da Comotti e a dieci da Biondetti, corre improvvisa la voce che Farina e Siena siano rimasti vittime di serii incidenti; per Siena, anzi, si sparge la notizia che le conseguenze sono state letali.

Più tardi avviene la dolorosa conferma. Il valoroso pilota dell'Alfa-corse, notissimo specialmente a Torino dove risiedeva, e famoso per le sue vittoriose gesta alle Mille Miglia e in decine di Grandi Premi italiani e stranieri, il simpatico, modesto e generoso corridore uscito dai ranghi dei grandi collaudatori dell'Alfa Romeo, è caduto nel suo ultimo disperato tentativo di piazzare almeno una vettura italiana sull'immediata scia delle tedesche. L'infierire in velocità, si rifaceva nelle curve: ma giunto nella curvetta che precede quella grande della Mellaha, sbandava paurosamente e non riusciva a riprendersi. La macchina usciva di strada continuando per una sessantina di metri, abbatteva alcuni muriccioli di terra divisori delle proprietà arabe dell'oasi, e andava infine a ribaltarsi contro un muro di pietra. Il povero Siena veniva prontamente soccorso, ma decedeva quasi subito, prima del trasporto all'ospedale.

Quanto a Farina, le voci allarmistiche circolanti in un primo tempo sono fortunatamente dissipate, in quanto si apprende che la sua ferita sono di minima gravità: ma contemporaneamente si ha notizia che in questo secondo incidente è coinvolto anche Hartmann, le cui lesioni per contro sono di una certa gravità.

Il fatto viene così ricostruito: mentre Farina stava sorpassando Hartman di stretta misura, un colpo di vento, che ieri soffiava a raffiche d'un certo impeto, avrebbe fatto deviare la macchina del secondo, portandola a farsi agganciare da quella del torinese. Il fatto è che le vetture finirono affiancate sul ciglio della strada, nei pressi della torretta num. 3. Un soldato e un colono presenti alla scena, accorsi per prestar soccorso, furono colpiti a loro volta da un pezzo della macchina di Farina già ferma, presumibilmente lanciato dal ventilatore nuova in azione, come un proiettile: le lesioni subite sono fortunatamente di grado lieve.

Tutti e quattro i feriti, immediatamente trasportati all'infermeria sul traguardo, sono stati subito visitati da S. E. Balbo. Farina, come si è detto, apparve ben presto in condizioni pienamente soddisfacenti, per quanto ferito in varie parti del corpo. Nessuna preoccupazione per i due spettatori. Più grave invece si è manifestato lo stato di Hartmann, che pare abbia riportato la frattura della colonna vertebrale e lesioni interne, per cui è stata riservata la prognosi.

Il duplice accanirsi della fatalità contro i nostri campioni stende un velo di accorata mestizia sullo scialbo finale di gara, ormai dominata a loro piacimento dai tre uomini della Mercedes, senza neppur lotta in famiglia, tanto è il distacco di Lang che ha ormai doppiato di oltre un giro, nell'ordine, Brautchitsch e Caracciola. Anche le speranze riposte a metà gara nel fulmineo inizio di Trossi sono subito svanite col suo ritiro, dovuto a guasto del cambio: rimane alla nuovissima 3 cilindri Maserati il lusinghiero primato ottenuto col giro più veloce della giornata, il che, per un debutto, è risultato dei più promettenti. Evoluta e curata nella messa a punto, questa nuova macchina italiana è apparsa finalmente in grado di rappresentare una concreta speranza per il ricupero della nostra supremazia sportiva, che nella giornata di ieri ha avuto un altro grave colpo.

I vincitori

Negli ultimi giri, il pubblico paga finalmente accorgersi della fervida, trascinante lotta che vanno disputando le «1500», dove il campione Taruffi, raggiunto Rocco, riesce a strappargli qualche secondo, piazzandosi con la piccola Maserati al 5.o posto assoluto.

Siamo alla fine: Lang taglia trionfalmente il traguardo del 40.o giro, accolto dall'inno tedesco. Attende i suoi compagni di squadra per essere presentato alle autorità: per il secondo anno consecutivo egli ha iscritto il suo nome nel libro d'oro del più veloce circuito mediterraneo. Il Governatore gli consegna la grande Coppa d'argento da lui offerta, lavorata dall'artigianato locale.

I milioni sono così giunti a destinazione: i quattro milioni e mezzo vanno ad Addis Abeba; il secondo premio va a Mantova, il terzo a Rezzato, il quarto e il quinto a Roma. La fortuna ha sorriso alle nuove terre dell'Impero: è un buon auspicio.

G. Z. Ornato

Le classifiche

1. Lang, su Mercedes, in ore 2.25'17"14/100; media km. 205,107.
2. Brautchitsch su Mercedes in ore 2.27'55" 84/100, alla media di km. 199,079;
3. Caracciola su Mercedes, in ore 2.28'20" 77/100, alla media di km. 198,573;
4. Sommer su Alfa-corse, in ore 2.46'52" 82/100, alla media di chilometri 188,346;
5. Taruffi su Maserati 1500, in ore 2.57'47" 34/100, alla media di km. 176,842;
6. Rocco su Maserati 1500, in ore 2.57'56" 3/100;
7. Dreyfus, su Delhaye, in ore 2.56'6" 42/100;
8. Lurani su Maserati 1500 in ore 3.3'37" 76/100;
9. Bianco su Maserati 1500, fermato al 39 giro;
10. Ralph su Maserati 1500, fermato al 38.o giro;
11. Hug, fermato al 29.o giro.

TRA I BENIAMINI DELLA FORTUNA

L'uomo più felice della capitale dell'A.O.I.

Da Corchiano paese della campagna romana aspettava di essere raggiunto dalla moglie e dai figli - Forse questo viaggio non si farà più

Addis Abeba, 16 maggio.

La notizia che il primo premio della Lotteria dei milioni è stato vinto da un italiano di Addis Abeba si è diffusa nel pomeriggio di ieri, domenica, in tutta la città suscitando vivissimo compiacimento e infiniti commenti. Per quanto si sapesse ormai da qualche giorno che la fortuna aveva sorriso ai possessori di biglietti che vivono nell'Impero e per quanto, quindi, le probabilità di conquistare il premio più grosso fossero uguali per Addis Abeba come per le città della Madre patria favorite nella prima estrazione dalla sorte, tuttavia sembrava che i quattro milioni di Tripoli dovessero rimanere lontani da qui. L'ultimo colpo di fortuna, deciso sulla pista di Tripoli, è stato accolto perciò dalla maggioranza come una bella sorpresa e come un segno augurale per la crescente popolazione metropolitana che si è stanziata in Africa Orientale.

I territori dell'Africa Orientale italiana hanno partecipato, d'altra parte, largamente all'acquisto di biglietti. Apprendiamo ora che ad esempio nel solo Governatorato dell'Harar i biglietti venduti sono stati 4875 e in quello del Galla Sidamo, 2613. Il Dopolavoro cui fa capo ad Addis Abeba ne ha smaltiti complessivamente diciannovemila: di questi, duemila sono stati assunti dall'impiegato postale Giorgi che ha venduto con gli altri il fortunatissimo biglietto n.o 10665 della serie D, che ha guadagnato i quattro milioni del primo premio.

Il vincitore dei quattro milioni è un autista, certo Colombo Giustini, nato a Corchiano (Viterbo) di 37 anni, ammogliato e con due figli. Il Giustino ha partecipato a tutta la campagna etiopica ed è giunto ad Addis Abeba nel primo giorno dell'occupazione, con la famosa colonna autocarrata partita da Dessiè in giunta nella capitale dell'ex impero negussita al comando di Badoglio subito dopo la fuga di Tafari. Il premio che la sorte ha assegnato al Giustini appare dunque doppiamente meritato. Pur essendo stato identificato, il possessore del biglietto ieri non era ancora stato rintracciato in città. Per ragioni di lavoro, egli è spesso assente da Addis Abeba, partecipando alle autocolonne che trasportano merci nei vari centri dell'interno. Fare che nei giorni scorsi egli si trovasse appunto in viaggio con un autocarro verso la regione del Goggiam. In tal caso, se non ha avuto per combinazione la notizia dalla radio durante qualche tappa, egli non ha saputo di essere da tre giorni candidato ai milioni di Tripoli.

Il Giustini, prima di divenire milionario, aveva già deciso di abbandonare il faticoso mestiere di autocarrista per stabilirsi ad Addis Abeba come conducente di taxi. Egli potrà ora, se lo crede, divenire proprietario di una autorimessa grandiosa.

Il Giustini attendeva proprio ora di essere raggiunto a Addis Abeba dalla moglie e dai figli ed aveva preparato un bell'appartamentino in piazza Cinque Maggio. Non si sa adesso se in vista della grande fortuna accorsagli, non preferirà invece tornare in Italia ed incontrare la famiglia nel paese natale.

Frattanto si trova in Italia anche il venditore del fortunato biglietto, l'impiegato postale Carlo Giorgi, che è rimpatriato per un breve periodo a Carrara. Il Giorgi è impiegato allo sportello dell'ufficio corrispondenza alla Posta Civile di Addis Abeba. Il biglietto vincitore faceva parte di un blocco che la Direzione delle Poste e Telegrafi di Addis Abeba aveva ceduto in parte all'Ufficio Tasse e Affari, in parte alle varie rivendite postali ed in parte al Dopolavoro postelegrafonico. Quest'ultimo ente è il beneficiatore del premio riservato al venditore del biglietto, dato che il Giorgi aveva l'incarico di saltare i biglietti non per proprio conto e nell'intesa che il premio destinato al rivenditore andasse appunto a favore del Dopolavoro. Si prevede tuttavia che una certa somma verrà data egualmente al Giorgi che ha inoltre la legittima speranza di ricevere un bel regalo direttamente dal Giustini.

p. l. s.

La notizia ai familiari

Roma, 16 maggio.

Il vincitore del primo premio della Lotteria automobilistica di Tripoli è tale Giustini Colombo, autista di piazza, nativo di Corchiano, grazioso paesello della provincia di Viterbo. Il Giustini, su cui viene a cadere tanta straordinaria fortuna, è attualmente residente ad Addis Abeba, dove giunse guidando un automezzo della gloriosa colonna del Maresciallo Badoglio. Alla fine della vittoriosa impresa etiopica, il fortunato possessore del biglietto serie D. 10665 rimase per lavoro nella capitale dell'Impero. Ad Addis Abeba il Giustini ha acquistato il biglietto che ieri, per la vittoria del tedesco Lang, ha procurato a lui e alla sua famiglia la straordinaria gioia di diventare di colpo milionari.

La moglie e i due figli del Giustini, che risiedono tuttora a Corchiano, fin dal primo istante in cui appresero che il loro congiunto era stato favorito dalla sorte, mostrarono subito vivissimo desiderio di raggiungere al più presto il loro amato e fortunato marito e padre.

La modesta casa dei Giustini a Corchiano è stata tutto ieri meta di un continuo andirivieni di amici e di conoscenti, provenienti da Viterbo e da tutti i paesi vicini, per rallegrarsi e per conoscere da vicino i neo-milionari che, assillati dalla gioia di ricongiungersi al più presto al loro caro parente, hanno già iniziato le necessarie pratiche per trasferirsi nell'Impero, dove intendono impiegare la vistosa fortuna e svolgere il loro nuovo lavoro.

Il secondo premio

E non voleva il biglietto!

Poi lo ha comperato al prezzo ridotto di L. 10 e 10 centesimi

Mantova, 16 maggio.

Il modenese signor Edoardo Ferrari, trentaduenne, addormentatosi l'altra sera agente viaggiante di assicurazioni, si è trovato ieri, a meno di 24 ore di distanza, a essere diventato multimilionario. Le vicende davvero eccezionali attraverso cui il Ferrari è pervenuto a questa avventura, fanno proprio pensare che egli sia, come suol dirsi, nato con la camicia.

Come i giornali hanno pubblicato, il Ferrari fino a mercoledì scorso non si sognava nemmeno di acquistare quella fatidica cartella di Tripoli che doveva improvvisamente mutare le sue condizioni sociali e finanziarie. Ci volle tutta l'astuzia, l'insistenza e lo zelo di una sua compagna d'ufficio dell'Istituto nazionale di assicurazioni, la signorina Elsa Rossi, per decidere a sborsare il poco peculio necessario. Anche su quel poco pel, il signor Ferrari pretese uno sconto dalla signorina Rossi che, anzichè pagare la cartella dodici lire, la ebbe dalla signorina Rossi per lire 10,10, esattamente l'importo di una modesta contravvenzione stradale...

Intascato il biglietto, il Ferrari non ci pensò più. All'indomani aveva come al solito il suo lavoro, e la sera cadde letteralmente dalle nuvole quando si sentì dire dal suo agente principale, il cav. uff. Giacomo Azzalli, che il suo biglietto, AU 87077, era stato prescelto dalla sorte per concorrere ai milioni di Tripoli. Il Ferrari non si scompagnò affatto. Egli è un giovanotto dai nervi saldi e al limite a prendere atto, con compiacimento, della faccenda, trincerandosi poi in un riserbo cortese ma fermo dinanzi a tutte le domande e le indiscrezioni.

Invano i giornalisti bussarono alla porta del suo ufficio. Li ricevette tutti, uno a uno, con un sorriso affabile, con una gentilezza compita, e fu tutto. A chi gli chiedeva che cosa avrebbe fatto ad dopo la prima designazione della fortuna, come sopravvenuta anche la seconda, con il piazzamento del «suo» corridore, il Ferrari rispondeva cambiando discorso. Capitò perfino ad uno dei tanti insistenti intervistatori di sentirsi offrire una polizza a vita, in cambio delle informazioni che aveva chiesto...

Visto che con un uomo simile non c'era nulla da fare, i giornalisti desistettero. Però il Ferrari non doveva sentirsi così sicuro di sè come sembrava, se all'indomani, e precisamente sabato, dopo aver coscienziosamente atteso alle sue pratiche d'ufficio, nel pomeriggio prese il treno per Modena, dove abita, dove, secondo i bene informati, per poter dar sfogo finalmente alla sua gioia, cacciò a bordo di una macchina la madre e la sorella dirigendosi verso un verde, ridente paesello dell'Appennino modenese...

Non appena la fausta notizia gli fu nota, il cav. uff. Azzalli, che, come titolare dell'Agenzia mantovana dell'Istituto delle assicurazioni, guadagna la forte percentuale stabilita sul secondo premio, si è precipitato a Modena per felicitarsi con il suo dipendente.

Per ora il Ferrari continuerà ad andare all'ufficio

Modena, 16 maggio.

Il nuovo milionario modenese, il trentaduenne Edoardo Ferrari, qui dimorante in corso Vittorio Emanuele, 19, celibe, alto, bruno, simpatico e spigliato, ha vissuto oggi una giornata di grande ansia. Ha appreso la notizia della vincita ascoltando la radio, in compagnia di alcuni amici. Subito egli ha portato la notizia ai famigliari, che a loro volta si precipitavano con trepidazione.

Giornalisti, colleghi e amici lo avvicinarono, felicitandosi con lui e chiedendogli quali potevano essere i suoi desideri e il nuovo programma di vita. Il Ferrari ha asserito che nessun progetto era nella sua mente, perchè deciderà in un secondo tempo. Per ora ritornerà all'ufficio, martedì prossimo. Appena in possesso della vistosa somma costituita dal secondo premio, farà una adeguata beneficenza alle istituzioni cittadine.

Alla domanda se sceglierà una nuova residenza, ha affermato che a Modena, ove conta parenti ed amici, risiederà sempre, non avendo ragione alcuna per abbandonarla.

Questa sera, unitamente ai famigliari, è partito in automobile alla volta di Bologna.

Complicata ma inutile inchiesta sul possessore della cartella che ha vinto il terzo premio

Brescia, 16 maggio.

Neanche la vincita ormai sanzionata dall'esito della corsa di Tripoli, ha giovato a far scoprire il possessore del biglietto AI 37666 vincitore del terzo premio, venduto a Rezzato dalla titolare della rivendita di privative n. 2, Virginia Bianchini vedova Marchesini. Tanto la Marchesini che i figli Giannino e Teresina, i quali la sostituiscono talvolta nel negozio, ricordano soltanto di aver venduto dieci biglietti: cinque di serie AI e cinque di serie P. Quando si apprese l'altro giorno che fra i trenta favoriti della sorte vi era il biglietto in parola, il Giannino Marchesini è riuscito ad individuare i possessori di otto biglietti, cioè cinque della serie P e tre della serie AI.

Del due di cui non si conoscevano i possessori, uno ricorda di averlo venduto la Teresina Marchesini a uno sconosciuto di passaggio, che era entrato nel negozio chiedendo «un Tripoli». Essa, credendo trattarsi di un sigaro di tale nome, aveva risposto di non averne. Ma poi, spiegatosi meglio, il cliente acquistò un biglietto della serie AI.

L'altro biglietto di tale serie era in possesso dell'industriale in marmi Guido Cavagnino, di Rezzato, che aveva comperato dai Marchesini due biglietti, uno per ciascuna serie. Altri quattro biglietti egli li aveva comperati, due a Milano e due a Roma. Un giorno della scorsa settimana, trovandosi in un ristorante di Milano, il Cavagnino, durante la colazione, cedette a un vicino di tavolo — un negoziante in granaglie della Lomellina di cui non ricorda nemmeno il nome, il quale si doleva di non aver comprato neanche un biglietto della Lotteria — tre biglietti, e tra questi quello di serie AI da lui acquistato a Rezzato.

Ora, siccome il Cavagnino ricorda la serie ma non il numero del biglietto ceduto, rimane da chiarire se la cartella vincente sia quella da lui ceduta all'occasionario compagno di tavola, o quella venduta dalla Teresina Marchesini allo sconosciuto che le aveva chiesto «un Tripoli».

La notizia che la fortuna aveva favorito un incognito ha un poco deluso gli abitanti di Rezzato, i quali, non potendo festeggiare il vero vincitore, si sono affollati ieri nel negozio dei Marchesini, per esprimere loro i rallegramenti per il premio cui ha diritto per la vendita del biglietto.

La ricca signora napoletana ha vinto il quarto premio

Roma, 16 maggio.

Nella nostra città risiede il vincitore del quarto premio che corrisponde al biglietto G 78767, in possesso della signora napoletana Olga Cerino Del Gaizo, che abita in una elegante palazzina in via Angelo Secchi, n. 15. Come già è stato detto, essa è vedova dell'industriale napoletano Luigi Del Gaizo, ed è comproprietaria col figlio Vittorio di una fabbrica di marmellate. Ha sposato in seconde nozze il signor Nunzio Cerino, che è direttore della rappresentanza romana della fabbrica stessa. Certo, per le condizioni di agitatezza della signora Del Gaizo, le impressioni da lei riportate per la vincita del premio di 400 mila lire non sono paragonabili a quelle che potrebbe provare chi si trovi in disagiate condizioni. La signora, con ha formulato particolari progetti per l'avvenire.

Ha raccontato di avere acquistato il biglietto fortunato da tale Pasqualino Moraca, titolare del banco lotto in via Tiburtina, essendo essa appassionata del lotto. Egli le offrì due biglietti garantendole che avrebbe vinto. La profezia infatti si è avverata, perchè uno dei biglietti ha guadagnato il quarto premio. La Del Gaizo ha appreso la notizia ascoltando alla radio, con vivo interesse, la cronaca della corsa dei milioni.

Il nuovo Palazzo del Governo che sorgerà a Savona

Savona, 16 maggio.

L'amministrazione provinciale di Savona ha deliberato la costruzione del Palazzo del Governo, nel quale troveranno sede anche gli uffici della Provincia, della Questura, del Consorzio antituberco lare e dell'Opera Maternità e Infanzia. Il maestoso edificio, per il quale è stato bandito un concorso nazionale, importerà una spesa di cinque milioni e sorgerà sull'area del vecchio quartiere dei Cassari, del quale il Comune, così come è già stato fatto per l'intero Borgo Vecchio, ha deliberato la totale demolizione.

Contemporaneamente a questa grande opera di risanamento edilizio saranno iniziati i lavori per la costruzione della Casa Littoria della Federazione dei Fasci di Combattimento, della Caserma della G.I.L. marinara e del grande stadio sportivo. L'importo complessivo di tutte queste opere è di circa sedici milioni.

Cento anni fa

Un nuovo aerostato

GRAN BRETAGNA. - Londra 7 maggio: Il gran pallone Montgolfier. — *Uno esperimento di questa immensa macchina è stato fatto il 1° del mese sul margine della foresta di Epping. Trattavasi di provare l'effetto di un fanciullo di nuova invenzione, per mezzo del quale il pallone viene riempito di aria scaldata, in vece di quell'aperto ed imperfetto braciere di cui servironsi Montgolfier, Pilâtre du Rozier ed altri nelle loro ascensioni. In grazia di questo apparecchio si evita persino la possibilità che una scintilla tocchi la macchina intanto che gonfiasi. I mezzi usati erano così potenti che l'enorme pallone fu gonfio affatto in soli otto minuti con una forza ascensionale di 1.200 grani, non contato il fanciullo e la barchetta, del peso cosa sola di ben 300 libbre, siccome quella che ha 35 piedi in lungo ed 8 in largo. Tre persone si sono in esso elevate a ragguardevole altezza; ma una lunga corda che rattenevalo legato al suolo il pallone le impedì dal fare un viaggio aereo, lo scopo dello sperimento non essendo altro che di riconoscere esattamente in forma e la capacità della macchina.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 30 maggio 1838).

CRONACA CITTADINA

Canti campagnuoli in città

IMPONENTE ADUNATA
di 20 mila rurali della provincia

Il Rapporto in piazza Carlo Alberto - Il saluto del Federale e l'elogio dell'on. Angelini ai fedeli lavoratori agricoli piemontesi - L'omaggio al Sacrario dei Caduti - Un esercito di vanghe e badili - Le Autorità assistono alla pittoresca sfilata nelle vie e nelle piazze

Per consuetudine che nelle giornate festive i cittadini si rechino in campagna a godere della natura; ieri invece sono stati i rurali a venire in città: oltre ventimila lavoratori agricoli del contado sono confluiti a Torino per il primo rapporto delle forze del lavoro agricolo della nostra provincia.

I rapporti dei rurali sono sempre belli: hanno delle loro caratteristiche incontendibili; una semplicità, uno slancio, un fervore che sono tipici della gente che sente la necessità ad esprimere i propri sentimenti con la più simpatica schiettezza. I ventimila rurali giunti a Torino a frotte dalle campagne, dalle colline, dalle vicine vallate montane, con la sporta al braccio, la valigia in spalla e con bottiglie di vino occhieggianti dalle capaci tasche. Non per nulla il tasso del rapporto è stato così elevato; i rurali sono abituati a vivere lietamente, ad accompagnare il ritmo del lavoro con i canti ed il fatto di essere in città non li ha intimiditi come usualmente accade se alla città vengono isolatamente; anzi ieri i rurali si sentivano padroni della città perchè accolti con la maggior simpatia dai suoi abitanti.

Il raduno ha avuto inizio alle ore 9 in piazza Vittorio Veneto ove i ventimila rurali si sono ammassati e dove sono stati passati in rivista dai dirigenti. Poi si è formato un imponente corteo che ha percorso via Po e piazza Castello in una sonora ondata di canti ed ha imboccato la via Roma ove in una tribuna erano le autorità. Per assistere al rapporto e presiederlo era giunto da Roma l'on. prof. Franco Angelini, presidente della Confederazione dei lavoratori agricoli, accompagnato dal segretario Piccirilli e dal comm. Mencacci.

Alla sfilata hanno assistito Sua Ecc. il Prefetto Baratono, il Federale Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, tutti i dirigenti locali dell'agricoltura, barone d' Embrasse, prof. Montanari e dottor Balzardi segretario dei Sindacati dei lavoratori agricoli e molte altre personalità della Federazione, dei Fasci Femminili e delle organizzazioni sindacali.

Lo sfilamento del corteo è stato seguito dalla folla cittadina con la maggior simpatia. Particolarmente applaudite le Massaie Rurali, con a capo la Segretaria provinciale contessa Riccardi-Candiani, e le famiglie numerose che formavano ciascuna dei piccoli nuclei a se stanti. Gli uomini recavano in spalla gli arnesi del lavoro ed in colonna ritrovavano nel loro ricordi del servizio militare il passo e la cadenza.

In piazza Carlo Alberto, dopo che fu deposta una corona nel Sacrario dei Caduti Fascisti la massa rurale s'è adunata inneggiando fervidamente al Duce. Da un palco su cui facevano da sfondo i gagliardetti di tutte le sezioni il Federale Gazzotti a nome delle Camicie Nere torinesi, con la più schietta simpatia, ha rivolto un saluto ai camerati rurali e li ha spronati a mantenersi fedeli alla terra ed a combattere ogni lusinga di inurbamento. Dopo aver espresso la certezza che i rurali torinesi perseguiranno sempre quelle mete d'autarchia indicate dal Duce al popolo italiano, il Federale ha rivolto vive parole di elogio al dott. Balzardi, segretario provinciale dei lavoratori agricoli, ed ai suoi collaboratori, ed ha concluso affermando che i lavoratori dei campi si ritroveranno tutti a Torino per il prossimo ottobre onde poter dire al Duce tutto il loro amore.

Ha poi parlato l'on. Angelini, che ha portato ai rurali piemontesi il saluto della Confederazione ed ha detto che l'adunata di ieri sfata una leggenda: che Torino sia un centro a carattere unicamente industriale. Torino — ha detto l'on. Angelini — è anche il centro di una intensissima attività agricola, per cui il Piemonte è decisamente in testa a molte altre regioni d'Italia, sia nella struttura che nello spirito di progresso e elevazione dei nostri rurali. Dopo aver illustrato molti problemi sindacali ed assistenziali il presidente della Confederazione ha parlato della montagna, ha impartito le direttive per l'opera da svolgere ed ha concluso elevando il pensiero al Duce fondatore dell'Impero.

La massa rurale ha vivamente acclamato il nome del Duce ed ha poi cantato gli inni della Rivoluzione.

La seconda tappa
del Concorso di eleganza per automobili

Sciogliamo le riserve formulate ieri, nel dar cenno della prima giornata del IX Concorso Torinese di Eleganza per automobili, coll'annunciato commento alle laboriose classifiche stabilite dalla Giuria, e proclamate ieri pomeriggio al Valentino in pompa solenne: la Giuria ha infatti deciso a ponc...

Non perchè abbia preferito questa macchina a quella, ma perchè in sostanza le ha premiate tutte. O per lo meno tutte le marche, tutte le tendenze, tutti i prototipi. Saggio procedere, perchè raramente abbiam trovato adunate cinquanta automobili, tutte così belle, e diciamo pure così uniformemente belle. Neppure ai Saloni automobilistici, dove spiccano piuttosto le tre virtù commerciali: normalità, eccentricità, banalità. Il tutto, molto spesso, a scapito del buon gusto, nell'evidente speranza, da parte dell'espositore, che il pubblico non s'accorga del grande assente.

Che poi il pubblico rimanga con l'impressione che le vetture premiate in un concorso non rispecchiano affatto, neppur vagamente quelle che incontra generalmente per via — questa è un'altra faccenda. E' evidente che non sarebbero interessanti se non fossero romanzate: il loro compito è appunto quello di additare le desiderabili soluzioni estetiche (o pratiche, o confortevoli) per la vettura normale di domani.

La cerimonia della sfilata e della premiazione, organizzata nel consueto decoro dal RACI di Torino, ha richiamato ieri al Valentino una gran folla. Dal palco d'onore, eretto sul viale dell'Orto Botanico nei pressi del Castello del Valentino, le Autorità (Prefetto, Federale, Podestà, il rappresentante del Corpo d'Armata, l'Ing. Mussino del RACI) hanno distribuito targhe, coppe, diplomi e oggetti ai guidatori delle vetture premiate. Che poi erano, in buona parte, gentili guidatrici.

Quando i grossi autobus, ritrimenti detti le arche di Noè, chiudono la sfilata, un improvviso generoso piovasco mette in fuga il pubblico. Non si tratta però del congruo diluvio, ma di una semplice benedizione.

L'assemblea del Sindacato
Carta e Stampa
presieduta dall'on. Malusardi

Ieri mattina ha avuto luogo la assemblea annuale del Poligrafici, presieduta dall'on. Malusardi, Segretario della Federazione Nazionale. Il Camerata Fontana, capo-gruppo del Sindacato, ha riepilogato con dati eloquenti lo sforzo compiuto dal Sindacato per soddisfare tutte le esigenze della vita assistenziale del Gruppo e per mantenere e migliorare attraverso la rigida applicazione dei contratti, il grado di efficenza del Sindacato. Il Camerata Pottazzi, dirigente l'ufficio provinciale della Cassa unitetica, ha riferito sull'andamento più che soddisfacente delle gestioni 1936-1937. Alla discussione hanno preso parte molti operai, ai quali hanno esaurientemente risposto l'on Malusardi ed il dott. Venturi. Accolto da vivi applausi ha infine parlato l'on. Malusardi. Egli si è detto molto lieto di constatare il grado di efficenza raggiunto dal Sindacato di Torino; ha esposto i punti basilari e ciò ha ispirerà l'azione futura della Federazione.

UN SOGNO SFUMATO

Nessun nuovo milionario
a Torino per la Lotteria di Tripoli

Come sono dileguati i candidati alla fortuna - L'enigma dei due biglietti venduti nella nostra città

Questa faccenda dei candidati torinesi ai milioni cominciava ad assumere aspetti semiromanzeschi, quando da Tripoli è giunta la notizia secondo la quale di nuovi milioni, a cagione della Lotteria, a Torino, per quest'anno, non ne saremo. Tutto sfumato, allora, come si dice in gergo giornalistico? In un certo senso sì; tuttavia la cronaca ha le sue esigenze e dobbiamo seguirne gli svolgimenti, anche per veder di fissare chi sono i possessori dei due biglietti venduti nella nostra città fra i primi trenta estratti, cioè tra quelli che dovranno concorrere alla vincita finale attraverso la ruota.

Si è finito, al riguardo, con un vero e autentico guazzabuglio. Nomi che affioravano e subito dopo scomparivano perchè mancava la precisa concordanza dei numeri; altri che, magari più consistenti, dileguavano nel mistero perchè gli interessati o temevano lo staccato degli amici, divenuti per la circostanza legione, o parentavano il risveglio del fisco; telefonate anonime ai giornali di gente che credeva di fare lo spiritoso, o magari di malintenzionati segnatari e segnatrici, speranzosi di riuscire ancora ad acchiappare la fortuna che fuggiva, o delusi di non aver potuto entrare in lizza per il classico punto che, come tutti sanno, a Martino fece perdere l'anima, senza aver tenuto conto del dato essenziale che in fondo così non perdevano niente, mentre Martino, povero diavolo, l'asino ce lo rimise di suo.

Per porre un po' d'ordine nel guazzabuglio, non c'era dunque da fare altro che sfogliare la raccolta del giornale e fermarsi al giorno della prima estrazione. Lo abbiamo fatto. Ecco i biglietti di Torino: primo AE 66675, venduto da Castracani Alfredo, Banco Lotto num. 42, corso Vinaglio 121; secondo J 52460, venduto da Rigattieri Everardo, via Callibergone, 92.

Alla domanda circa i possessori dei biglietti, rispose immediatamente Cunco, l'autista pubblico Dalmazzo Dutto, appena letta la cronaca dell'estrazione, lanciò in un grido che assomigliava allo scoppio di uno dei pneumatici o del tubo di scappamento dei suoi taxi:

— I milioni li vinco io! Ecco qua la cartella: serie e cifre concordano in modo perfetto! AE 66675.

Un colpo all'acceleratore, un altro alla leva, un terzo al pedale di marcia, e via di corsa in rimessa, sognando per lo meno una «1500» con carrozzeria di lusso, suo, soltanto suo, da scattivare ai verde taxi.

Al grido fatidico tutta Cunco fu messa a rumore: in un baleno il futuro (ahi, quanto!) milionario, divenne celebre. Ma voi conoscete il verso del poeta che qui ci prendiamo la libertà di ripresentare con una leggera alterazione per dire che «ogni gioia mortal passa e non dura», tant'è vero che anche per Dalmazzo Dutto, autista pubblico, venne l'ora dei disinganno. Egli aveva perduto proprio per il punto di Martino (senza Pastino): AE 66675? Disgraziato, no! No AE 66675. Per uno zero, dunque! Meno di Martino, perchè lo zero non è nemmeno un punto.

Ed ecco successivamente la ridda degli altri nomi puntati sulla stessa cartella: i coniugi Barile, abitanti in corso Vinaglio 52, che viceversa erano... la cameriera della Spa ed il guardiano notturno di Settimo Torinese.

Quest'ultimo sembrava sicuro. Solo si sarebbe detto che non volesse accettare. La pubblicità, il frastuono attorno al suo nome lo storditavano. A Settimo, dove la notizia sollevò grande frastuono, tutti lo chiamavano già «il milionario»...

— Ci può favorire il suo biglietto per controllarlo?

— Eo... non è il caso... è meglio lasciar correre!...

E la folla dei compaesani a guardar su alla finestra della sua modesta casa come se si aspettasse da un momento all'altro di vederla tramutata in un sontuoso palazzo.

Senonchè seppure per Nello Polimi, guardiano notturno della Montecatini a Settimo la gioia doveva essere di lunga durata. I milioni apparsi per un istante al suo sguardo mentre nelle notti insonni quasi fisiche egli attendeva, da buon lavoratore al suo compito, svanivano senza lasciare alcuna traccia. Infatti da Biella vi è stata telefonata la notizia che il biglietto AE 66675, era stato acquistato a Torino da un muratore di Cossato, certo Luigi Fardo. Ma anche questa notizia sarà vera? Non ci sarà poi ancora un Tizio, quindi un Caio e via via un Sempronio, che si dichiareranno (o saranno autodichiarati) possessori del fantasmagorico biglietto?

Molto chiasso si è fatto anche per la seconda cartella recante serie e numero J 52460. Acquirente ne sarebbe stato il parrucchiere per signora Gino Giuliano, che si deve conseguentemente egli pure per giusti scrupoli candidato ai milioni. Ahimè, rovina anche da questa parte! Gino Giuliano, da noi interpellato, ha smentito di essere in possesso del biglietto. E' vero che la smentita, in questo scottante campo, della fortuna bendata, venne accolta con ogni circospezione: ma insomma Gino Giuliano nega....

Dove sono pertanto i possessori dei due biglietti? Buio pesto. Più pesto di prima.

In questo curioso torneo degli aspiranti torinesi alla vittoria di Tripoli, non va dimenticato il viaggiatore di commercio Giovanni Battista Laborati, che avrebbe acquistato il biglietto a Bergamo. Qui dalla commedia brillante si dà addirittura un tuffo nella farsa. Perchè un sopraggiunto «Fortunello» ha svolato a Bergamo che il biglietto si trova nelle mani di un fattorino di banca....

Conclusione: mancati a Torino i milionari, non si hanno così indicazioni sicure sennonchè per i vincitori della quarantamila lire assicurate ai primi trenta estratti.

Il rapporto del "Damiano Chiesa"
e l'inaugurazione del Dopolavoro

La conclusione allo Stadio Mussolini dei «Ludi Juveniles»

Il rapporto annuale del Gruppo Rionale Damiano Chiesa ha avuto luogo ieri mattina alla presenza del Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto al suo giungere dal vice Federale Giai, dal vice Segretario del Fascio colonnello Ruzzi, dall'ispettore Conigione Stella, dalle ispettrici, e dal Fiduciario camerata Dante. Nella piazza, che prende nome dall'eroico combattente, si erano adunate tutte le formazioni fasciste del Gruppo Rionale, schiere di giovani nella divisa della G.I.L., le Donne fasciste con a capo la fiduciaria signora Gay Vittonetto, le organizzazioni dipendenti dal Partito, i nuclei di protezione antiaerea e molta folla della popolosa zona cittadina. Il nuovo gagliardetto del Gruppo è stato benedetto dal sacerdote; poi il Fiduciario ha letto la sua relazione sulla attività annuale mettendo in rilievo l'opera compiuta dal Gruppo e trattando in modo esauriente le questioni inerenti gli interessi rionali di questa zona che, per essere al margine della città, ha molti problemi i quali tuttora sono allo studio mentre altri, come per esempio quello dell'allacciamento tranviario, sono già stati portati a buon fine mercè l'interessamento del Podestà.

Ha poi parlato il Federale che ha rivolto il suo elogio al camerata Dante ed ai suoi collaboratori ed ha illustrato alcuni aspetti della situazione politica internazionale che vede il Fascismo vittorioso procedere per la sua via verso le nuove vittorie al cadenzato ritmo del passo delle legioni. Le vibranti parole del Federale sono state calorosamente applaudite dalla folla. Ha quindi avuto luogo alla presenza anche del Podestà ing. Sartirana lo sfilamento di tutte le forze fasciste che sono state passate in rivista dal Federale che ha poi raggiunto la mensa del Dopolavoro rionale recentemente organizzato in nuovi locali. Si tratta di un ambiente molto gradioso, invitante ed ospitale, ove i dopolavoristi potranno trovare graditi svaghi e diporti: tra l'altro vi sono nove giuochi di bocce ai quali senza dubbio non mancheranno i frequentatori. Il Federale ha visitato il nuovo Dopolavoro ed ha espresso il suo compiacimento per questa simpatica realizzazione.

Nel pomeriggio il Federale ha assistito allo Stadio Mussolini, presenti anche le LL. EE. Ricci e Ferri, il Podestà Gloria e da La Forest, il console Romegialli, il dott. Meda, il prof. Remondini, il col. Garavano, i consoli Loatto e Salvetti e molte altre personalità, alla conclusione dei Ludi Juveniles che hanno visto impegnati in difficili gare sportive oltre 500 studenti delle scuole medie. Nella vasta arena erano schierati tutti i giovani suddivisi in squadre a seconda degli istituti di provenienza. Un giovane ha letto la formula rituale ed ha infine pronunciato il giuramento. Le squadre hanno poi sfilato sulla pista avendo ciascuno in testa il labaro della scuola. Nelle tribune gli allievi facevano il tifo per i loro compagni e salutavano con grandi applausi la marziale parata. Quindi sono state riprese le gare che hanno avuto inizio sabato.

Treni popolari per Genova
per visitare la Flotta

Per soddisfare il vivissimo desiderio di piemontesi di visitare l'imponente flotta italiana nel porto di Genova, le ferrovie organizzano treni a tipo popolare. Con modicissima spesa e con speciali facilitazioni tutto il pubblico potrà appagare il voto di ogni italiano di ammirare la potenza marittima della Patria. A questo fine nei giorni 21, 22 e 23 andante ed organizzano dai più importanti centri del Piemonte treni a tariffa popolare: Torino-Genova L. 15; Alessandria-Genova L. 9; Novara-Genova L. 13.

LA FOLLA DI RURALI ADUNATA IN PIAZZA CARLO ALBERTO

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di *via XX Settembre* e *via Viotti* presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie

una quarantina
di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.
Prezzi: da L. 130 a L. 830.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
CHIARELLA: Nuovo spettacolo: «Non stop Varietà» dalle 15,30 alle 22,30.
MAFFEI: Comp. Riviste Macario — Ore 21,15: «Il do di mambo» di Ripp (Nuova Edizione 1938).

AI POLITEAMA CHIARELLA
la seconda settimana importante
del NON STOP VARIETA'

Vi agiscono i migliori numeri del Varietà internazionale:
Il *Trio Vox*; la famosissima *Troupe* mimica dei *Tachano-Kou*; le bellissime danzatrici del *Dorville Ballet*; i parodisti americani *Ralph e Kent*; i *6 Woman* ed altri 10 importantissimi numeri che completano l'eccezionale programma nuovo ai *100 per 100*.
Prezzi: *L. 2-3,50-4,50-7*

«MAFFEI» stasera ore 21,15
la Compagnia «*Macario*» presenta «*Il do di pambe*» di Ripp nella nuova edizione *1938, la più lussuosa delle Riviste.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista militare.
AMBROSIO: «La moglie di Barbablù» (Colbert, Cooper) e Rivista militare.
CORSO: «Vendetta» con Rains, Dixon, Sanris (Edit. Warner Bros), Ultimo.
V. EMANUELE: «Atterraggio forzato» (giallo); «Nozze movimentate» con Buster Keaton; «Amici dell'uomo» colpo d'obbiettivo, L. 1 - 1,60 - 2,50.
BALBO: «La vita a vent'anni» Robert Young, Florence Rice, L. Barrymore e Rivista navale a Napoli.
IDEAL: «E' nata una stella» (a colori) F. March, J. Gaynor. Gran Varietà.
STATUTO: «Spostamoci in 4», William Powell, Myrna Loy - «Montagna di fuoco» (a colori) e Rivista navale.
ALPI: «L'uomo che visse due volte».
NAZIONALE: «Un mondo che corre».
MASSIMO: «Il trionfo della Primula Rossa» e «Reporter» nascosta» (giallo Metro) con Robert Taylor e Rivista navale a Napoli.
COLOSSEO: «Hollywood a Broadway».
ITALIA: «Maurice il pazzo», De Sica.
TORINESE: «Capriccio di un giorno».
SAVOIA: «La foresta pietrificata».
OLIMPIA: Grande amore di Beethoven.
ADUA: Galleria della morte. Varietà.
IMPERIALE: «Questi ragazzi» De Sica.
P. NUOVA: Amore in 3 lezioni, Dalle 10

Oggi al BALBO
LA VITA a VENT'ANNI

entusiasmante lavoro di Sam Wood in una cornice meravigliosa.

LA VITA a VENT'ANNI

è la storia giovanile (densa di avvenimenti, di pittoresca baldanza e di drammaticità) di tre aspiranti alla vita marinara nella flotta militare degli Stati Uniti.

LA VITA a VENT'ANNI

è rappresentata con una felicissima fusione di tipi e di caratteri, da *Robert Young*, l'uomo che si infischia di tutto, *James Stewart*, l'eterno sentimentale, figlio al dovere e di una impeccabile onestà, e *Tom Brown*, l'inganno che ad ogni momento sembra scoprire il mondo ed una verità. Una ventenne delicatissima, fiera e gentile, è *Florence Rice*. Sul quartetto aleggia lo spirito maturo di *Lionel Barrymore*, burbero benefico e «numero uno» nella lista dei tifosi di rugby.

LA VITA a VENT'ANNI

al vale di una messinscena superbe, con l'abbondanza di mezzi e di inquadrature che può fornire la marina da guerra americana e si circonda di un'effervescenza sportiva ad alto potenziale che afocela nella più emozionante partita di rugby americano a cui abbiamo fino ad oggi assistito.

Dopodichè, dopo questo film, ammirerete la meraviglia delle meraviglie (roba nostra, questa)

Oggi al VITT. EMANUELE
SPETTACOLI ECCEZIONALI

col film: «*Atterraggio forzato*» un giallo di nuovo genere; «*Nozze movimentate*» col semi-serio Buster Keaton; «*Amici dell'uomo*» divertente colpo d'obbiettivo *Fox*:

A PREZZI ECCEZIONALI

2.a Galleria L. 1 - 1.a Galleria L. 1,50 - Poltrone Platea L. 2,50.

Oggi al VITTORIA e AMBROSIO
oltre al programma in corso
LA GRANDE RIVISTA MILITARE
sulla via dei Trionfi.

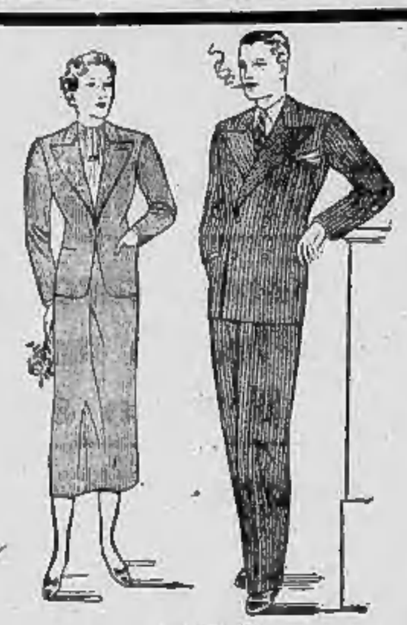
Bollettino demografico
16 Maggio 1938-XVI

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	12
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

15 Maggio 1938-XVI

Martinelli Alberto fu Raffaele, di anni 62, da Malatterico, commerciante, via Mario Ghoda 59 — **Chicierio Marie** fu Giovanni, d'anni 38, di Torino, meccanico, via S. Donato 41 — **Belvisotti Pierina** fu Francesco, di anni 46, da Tronzano, casalinga, corso Vinzaglio 60 — **Cerutti Guglielmo** fu Giacomo, d'anni 85, da Foglizzo Can., succolato, corso Vercelli 28 — **Baris** nav. **Giovanni Celestino** fu Carlo, d'anni 71, di Torino, agiato, via Pastrengo 13 — **Peraso Rina** v. **Marchiolo**, d'anni 73, da Ivrea, casalinga, corso Oporto 15 — **Giordana Maria** v. **Carnino**, d'anni 92, da Venaria Reale, casalinga, Piazza Vittorio Veneto 15 — **Pasolo Bernardino** fu Antonio, d'anni 73, da Trinità, celibato — **Stagnato Luigi**, di mesi 1, di Torino — **Cibin Alcide** di Giovanni, di giorni 29, di Torino — **Buonassilla Aristide** fu Pietro, d'anni 66, da Napoli, carpentiere — **Rasore Ernesto** di Luigi, d'anni 30, da Tagliolo Mont., parrucchiere.



ALLA
MODA ITALIANA
Via BERTOLA, 49 - Torino (Telefono 48-418)
sotto il portone — Vicino a Porta Susa
La SARTORIA per UOMO
che vi garantisce
LUSSO - ELEGANZA - ECONOMIA
Accurata confezione su misura
Lavorazione seria — TAGLIO PERFETTO
OTTIME STOFFE NOVITA'
COMPLETI a giacca (TAILLEURS) per SIGNORA
IMPERMEABILI pronti e su misura

Seterie
Lanerie
Drapperie
Tendaggi
—
Le migliori qualità
I prezzi più convenienti
—
Succ.
G. BECCIO
CASA DI FIDUCIA
Via Accademia Albertina 31
(interno)
—
Tutti i venerdì
vendita di stralcio
e vendita
di scampoli a
prezzi eccezionali

Il più vasto
e completo assortimento
SETE FANTASIA
Tutt'un giardino a fiori grandi e piccoli... disegni bellissimi e ben scelti da soddisfar qualsiasi gusto e possibilità di spesa.
Prezzi rigorosamente fissi e ragionevoli
MODISTERIA
«NOVITA' DI STAGIONE»
VISITATE QUEST'IMPORTANTE CASA
Succ. Dematteis S.A.
Piazza Castello e
Piazza Eman. Filib.
(Filiale in Biella)

Sorride felice il vostro bambino quando gli donate farfallina, la caramella più ricca di zucchero. Purezza e fragranza di sapore, praticità di formato, eleganza di confezione sono le caratteristiche di "farfallina Stobbia". Non è solo una ghiottoneria, ma un dolce alimento.

STOBBIA caramelle TORINO

LA MODA PRIMAVERA - ESTATE

CREAZIONE ECCELSA Brevetto Reale In pelliami gran moda L. 65

CREAZIONE ALAGI PER SIGNORINE In pelle gran moda L. 55

SANDALO VOGA in vitello marron, flessibilissimo, elegante L. 59

MOD. VOGA in vitello coloniale a bianco e in vitello nero e grigio L. 52

TUTTE LE CREAZIONI
COLOMBINO
"BREVETTO REALE"
si vendono con garanzia
ai prezzi più bassi
Le 84 vetrine CALZATURE COLOMBINO presentano un vastissimo assortimento di calzature estive di lusso e comuni, garantite ed a prezzi di assoluta concorrenza

NEGOZI IN TORINO

Via Viotti 8 ang. via Bertola
Via Carlo Alberto 19 ang. via M. Ghoda
Via S. Fr. d'Assisi 10 ang. v. Barbaroux
Via Nizza 57 ang. via Volpergа Caluso
Via Cibrario 6 vicino piazza Statuto
Corso Duca Genova 16 ang. v. Massena
Corso Giulio Cesare ang. via Lodi
Via Napione 30 ang. via Cesare Balbo
Via Mazzini 64 ang. via Stefanardo
Corso Peschiera 161 ang. via Bealegna
Via Nizza 186 ang. via Thonon
Via Cigna 42 ang. via Fossano
Via Garibaldi 37
Magazz. Ingrosso via 42, Balbo 21 bis

NEGOZI IN MILANO

Piazza Fontana 6 ang. Verziere
Via Vittorio 47 ang. via Torino
Piazzale Loreto 6 ang. via Padova
Piazza Wagner 2 ang. via F. Casponi

DIREZIONE E MAGAZZINI INGROSSO
TORINO - Via Cesare Balbo 21 bis — Telefoni: 47-000 - 48-976
Inviando importo anticipato si fanno spedizioni per pacco postale

...un nome solo Vi tornerà ripetutamente alla mente

VAGNINO... per tutti i Vostri acquisti di cancelleria (Registri, registratori, copialettere, schedari, ecc.)

VAGNINO... per tutto quanto può occorrervi per il disegno (Compassi, rapidi, righe, squadre, inchiostri, carte, ecc.)

VAGNINO... per meravigliosi astucci da regalo (Album e sottomani in pelle, magnifici calamai di cristallo, penne stilografiche di qualità, articoli fini per scrivania, ecc.)

Ricordatevi
che da VAGNINO troverete tutto quello che desiderate e potrete scegliere in un assortimento grandioso, completo, soddisfacente. I nostri prezzi sono convenientissimi, la nostra merce di classe, il nostro servizio perfetto.
(Ad ogni acquirente un meraviglioso omaggio irrealizzabile)

Magazzini VAGNINO
Via Lagrange, 3 a Torino

I calciatori azzurri saggiano le loro forze

La "Nazionale A„ si impone al Belgio per 6 a 1

I "cadetti„ colgono un successo pieno sul Lussemburgo: 4-0

Il centro attacco belga, Capelle, segna, di testa, al primo minuto di gioco, l'unica rete per la sua squadra. Gli «azzurri» risponderanno con sei punti.

ITALIA b. BELGIO 6-1 (2-1)

Reti: Capelle (Belgio) al primo minuto; Meazza (Italia) su rigore al 15'; Andreolo (Italia) su punizione, al 28' del primo tempo; Pasinati (Italia) al 14'; Piola (Italia) al 28'; Piola (Italia) al 34'; Piola (Italia) al 41' del secondo tempo.

ITALIA: Olivieri, Monzeglio, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Ferraris.

BELGIO: Badjou; Feverick, Petit; Van Alphen, Styven, Dewinter; Van Den Wouwer, Veuret, Capelle, Braine, Isaie.

ARBITRO: Bauwens (Germania).

Milano, 16 maggio.

Bella giornata del calcio italiano. Due vittorie risonanti e convincenti. Due partite che hanno data una dimostrazione chiara e lampante che il giuoco nostro è in pieno periodo di vitalità e che le possibilità sue sono ben lontane dall'essere spente.

Si temeva, per questi due incontri, dall'imperfetta grazia di forma degli «azzurri». La preparazione alla palla, ed in formazione di squadra, era, per i giocatori nostri, sommaria. Ché, gli occhi loro sono puntati al torneo che si inizierà ai primi di giugno, quando tornerà in disputa un titolo che essi detengono. Lo spirito di sacrificio, la ferma volontà e la classe degli atleti hanno fatto superare il momento difficile.

La squadra che ha affrontato il Lussemburgo è stata a questo proposito meno fortunata di quella che ha dovuto allinearsi contro il Belgio. Un solo caldo ed una temperatura semiestiva imperavano sul campo di San Siro al momento del primo incontro. Si era alle ore 14. La squadra condusse un ottimo primo tempo mettendo subito il risultato al sicuro e dominando nel modo più convincente. Alla ripresa sopravvenne la crisi che era prevedibile. Il gioco calò di tono, di volontà, di interesse. I giuocatori avevano speso le forze che avevano a disposizione. Né avevano motivo di sottoporre il fisico ad uno sforzo disperato visto l'andamento e l'esito dell'incontro.

Un malinteso iniziale

Diversa fu la musica per l'unità nostra che fece fronte ai «grandi» del Belgio. Questa unità si trovò subito in tempesta fino dai primissimi minuti di giuoco. Un malinteso fra i nostri difensori diede subito un punto di vantaggio agli avversari ad un minuto dall'apertura delle ostilità; una brutta ferita a Meazza — un profondo taglio alla fronte, sopra il sopracciglio destro — costrinse a lottare in dieci contro undici. Il cielo, da sereno che era, si rabbiò ed una piccola bufera di vento si abbattè sul campo, soffiando in senso contrario al nostri. Per di più l'avversario giocava con grande durezza, a tratti, anzi, con vera scorrettezza. Cercavano l'atmosfera di lotta gli «azzurri». Ecco che la trovavano fin troppo presto, fin troppo calda fin dal primo passo che facevano: degna preparazione per quel torneo da disputarsi in terra di Francia in cui non occorre troppo acume per prevedere che di regali non vi sarà distribuzione e di complimenti non saturazione deviata.

Ci volle del bello e del buono per tenere a bada l'undici belga che vedeva dischiudersi, nella mischia, della circostanza, la possibilità di un successo e che si abbatteva tutta a grandi folate sulla compagine nostra con impeto, con furia, con rabbia quasi. L'Italia aveva pareggiato ed era passata in vantaggio, ma la situazione appariva ancora sempre oscura.

Si trattò, in quel momento, di giungere al segnale di chiusura del primo tempo così come si era, senza danno, senza il peso di ulteriori contrattempi, per poter dire una parola forte e convincente nella seconda parte dell'incontro. Questa parola venne detta, nel secondo tempo, in tono così forte e convincente che gli avversari, a conti fatti lasciarono il campo con sei reti al passivo, ché gli «azzurri» diedero lezioni di bel giuoco, e il pubblico andò declamando in visibilio. La temperatura, diventata fresca, favorì lo sforzo degli uomini nostri che non terminarono affatto in crisi di fiato come i loro compagni del primo incontro.

Giornata di utile lavoro

Una bella, magnifica giornata del calcio italiano. Sotto migliori auspici la preparazione per il campionato del mondo non poteva cominciare. Ventidue giocatori in campo animati da una volontà di ferro ed aventi a disposizione mezzi tutt'altro che indifferenti; due vittorie internazionali, un complesso di dieci reti contro una, e un andamento di giuoco, specialmente nel secondo incontro, quello di chiusura, che pure fatto apposta per dare ombra, per dimostrare che la base è sana e forte, per indurre a perseverare nella via intrapresa — per quanti sacrifici essa comporti — gli atleti e coi è affidata la difesa dei colori d'Italia.

Venticinquemila persone circa hanno assistito a questo denso e nutrito spettacolo di sport, lasciando nelle casse della Federazione Italiana poco meno di duecentottanta mila lire. Numerose autorità nella tribuna d'onore fra cui il generale Vaccaro, Segretario del C.O.N.I. Campo in ottime condizioni. Giornata calda e afosa dapprima, ventilata e fresca in seguito. Parecchi incidenti al giocatori, sia nell'uno come nell'altro incontro, nessuno però di vera gravità. Il più duramente colpito è stato Meazza, il quale, a prova terminata, ha dovuto sottoporsi a trattamento medico per la ferita riportata alla fronte.

La facile affermazione sul Lussemburgo

Reti: Colaussi, al 3', Bertoni, al 21' e Biavati al 41' del I tempo; Chizzo al 42' della ripresa.

ITALIA: Ceresoli; Foni, Ossola; Depetrini, Gleri, Perazzolo; Biavati, Morselli, Bertoni, Chizzo, Colaussi.

LUSSEMBURGO: Hoscheidt; Knauer, Majerus; Dumont, Bons, Fischer; Stammet, Lihn, Marx, Kempf e Kemp.

ARBITRO: Fink (Germania).

Pubblico già numerosissimo sul campo al momento del calcio di inizio. La squadra non tarda gran che a entrare in azione e a trovare la giusta carburazione. Dopo qualche minuto di giuoco aperto e di attacchi alterni, gli «azzurri» procedono con bella franchezza e già al nono minuto raccolgono il primo successo e si portano in vantaggio. Calcio d'angolo sulla sinistra. Tira Colaussi col piede destro, a parabola. La parabola è così bella, così precisa, che batte da sola tutto lo schieramento avversario. La palla entra in rete dietro la schiena del portiere, senza che nessuno la tocchi, nell'angolo lontano, alto, della rete. Bertoni è un altro assurto che sono piazzati per deviarlo, quasi a fil di palo, non hanno che da ritirarsi e lasciar fare. Uno a zero.

La reazione lussemburghese non ha tempo che di prendere forme di un accenno. E' subito soffocata. Da notare che, dopo alcuni minuti di giuoco, il centromediano del Lussemburgo, Roau, abbandona il campo. Nessuno lo ha toccato. Era entrato in campo, secondo le dichiarazioni dell'interessato stesso, con un ginocchio sofferente per una vecchia distorsione. Al primo sforzo violento, l'urto offese aveva ceduto. La squadra avversaria subisce conseguentemente alcuni rimaneggiamenti.

Al 21° minuto l'Italia ottiene un tiro di punizione sulla sinistra del suo schieramento, ben da lontano, poco al di là della linea di metà campo. Tira Gesta, alto e lungo, tanto che la palla viene a spiovere in piena area di rigore, un po' verso destra. Saltano in cinque o sei per intercettarla fra italiani e lussemburghesi. Bertoni salta più alto di tutti e devia di precisione in rete, quasi a fil di palo, sulla sinistra del portiere, che scatta in ritardo.

La prima linea italiana sgrana ora attacchi su attacchi. Qualche azione è di ottima marca. Parecchie occasioni di segnare vengono mancate per un nonnulla o per l'intervento di un palo. L'avversario è nettamente dominato. Ceresoli non tocca che un pallone di ordinaria amministrazione. Il primo tempo si chiude con un terzo punto di ottima fattura. Bertoni serve lungo, in avanti, a Biavati, che si è chiuso al centro. La nostra ala destra fila via da sola, batte tutti in velocità, giunge davanti al portiere e con un tocco preciso spedisce in rete: 3 a 0. Poi il segnale di riposo.

Nella ripresa la squadra lussemburghese si presenta con alcuni rimaneggiamenti consigliati dall'inclusione di Hemmen, cortesemente concessa dalla Federazione italiana, in sostituzione di Rosa. All'inizio si registra il vantaggio territoriale assoluto dei nostri. Tanto schiacciante è il predominio che, dopo qualche po', gli attaccanti prendono a cincischiare. Giocano troppo stretto, si perdono in cose minute, non sfondano. D'altra parte la stanchezza comincia a farsi sentire in modo preoccupante e qualcuno cede allo sforzo. Come conseguenza si nanca una quantità di buone occasioni; per una buona mezz'ora il Lussemburgo, completamente dominato, non porta un solo attacco pericoloso. Non è che venga il termine che Ceresoli è chiamato all'opera due o tre volte, una dell'ala sinistra, una dell'ala destra. Al quarantaseiesimo minuto un lungo traversone dalla destra, Chizzo riprende al volo e rovescia in rete a fil di palo, sulla destra del portiere. Quattro a zero.

Il franco giuoco dei "moschettieri„

Il sole scompare ed il cielo si rabbuia quando le due squadre entrano in campo. Il Belgio parte di scatto e di impeto. Un attacco sulla sinistra; un tiro di punizione; un attimo di incertezza da parte dei nostri. Presso al palo, sulla destra di Olivieri, avviene un mallnteso per cui, di tre azzurri che possono intervenire, nessuno si muove. Il centro attacco belga Capelle tocca lui di testa la palla e la devia in rete, fra il montante e il braccio del portiere. Non sono trascorsi due minuti dall'inizio.

E' un bagaglio ingrato da portare per ottantotto minuti di gioco un punto al passivo, contro una squadra come la belga. Gioca in modo indiavolato questa squadra in quanto a slancio e gioca tutt'altro che male dal tecnico. L'undici è irriconoscibile di quello che venne da noi battuto tre stagioni or sono a Bruxelles.

Subito la nostra reazione la scampa bella quando un violento tiro dell'ala destra colpisce lo spigolo del vicino palo. Ma nel frattempo già la nostra squadra si è ripresa. Al primo attacco egregiamente condotto, già Pasinati e Piola hanno scavalcato tutti e Piola ha colpito da vicino lui pure la base del palo con un tiro altrimenti imparabile.

Il gioco è ora pienamente equilibrato per quanto l'attacco belga dia del filo da torcere alla nostra difesa onnipiuvolln esso avanza. Gli avversari non fanno complimenti, non hanno scrupoli. Giocano forte, duro e, qualche volta, in modo del tutto scorretto. Il primo a subirne le conseguenze è Serantoni, che sanguina al naso. Il secondo a sentirne gli effetti è Ferraris che, appena piombato in area di rigore, viene inesorabilmente falciato. L'arbitro concede subito il massimo della punizione: rigore. Tira Meazza, che segna con facilità. Le sorti sono alle pari: si respira.

Si va meglio

Passano dieci minuti di gioco duro, severo, alterno, nervoso e al 25.o minuto una nuova violenza del Belgio fa concedere un tiro di punizione all'Italia. Tira Andreolo da più di una ventina di metri: una vera cannonata. La palla passa sopra alle schierament, a muro, degli avversari, e si inserisce di precisione nell'angolo alto della rete, sulla destra del portiere. Due a uno: ora si sta meglio. Ma Meazza, che è uscito al momento della concessione della punizione, non può rientrare in campo. Da una larga ferita proprio sopra il sopracciglio destro sgorga abbondante il sangue. Una spaccatura profonda. Il capitano degli azzurri deve venir trasportato fuori del campo e più non lo si vedrà per tutto il primo tempo.

Ridotti a dieci uomini i nostri sono presto costretti nella loro metà campo. L'undici belga vuole approfittare dello stato di inferiorità in cui sono venuti a trovarsi gli italiani: gli assalti giuocano come invasi da furia. Ad aiutarli ecco sopravvenire a noi ciclo scuro, un forte vento contrario agli azzurri. E' una piccola bufera. I nostri conducono di tempo in tempo qualche contrattacco, ma la loro attività è per forza prevalentemente dedicata alla difesa. Si tratta di giungere alla metà tempo così come stanno le cose. Gli «azzurri» ci riescono a costo di un duro sforzo. Due a uno. Il momento critico è passato. Dopo dovrà andare meglio.

E in meglio in realtà. Quando la squadra rientra, Meazza è con casa, con la ferita tappata alla meglio e con la testa fasciata. Il Belgio tenta nuovamente di giocare d'impeto e di forza. Ma ora la musica è cambiata. All'impeto si contrappone, da parte degli «azzurri», l'impeto; alla velocità, la velocità. In più fanno la loro comparsa sul campo, a pure vantaggio dei nostri, quelle armi della tecnica che, dalla parte opposta, il solo Braine — in forma specialissima — possiede.

Pienamente lanciati

Ora la squadra nostra è lanciata appieno. Comincia Pasinati, al 14.o minuto, a battere Badjou con un fortissimo tiro a mezza altezza. Poi Meazza prende in pieno la sbarra trasversale. Poi Badjou è chiamato a un paio di difficili parate. Poi entra in scena come cannoniere Piola. Tre dei tiri che scocca no dal suo piede non danno merce al portiere belga: il primo al 28.o minuto, il secondo al 34.o, il terzo al 41.o. Tutti di potenza, di prepotenza. Il primo è una stoccata bassa che il nostro centro avanti fa partire a porta rimasta vuota a seguito di malinteso fra i difensori avversari che, portiere compreso, si sono aggrovigliati. Il secondo è una cannonata che colpisce la base di un palo, rimbalza ed entra in rete presso all'altro palo. Il terzo è una mezza rovesciata potentissima al volo che lascia il portiere come di stucco. Un vero fuoco d'artificio.

E non è tutto, ché Meazza col piede assesta una volta la traversa a Ferraris è atterrato mentre sta per sfondare a sua volta. A tratti il gioco italiano assume tono quasi accademico. Tono di comando assoluto. L'avversario è come soggiogato. Da lodare che era nel primo tempo è diventato ora, quello come pericolosità di azioni. Le sue controffensive non sono infrequenti, tutt'altro, ma sono contenute, bloccate, tutte sono «capite» dagli «azzurri» che scaldati dalla lotta, hanno ritrovato in questo secondo tempo il loro livello di giuoco più intelligente.

E' stato, questo secondo tempo, uno dei più convincenti e avvincenti che abbiano disputato gli «azzurri» in queste ultime stagioni. Un secondo tempo smagliante. La squadra intera, tentennante ed incerta nella prima parte dell'incontro, si è ripresa in questa, e ha superato se stessa. Nessun elogio individuale, nessuna citazione personale: la squadra azzurra intera va posta, in blocco, all'ordine del giorno per la prova superata per aver ben meritato della causa.

Vittorio Pozzo

IL GUF MILANO
Littore nell'atletica leggera
Luttuoso incidente nel torneo di pugilato

Napoli, 16 maggio.

In una giornata radiosa di sole si sono conclusi, allo stadio partenopeo, i Littoriali di atletica leggera. Sette titoli sono stati aggiudicati, di cui ben quattro sono toccati ai milanesi, che hanno largamente conquistato il primo posto nella classifica, precedendo Torino, Roma, Firenze nell'ordine.

E' stata una grande giornata di sport. Il gran pubblico, che non ha voluto mancare alla manifestazione, ha potuto assistere a gare altamente emotive, condotte con rabbioso impegno. Era presente il capo dello sport tedesco, dott. Fischer, che in mattinata aveva assistito alle gare di palla a nuoto alla piscina. Si sono avuti ottimi risultati tecnici e un primato è crollato: quello del salto con l'asta, ad opera del genovese De Lucchi. Anche le prove veliche, con lo spareggio fra Trieste e Genova, nella categoria «stelle» si sono concluse registrando l'affermazione dei triestini, dinanzi ai genovesi e veneziani.

E' proseguito pure il torneo di tennis con la disputa dei quarti di finale. Sono continuate le partite di palla canestro, quelle di palla ovale, e i pentathlonisti hanno compiuto la seconda prova, quella di scherma. In mattinata e in serata si è svolto l'appassionante torneo di pallanuoto, nel quale si è avuto modo di ammirare il bel giuoco di alcuni quintetti, quali quelli di Firenze, Napoli e Trieste. Con la ripresa del torneo calcistico e la prosecuzione degli altri sport, si avranno le prime gare di canottaggio nello specchio d'acqua di Posillipo. Il mare calmo promette un brillante svolgimento delle regate.

Durante il torneo di pugilato per la disputa della categoria mediopiuma, svoltosi ieri, il fascista universitario Borgiani Giovanni, del Guf di Bologna, riportava, in seguito a un combattimento sostenuto con grande coraggio e spirito ardimentoso, lesioni per le quali, nel corso della notte, è deceduto. Il Borgiani era un atleta valorosissimo che aveva già superato l'incontro di qualificazione, battendo il Littore di due anni or sono, e che puntava decisamente al titolo dell'anno XVI nella sua categoria. Al Gruppo rionale «Filippo Corridoni» è stata assegnata la bella coppa messa in palio dal Guf di Bologna.

ATLETICA LEGGERA

Finale 110 ostacoli: 1. Dalla Bergandina (Padova), 16" 4/10; 2. Zocchi (Firenze), 16 6/10; 3. Francesconi (Genova), 4. Velcolleri (Milano); 5. Nicolini (Parma). — **Finale corsa metri 5000:** 1. Donco (Milano), 16'35" 4/5; 2. Manzanella (Napoli), 15'42" 2/5; 3. Lozzo (Genova); 4. Bracciolani (Roma). — **Finale staffetta 4 chilometri:** 1. Milano, in 3'16" 7/10; 2. Torino, 3'18" 4/10; 3. Roma; 4. Venezia; 5. Pisa; 6. Genova. — **Finale m. 200:** 1. Bellon (Milano), in 2'1" 6/10; 2. De Laurentis (Roma), 2'2" 2/10; 3. Vinci (Torino); 4. Anfossi (Napoli); 5. Guazza (Torino). — **Finale corsa piana metri 3200:** 1. Craighero (Venezia), 23" 8/10; 2. Scalesi (Chieti), 23" 7/10; 3. Cavalieri (Napoli); 4. Monaci (Pisa); 5. Scotti (Milano); 6. Carena (Genova) 6-3, 6-1; Marcello (Pavia) b. Della Vecchia (Parma) 6-2, 6-3. — **Quarti di finale:** Pietrafraccia (Genova) b. Florio (Torino) 6-1, 6-1.

VELA

Cat. stelle: 1. Trieste; 2. Genova; 3. Napoli.

PALLA A NUOTO

Catania b. Bari, 8-2; Pavia b. Modena 4-0; Ferrara b. Macerata, 5-0; Roma b. Messina, 8-2; Pisa b. Padova, 1-0; Torino b. Palermo, 5-0; Milano-Firenze, 1-1; Trieste b. Bologna, 9-0; Napoli b. Genova, 3-0.

PALLA OVALE

Padova b. Genova, 3-0; Torino b. Roma, 6-3; Napoli b. Milano, 12-10; Parma b. Bologna, 22-3.

PALLACANESTRO

Messina b. Ferrara, 31-24; Palermo b. Macerata, 28-15; Camerino b. Macerata, 9-0; Urbino b. Perugia, 5-0; Venezia b. Siena, 24-8; Cagliari b. Parma, 24-22; Modena b. Catania, 25-21.

PENTATHLON MODERNO

3.a prova: Scherma: 1. Obbici (Roma), con 8 vittorie; 2. Carra (Bologna); 3. Leoni (Genova); 4. Wrlehut (Trieste); 5. Zanoli (Modena).

CLASSIFICA GENERALE PER GUF.

Dopo la neve, il nuoto e l'atletica leggera: 1. Guf Milano, p. 378; 2. Guf Torino, p. 349; 3. Guf Genova, p. 292; 4. Guf Roma, p. 287; 5. Guf Bologna, p. 264; 6. Napoli, p. 260; 7. Padova, p. 238; 8. Firenze, p. 144.

TENNIS

Doppio: ottavi di finale: Verri-Nelloni (Padova) b. Martinelli-Martora (Pavia) p. r.; Pin-Viaro (Padova) b. Vedovelli-Valcarenghi (Milano) 6-3, 6-1, 7-5; Miceli-Pietrafraccia (Genova) b. Canaccia-Bottelli (Perugia) 6-2, 6-3; Bertin-Marchi (Venezia) b. Ravalli-Beltrami (Ferrara) 6-1, 6-4; Migone-Di Luglio (Firenze) b. Monti-Gerosa (Milano) 6-0, 7-5. — **Singolo: ottavi di finale:** Gandellini (Genova) b. Migone (Firenze) 6-3, 9-7, 6-1; Levi della Vida (Roma) b. Traverso (Genova) 6-4, 6-2; Scoti (Milano) b. Carena (Genova) 6-3, 6-1; Marcello (Pavia) b. Della Vecchia (Parma) 6-2, 6-3. — **Quarti di finale:** Pietrafraccia (Genova) b. Florio (Torino) 6-1, 6-1.

Aldrighetti trionfa nella Coppa Mussolini
migliorando il primato della gara

Taranto, 15 maggio.

La VII Coppa Mussolini, la gara motociclistica più lunga e più interessante del mondo, ha visto quest'anno la smagliante vittoria di Giordano Aldrighetti, su Gilera. Ma il successo della scuderia di Arcore supera ogni previsione, soprattutto per la media raggiunta, di km. 117,869, che ha migliorato di gran lunga quella conseguita lo scorso anno sullo stesso percorso dal «guzzista» Sandri.

Questo risultato conferma ancora una volta la indiscutibile superiorità delle costruzioni italiane nonchè l'audacia ed il coraggio dei corridori, i quali hanno dato fondo a tutte le più riposte energie per raggiungere l'agognata vittoria. Tutti i dubbi, tutte le riserve, specialmente degli stranieri, cedono ancora una volta sotto i colpi bene assestati dei rappresentanti italiani i quali non temono i confronti internazionali motociclistici. Al vincitore Aldrighetti va accomunato il bianconeleste Aldo Rebuglio, che su Bianchi 500 cmc., ha battuto anch'egli il massimo dello scorso anno, raggiungendo una media di 105,537. Buon terzo Nello Pagani, della categoria corse 250 che ha superato, sia pure di poco, il tempo migliore dello scorso anno, con la media di 104,479.

Le macchine di serie hanno effettuato una corsa del tutto significativa, oltrechè per il tempo conseguito, per la quasi totalità degli arrivati. Silvio Vailati, su Gilera, il tedesco Hundhenhe, su B.M.V., della categoria 1.a e 2.a 500 cmc., Angelo Angeli, su Guzzi, Gianfranco Acerboni, su New Imperial, nella categoria 3.a 500 cmc., Pietro Tizzoni, su Guzzi, nella categoria 1.a e 2.a 250 cmc., Campigliani, su Guzzi, nella categoria 3.a 250 cmc., tutti hanno condotto una gara ammirabilissima giungendo al traguardo di Taranto raggianti per l'ottima affermazione.

La classifica ufficiosa assoluta è la seguente:

1. Aldrighetti Giordano, 500 Gilera corsa, che compie i chilometri 1283 in ore 10,52'58"1/5, alla media di km. 117,809; 2. Rebuglio Aldo, 500 Bianchi, in ore 12,8'35" alla media di km. 105,53"; 3. Nello Pagani, 250 Gussi corsa, in ore 12,16'39"1/5, alla media di km. 104,479.

La classifica per categorie è la seguente:

Categoria 500 corsa: 1. Aldrighetti Giordano, Gilera 500 corsa, in ore 10,52'58"1/5, alla media di km. 117 e 809 metri; 2. Rebuglio Aldo, 500 Bianchi, in ore 12,8'35", alla media di km. 105,537.

Categoria corse 250: 1. Pagani Nello, Guzzi, in ore 12,16'39"1/5, alla media di km. 104,479.

Gruppo C III categoria 500: 1. Angelo Angeli, Guzzi, in ore 13,53'24", alla media di km. 92,351; 2. Acerboni Gianfranco, New Imperial, in ore 13,54'4" alla media di km. 92,077; 3. Gandinelli Carlo, Guzzi, in ore 13,56', alla media di km. 92,120.

Gruppo B, I e II categoria 500: 1. Vailati Silvio, Gilera, in ore 13,31'27", alla media di km. 103,804; 2. Hundhenhe, B.M.V., in ore 13,39'6", alla media di km. 94,540; 3. Bruni Armando, Gilera, in ore 13,41'31", alla media di km. 93,302.

Categoria I e II 250: 1. Tizzoni Pietro, Guzzi, in ore 13,50', alla media di km. 92,792.

Categoria III 250: 1. Campigliani, Guzzi, in ore 13,37'35", alla media di km. 94,140; 2. Della Santa Alfio, Guzzi, in ore 14,29'50" alla media di km. 85,817; 3. Passetti Guiliano, Guzzi, in ore 14,53'14", alla media di km. 83,931.

Categoria motocarrozzette: 1. Gilera Luigi, Gilera, in ore 14,38'41", alla media di km. 89,631; 2. Magistrini, Gilera, in ore 17,14'20", alla media di km. 74,423.

Categoria 350: 1. Chiesa Ugo, Norton, alla media di km. 84,350.

Hockey
Novara-Lazio (10-3)

Novara, 15 maggio.

Nel pomeriggio di ieri si è disputata la partita di campionato nazionale di hockey a rotelle fra le squadre della S. S. Lazio e del Novara H. A.

Furono vincitori i novaresi con punti 10 contro 3.

Pugilato
Un incontro a Novara

Novara, 16 maggio.

L'incontro di pugilato disputato a Novara tra le rappresentative della G.I.L. di Torino e Novara, valevole per il campionato italiano G.I.L., è terminato con la vittoria dei torinesi per 6 a 2.

Le corse a Mirafiori

Pubblico numerosissimo anche ieri a Mirafiori per la terza giornata di corse al galoppo e sport interessante con gioco animato. Gli onori della giornata sono toccati alla Scuderia Torinese Sangone che ha vinto tre prove ed alla Scuderia Breguzzo che n'è aggiudicata con Isabetta la migliore moneta della giornata e con Val Lemme l'ultima corsa in programma. Ottimamente riuscita la prova riservata agli ufficiali della Scuola di Applicazione e le due per dilettanti. Ecco il dettaglio:

Premio Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio (percorso di campagna. Oggetti. Mt. 4800): 1. Emiciclo (74 1/2 St. Mayer); 2. Icona (74 1/2 St. Cicogna); 3. Persistente (73 St. Lombardi). N. P. Via Appia (74 1/2 St. Bucci) Giogarello (74 1/2 St. Lanza) Urbe (73 St. Fulchi Vici) Dedalione (74 1/2 St. Antoniani). Incoll. 1/2 l. Tot. 15, 6, 8, (50,50).

Premio Istituto di San Paolo (L. 6000, m. 1.500): 1. Maestrale (51 Grassini) di Scuderia Sangone; 2. Ammiraglio (51 Antonelli). Rimasto al pals Herbert (60 1/2 Milano). 4 l. Tot. 9,50 (34).

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 10.000, m. 2.200): 1. Isoletta (52 Trappolini) di Scuderia Breguzzo; 2. Rimasta (60 Grassini). 3. Sermonsta (53 1/2 Gabrielli). 1 l. 2 l. Tot. 8 (35,50).

Premio Dromero (L. 6.000, m. 1400): 1. Bambagin (50 Grassini) di Scuderia Sangone; 2. Mamma (56 Galbiati); 3. Garten (57 1/2 Gabrielli); Miradoro (57 1/2 Tugnoli), Sagitta (52 Grilli). 3 l. 1 l. Tot. 29, 12,50, 16,50 (277,50).

Premio Duca d'Ancona (dilettanti, L. 8000, m. 2000): 1. Patella (66 prop.) di Locatelli; 2. Dora Colleoniido (60 1/2 Gallina). 3. Rodomonte (72 Altobelli). N. P. Bromidrina (65 1/2 Sircana), Cuor di Leone (64 1/2 Panetta). 3 l. incoll. Tot. 32, 10,50, 8,50 (129).

Premio Guza, L. 8000, m. 2200: 1. Felizzano (64 1/2 Camici) di De Monte; 2. Fabiano; 3. Gladiatore. N.P.: Andrea del Castagno. Incoll., molte l. Tot.: L. 11,50; 7; 6; (52).

Premio Orsenigo, L. 8000, metri 1400): 1. Notturno (54 1/2 Romero) di Razza Felina; 2. Angelo Bronzino; 3. Osiglia. N.P.: Banan, Anni. Una l. corta teste. Totalizz.: L. 13; 6,50; 8,50; (52,50).

La riunione delle Capanelle

Roma, 16 maggio.

Premio Roccantone (L. 8000, m. 1000): 1. Arria Fadilla (54 Caprioli) di Berlingieri; 2. Gattamelata; 3. Brofferio. Una lungh. e mezza, testa. Tot. 8,50 (22).

Premio Trajano (L. 8000, m. 1700): 1. Gandolfo (58,50 Renzoni) di De Monte; 2. Cotilia; 3. Cavaliere di Casanova. Incoll.; 2 lungh. e mezza. Tot. 10,50 (51).

Premio Adriano (L. 7000, m. 1700): 1. Balaino (53 L. Grassini); 2. Aufina; 3. Optmio. Tre lungh.; una lungh. Tot. 8 (60).

Premio Diocleziano (L. 6000, m. 1600): 1. Vertunna (52 Caprioli) di Caserta; 2. Avogadro; 3. Sorriso. Cortina testa; 3 lunghezze. Tot. 16; 9; 9,50 (74,50).

Premio La Pellegrina (L. 20 mila, m. 1600): 1. Gallo (59,50 Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Nilsining; 3. Brunelleaca. Due lunghezze, una lungh. e mezza. Tot. 8,50; 8,50; 8,50 (48,50).

Premio Capannelle (L. 8000, m. 2200): 1. Palladio (58 Pacifici) di Scuderia Aterno; 2. Vibia; 3. Rosanna. 2 lungh.; una lungh. e mezza. Tot. 11; 6; 10; 9 (131).

Premio Frascati (L. 8000, m. 1600): 1. Sticciano (44,50 Gabrielli); 2. Ottaviano; 3. Marsicano. 3/4 di lungh.; 3/4 di lunghezza. Totalizz. 33; 9,50; 8,50 (62,50).

Il Premio San Gottardo

Milano, 16 maggio.

Premio Belgirate, L. 10.000, m. 1000: 1. Fascitna (54 Gubellini) di Castellini; 2. Endertà; 3. Litio. N.P.: Bavssela. Mezza l., una l. Tot.: L. 13; 6,50; 7,50; (21,50).

Premio Mazzeri, L. 8000, m. 1600: 1. Filiato (57 Gubellini) di Sambruna; 2. L'Ardenza; 3. Tucano. Incoll., una l. Tot.: L. 6; (17,50).

Premio Baggio; L. 20.000, metri 1800: 1. Argentera (50 Celli) di Scuderia Alpina; 2. Tolana; 3. Bilina. N.P.: La Spezia, Arcevia, Quattro l., due l. e 1/2. Totalizzat.: L. 20,50; 11,50; 14,50; (247).

Premio Crema, L. 8000, m. 2000: 1. Estrina (50 Rymes) di Lorenzini; 2. Catalina; 3. Vobarno. N.P.: Zarina, Greta, Viaval, Ebe. Due l. incoll. Totalizzat.: L. 40,50; 15,50; 16; 19,50; (361,50).

Premio San Gottardo, L. 30.000, m. 2200: 1. Ursone (49 Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. Hazran; 3. Aksum. N.P.: Raibolini. Una l.; cinque l. Tot.: L. 6,50; 3; 5,50; (34).

Premio Guza, L. 8000, m. 2200: 1. Felizzano (64 1/2 Camici) di De Monte; 2. Fabiano; 3. Gladiatore. N.P.: Andrea del Castagno. Incoli., molte l. Tot.: L. 11,50; 7; 6; (52).

Premio Orsenigo, L. 8000, metri 1400): 1. Notturno (54 1/2 Romero) di Razza Felina; 2. Angelo Bronzino; 3. Osiglia. N.P.: Banan, Anni. Una l. corta teste. Totalizz.: L. 13; 6,50; 8,50; (52,50).

La riunione delle Capanelle

Roma, 16 maggio.

Premio Roccantone (L. 8000, m. 1000): 1. Arria Fadilla (54 Caprioli) di Berlingieri; 2. Gattamelata; 3. Brofferio. Una lungh. e mezza, testa. Tot. 8,50 (22).

Premio Trajano (L. 8000, m. 1700): 1. Gandolfo (58,50 Renzoni) di De Monte; 2. Cotilia; 3. Cavaliere di Casanova. Incoll.; 2 lungh. e mezza. Tot. 10,50 (51).

Premio Adriano (L. 7000, m. 1700): 1. Balaino (53 L. Grassini); 2. Aufina; 3. Optmio. Tre lungh.; una lungh. Tot. 8 (60).

Premio Diocleziano (L. 6000, m. 1600): 1. Vertunna (52 Caprioli) di Caserta; 2. Avogadro; 3. Sorriso. Cortina testa; 3 lunghezze. Tot. 16; 9; 9,50 (74,50).

Premio La Pellegrina (L. 20 mila, m. 1600): 1. Gallo (59,50 Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Nilsining; 3. Brunelleaca. Due lunghezze, una lungh. e mezza. Tot. 8,50; 8,50; 8,50 (48,50).

Premio Capannelle (L. 8000, m. 2200): 1. Palladio (58 Pacifici) di Scuderia Aterno; 2. Vibia; 3. Rosanna. 2 lungh.; una lungh. e mezza. Tot. 11; 6; 10; 9 (131).

Premio Frascati (L. 8000, m. 1600): 1. Sticciano (44,50 Gabrielli); 2. Ottaviano; 3. Marsicano. 3/4 di lungh.; 3/4 di lunghezza. Totalizz. 33; 9,50; 8,50 (62,50).

Il Concorso ippico di Firenze

Firenze, 16 maggio.

Si è concluso ieri all'Ippodromo della Molina il concorso Ippico internazionale con la disputa del premio Etruria e della coppa del Re Imperatore. Le gare hanno avuto il seguente risultato:

Premio Etruria: 1. Cap. Rastelli su Adigrat, penalità 9 in 4'38" 4/5; 2. Cap. Vituccl, su Fringuello, penalità 11 in 4'15" e 3/5; 3. Capom. Coccia su Don Rodrigo, penalità 13, in 3'42" e 5/5.

Coppa del Re Imperatore: 1. Cap. Conforti su Saba, penalità 4, in 1'22"; 2. Cap. Vituccl, su Fringuello, penalità 4, in 1'28" e 1/5; 3. Capom. Coccia, penalità 4, in 1'28".

Le gare al pallone

Alla presenza di un pubblico numeroso ci è disputata ieri, allo stadio Ida, la partita di pallone elastico fra le squadre del Dop. Reo (Milano-Tanclo) e del Dop. Fontanile (Busto-Arsizio). Hanno vinto i giocatori di Bra, per 11 giochi a 9. Ogni, alle ore 15. Ultima partita fra la squadra del Dop. Fiat (Rossi-Basso) e quella del Dop. Ida (Capello-Mazzarino).

Gare all'estero

BRUXELLES. — Gran Premio di Bruxelles (125.000 fr.; 2200 m.): 1. Anroosy; 2. Star; 3. Ange. Tot. 22; 6; 5,50; 4.

PARIGI. — «Prix d'Essai» (puledri e giumente di 3 anni; 100 mila fr., 1600 m.): Maschi: 1. Gaspillage, di Jean Prat; 2. Cavalino; 3. Tranquil. Femmine: 1. Feerie, del barone De Rothschild; 2) Gesip; 3. Straw.

Le 100.000 lire di Merano

Merano, 16 maggio.

Premio Gargassone (percorso di campagna, cavalli di mezzo sangue, allievi fantini, L. 4500, m. 3200): 1. Lampo IX (64 D'Uva) dal cap. Magnaghi; 2. Arrivalo; 3. Alico. N.P. Gabbianella II. Una lungh., una lungh. e mezza. Tot. 14; 8; 7 (55).

Premio Caressa (siepi, vendere, allievi fantini, L. 5000, metri 2550): 1. Persano (62 Favretto) di Berlingieri; 2. Carinzia; 3. Gavinana. Due lungh.; due lungh. Tot. 13; 8; 7; 18 (30).

Premio Bolzano (cavalli da caccia, discendenti, L. 10.500, m. 2000): 1. Normanna (64, Tagliaferri) di Scuderia Lariana; 2. Nemi; 3. Ovidio. Una lungh. e 1/2; 1/2 lungh. Tot. 62.; 17; 14 (258).

Premio gen. Airoldi di Robilate (siepi, allievi fantini, L. 100 mila, 2600): 1. Dulcite (63 Heroid) di Lormidini; 2. Mariette di Scuderia Lariana; 3. Agnese di Berlingieri; 4. Asinio Pollione; 5. Anceo. Una lungh.; tre quarti di lungh.; 5 lungh. Tot. 11; 6; 9; 6 (33,50).

Premio Cavalieri di Neghelli (percorso di campagna, discendente, militare, L. 5000, m. 3000):

Da Roma a Napoli nel Giro: tappa calma ed una bella volata

Fuga a cinque nel finale e vittoria di Di Paco

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 16 maggio.

Finalmente abbiamo avuto una giornata di relativo respiro, una di quelle che ci hanno fatto ricordare tanti Giri passati e che non doveva e non poteva più oltre tardare dopo tutto il putiferio da Torino a Roma, dopo tanto accanimento di battaglia, dopo così spensierata dispendio di energie. Del resto una corsa a tappe, ci siano gli assi o no, non può essere spinta a tutto vapore dal principio alla fine, non può essere in subbuglio da capo a fondo, non può dare emozioni e fattacci tutti i giorni. A un certo punto gli atleti hanno bisogno di un po' di ricupero fisico, di una tregua di spirito, e la situazione si assesta in vista della ripresa di scontri più violenti e più decisivi.

Perchè non s'è lottato

Ciò avviene specialmente quando il percorso si presta. E questo della Roma-Napoli pareva fatto apposta per un simile intermezzo riposante. Oggi per la prima volta non abbiamo fatto la conoscenza con la polvere e sono mancate quasi del tutto le salite. Per di più la giornata limpidissima, il clima meridionale, il calore quasi estivo, concorrevano a far affiorare la fatica dei giorni precedenti e a diffondere un senso di inerzia che solo il finale di gara ha scosso violentemente. Non c'era certo da stupirsi di ciò dopo la giornata di ieri, che era stata una delle più faticate con la tirata a fondo sul Terminillo e la paurosa lotta con l'infuriare della tempesta alle porte di Roma. La pioggia di cui ieri i corridori si erano bagnati fino alle ossa indurisce i muscoli, lega le articolazioni, riapre le ferite, insomma arrugginisce e scanquassa la delicata macchina umana specie quando ha già lavorato molto.

La cronaca di questa tappa è, quindi, molto povera fino a Caserta, cioè per 200 chilometri e più. si potrebbe rimandare come una marcia non lenta perchè la media fu di quasi 32, ma animata da episodi che per numero e qualità si possono dire, in confronto a quelli che ci hanno tenuti sempre desti nelle tappe precedenti, quasi insignificanti. Il primo fu quello inscenato da De Paolis e Christiansen sulla salita di Albano. I due rimasero a passare a Velletri quasi mezzo minuto prima del gruppo, che non si era lasciato prendere la mano. Poi, quando il belga ebbe vinto un traguardo a sorpresa, furono d'accordo nel non insistere più nello sforzo che non poteva non essere vano. E gli altri furono presto su di loro accendendo pacificamente su Cisterna.

L'interminabile «fettuccia» di Terracina, il più lungo rettilineo d'Italia se non d'Europa, ci si presentava davanti non invogliando certo nell'ora meridiana ad accingersi in tentativi. Invogliava invece a spaziare l'occhio sulla campagna già miracolosamente redenta, in cui i campi di grano e di barbabietole, le linde e colorite casette, i robusti buoi pascolanti, le macchine sgranocchiate fra i solchi, i lontani profili di Pontinia e di Littoria, testimoniavano della nuova e sana vita che l'immensa opera del Regime ha diffuso nella plaga un giorno della desolazione e della morte.

La corsa passò attraverso la bonifica come in raccoglimento e in estasi quieta e silenziosa, senza scosse e senza frastuono di battaglia e sboccò finalmente a Terracina per affacciarsi al mare, che ne allietò e ne rinfrancò il volto senza però modificarne la fisionomia. Questa rimase piccata e stizzita fino a Formia, dove si riposò un paio di minuti per dar modo al gruppo ancor compatto di far con comodo le provviste al rifornimento e poi riprese sul tono di prima.

Fu solo quando, dopo una mezz'oretta, la volante refezione fu consumata e il baccano non era più in bocca, che si cominciarono ad avvertire i primi sintomi di irrequietezza. Al ponte sul Garigliano Malavasi e Christiansen tentarono che a ottanta chilometri dall'arrivo un colpo di mano potesse riuscire. Ma sbagliarono i conti, perchè Di Paco non lasciò che il pericolo prendesse consistenza e si riportò sui fuggitivi che non avevano preso più di 200 metri di vantaggio.

Il fantasioso corridore di Dei si era messo in testa di vincere questa tappa e quindi di non permettere ad altri fughe che l'avessero eliminato dalla volata finale.

Di Paco in giornata

Piuttosto ne rimuginavan una lui che, come vedremo, mise in atto alla fine. Di Paco si accordò subito con Malavasi per tenere vivo questo tentativo, mentre il belga non sembrava disposto a dar man forte. I tre, però, furono raggiunti prima da Bailì, poi da Cinelli, poi dagli altri, tirati forte da Martano e da Bizzi. Come questa fallirono altre scappate di Pisbellini e Giuppone e alcuni strappi di Zimmermann.

La corsa era entrata in ebollizione. Si tirò molto forte fino a Capua e a Caserta, per quanto senza scavolgimenti, e la galoppata preludeva all'epilogo decisivo. Martano, Generati e Ducazeau si provarono a frastornare le file con tirate a 42 all'ora, ma fecero un buco nell'acqua. Ci riuscì invece Di Paco insieme a Ducazeau, con una lunga volata che diede loro un vantaggio di venti metri. Gli unici che risposero in tempo furono Bizzi e Leoni, poi Generati. Gli altri reagirono in ritardo, anzi parvero sempre più terreno. Si poteva capire la ragione che doveva dar partito vinta ai fuggitivi. La Dei era rappresentata alla avanguardia da Di Paco e Ducazeau e potevano guardare con fiducia la salita; la Bianchi faceva affidamento in Leoni, appoggiato da Generati; la Frejus aveva dentro Bizzi, uno dei suoi più veloci; la Ganna, l'Olympia e la Carpi pensavano che Del Cancia, Litschi e Canavesi non avevano niente da temere per la classifica da chi se ne voleva via; la Lygie era ridotta al solo Cottur, ufficialmente lasciato al suo destino senza assistenza e senza compagni. La Wolsit non aveva uomini da contrapporre alla furia dei cinque.

Mancavano venti chilometri all'arrivo. La pattuglia di punta tirava in perfetto accordo a 41 all'ora. Il più energico era Generati, ma anche gli altri facevano tutto quello che potevano, compreso Ducazeau che sembrava tirasse il fiato coi denti. Un distacco di circa mezzo chilometro fece capire che la faccenda sarebbe stata decisa fra questi cinque. E lo spettacolo che essi si preparavano ad offrire alla folla convenuta all'Arenaccia sarebbe stato dei più interessanti, dato che si profilava un confronto fra Di Paco, che dopo Torino non si era mai potuto trovare nel gruppo di testa all'arrivo, Leoni, che a Napoli aveva assaporato il mese scorso la gioia della sua prima grande vittoria sugli «assi» e che dopo Rieti pareva per uno dei più veloci, e Bizzi, che aveva ancora in bocca amara per la lezione datagli ieri a Roma dal suo compagno di squadra Cinelli (e Ghelfi aveva avuto ieri sera il suo daffare per mettere pace fra i suoi ragazzi), un ragazzo che non voleva regalare niente.

I CORRIDORI PASSANO IN GRUPPO COMPATTO A INTRI. (Telefoto).

Volata regolarissima

La volata fu regolarissima. I due «bianco-celesti» si erano resi padroni delle prime posizioni entrando in pista. Generati si portava sulla ruota Leoni, seguita da Di Paco, Bizzi e Ducazeau. L'ordine non mutò fino alla metà del rettilineo opposto, dove Di Paco rimontò in testa mentre Generati cedeva e Leoni e Bizzi rispondevano quasi sulla stessa linea. Sulla dirittura finale Di Paco prese più di una macchina di vantaggio sui due che vennero ad attaccarlo all'esterno e Raffaele resistette, precedendo Bizzi di mezza lunghezza e Leoni di uno. Nel gruppo, Chiappini si confermò dotato di mezzi e di intelligenza per le soluzioni sul traguardo.

La corsa, come vedete, sta tutta nella fuga finale di venti chilometri e nella volata. Poco più di mezz'ora veramente infocata e un minuto di emozione. Non è molto, ma vi ho già detto che non si poteva pretendere di più e dobbiamo esserne relativamente soddisfatti, perchè Napoli ha premiato un'azione che non si è accontentato di dare la stoccata finale, ma se l'è preparata di lontano, rispondendo dapprima agli attacchi di altri e poi portando il suo decisivo.

Oggi si riposa

Di Paco non è certamente più il grande pavirato e il formidabile finalista di un tempo, quello che era lo spauracchio degli Aerts, dei Pelissier e di tutti i più veloci belgi e francesi del «Tour», ma ha migliorato dal principio del Giro e questo non sarà certo la sua ultima vittoria. Bizzi, sicuro velocissimo ma più resistente, si è difeso bene e ha regolato un Leoni che forse, come abbiamo avuto la prova anche a Rieti, ha ancora bisogno di non spendere molto prima dell'arrivo per essere in possesso delle doti di velocità. Ducazeau e Generati sono stati utili ai compagni nello spunto e nello spoglimento della fuga. Degli altri maggiori non si può proprio dire nient'altro che quello che ho detto per spiegare come e perchè hanno perduto quasi due minuti in poco tempo, minuti che contano poco o niente agli effetti della classifica, che rimane tale e quale nelle prime otto posizioni. Come essa si è trasformata da Montecatini a Napoli e come si presenta alla vigilia della terza serie di tappe decisive, la prima delle quali, la Napoli-Lanciano, sarà una delle più dure di combattività e delle più chiarificatrici della situazione del Giro, mi ripromette di illustrarvi domani nella sosta in questa deliziosa Napoli dalla quale martedì ripartiremo in massa per riavvicinarci alla meta.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **DI PACO**, alle ore 17.31'50", impiegando a percorrere la tappa Roma-Napoli, di km. 234, ore 7.3'50", alla media di km. 33;

2. **Bizzi**, 7.3'40"; 3. Leoni, id.; 4. Ducazeau, id.; 5. Generati, id.; 6. Chiappini (1.o dei gruppi), 7.10'50"; 7. Cottur, id.; 8. Glos, id.; 9. Sacchi, id.; 10. Martabelli; 11. Cinelli; 12. Pisbellini; 13. Gulli (2.o dei gruppi), 14. Rossi; 15. Litschi; 16. Canavesi; 17. a pari merito: Ambers, Arcangeli, Bailì, Benente, Bielo, Cafferata, Cannuseo, Cecchi, Cerasa, Christiansen, Crippa, Declerck, Del Cancia, De Paolis, Galatzeau, Giuppone, Gonemat, Paolini, Gotti, Gualdarte, Lazzarini, Marchi, Malavasi, Mealli, Menapace, Molinar, Montesi, Montini, Morselli, Rimoldi, Ruggeri, Semenatti, Sberzi, Scacchetti, Scappini, Sesia, Simonini, Tamborini, Valetti, V. Overberghe, Vignoli, Zimmermann, Zuccotti; 66. Martano, 7.15' e 45"; 61. Huber; 62. Michelsen; 63. Mantini.

Ritirato: Fasulo.

Film della undecima tappa

Come si poteva prevedere la Roma-Napoli ha segnato, nei confronti delle tappe precedenti, una pausa nella combattività. Il percorso, il caldo e la fatica hanno indotto i corridori a procedere con relativa calma (si marciò sempre a più di trenta all'ora).

*

Per duecento chilometri la corsa non ebbe fasi degne di rilievo. Qualche tentativo fu presto sventato e solo... dopo colazione si ebbero i primi sintomi di irrequietezza. Si vide allora che Di Paco, che s'era proposto di vincere la tappa, non permetteva fughe di sorta.

*

Raffaele fece di più. Dopo Caserta scappò in volata con Ducazeau. I soli a rispondere in tempo furono: Bizzi, Leoni e Generati. Gli altri persero terreno, definitivamente. Mancavano venti chilometri all'arrivo ed il quintetto filò a 40 all'ora. La volata sarebbe stata stupenda.

*

Fu bellissima, infatti, e perfettamente regolare. Dopo una manovra tattica per assicurarsi una buona posizione, Di Paco sulla dirittura finale prese il comando e resistette al contrattacco di Bizzi e di Leoni.

*

La classifica non muta per nulla nelle prime otto posizioni. Oggi riposo a Napoli.

Classifica generale

1. **DEL CANCIA**, 45.25'30"; 2. Litschi, 45.28'29" (dist. 2'30"); 3. Cecchi, 45.28'41" (dist. 2'51"); 4. Canavesi, 45.28'42" (dist. 2'52"); 5. Valetti, 45.29'09" (dist. 3'19"); 6. Bailì, 45.31'35" (dist. 5'45"); 7. Vignoli, 45.32'10" (dist. 6'20"); 8. Marabelli, 45.35'45" (dist. 9'55"); 9. Generati, 45.36'12" (dist. 10'22"); 10. Bizzi, 45.36'30" (dist. 11'0"); 11. Rimoldi (1.o dei gruppi), 45.37'35"; 12. Simonini (2.o dei gruppi), 45.37'42"; 13. Cinelli, 45.37'54"; 14. Mealli, 45.41'35"; 15. Zimmermann, 45.43'41"; 16. Cafferata, 45.43'08"; 17. Arcangeli, 45.46'02"; 18. Leoni, 45.46'10"; 19. Molinar, 45.47'20"; 20. Cesarini, 45.46'37"; 21. Christiansen, 45.51'27"; 22. Giuppone, 45.55'03"; 23. Cerasa, 45.55'15"; 24. Tamborini, 45.58'19"; 25. Ambers, 45.58'48"; 26. Scappini, 46.04'34"; 27. Menapace, 46.04'38"; 28. Fantini, 46.06'06"; 29. Gulli, 46.07'04"; 30. Ruggera, 46.07'45"; 31. Crippa, 46.10'15"; 32. Pisbellini, 46.19'45"; 33. Camusso, 46.13'48"; 34. Van Overberghe, 46.13'02"; 35. Romanelli, 46.17'49"; 36. Michelsen, 46.18'16"; 37. Malavasi, 46.24'18"; 38. De Paolis, 46.25'38"; 39. Sacchi, 46.27'20"; 40. Montini, 46.37'38"; 41. Galatzeau, 46.41'30"; 42. Gotti, 46.44'27"; 43. Scacchetti, 46.46'47"; 44. Rimoldi, 46.51'38"; 45. Sesia, 46.59'01"; 46. Morselli, 47.03'38"; 47. Declercq, 47.07'38"; 48. Rossi, 47.07'43"; 49. Gualdarte, 47.15'44"; 50. Martano, 47.17'16"; 51. Mantini, 47.18'19"; 52. Chiappini, 47.21'16"; 53. Zuccotti, 47.24'37"; 54. Montesi, 47.26'10"; 55. Marchi, 47.29'08"; 56. Huber, 47.31'14"; 57. Cottur, 47.37'03"; 58. Degasperi, 47.58'28"; 59. Bielo, 47.55'44"; 60. Di Paco, 48.31'15"; 61. Glos, 49.39'07"; 62. Sberzi, 48.41'13"; 63. Lazzarini, 50.05'.

Una Bordeaux-Parigi a sorpresa

Giulio Rossi si prodiga, anima la gara, ma cede nel finale ed è preceduto dal francese Laurent e dal belga Walschot

Parigi, 16 maggio.

Il francese Laurent ha vinto ieri la 44.a Bordeaux-Parigi, dinanzi al belga Walschot, che lo seguiva a pochi secondi di intervallo, e a Giulio Rossi, arrivato terzo con 6'4" di ritardo sul vincitore. Il bagaglio dei primi due è piuttosto modesto. Quest'anno Laurent si è classificato 13.o nella Parigi-Roubaix, e 7.o nella Parigi-Angers; Walschot, dal canto suo, vanta un 8.o posto nel Giro delle Fiandre, un 6.o nella Parigi-Roubaix e un 13.o nella recente Parigi-Tours.

Successo di matricole

Tanto l'uno che l'altro correvano per la prima volta il «Derby della strada» ed il loro successo, sconvolgendo ancora una volta tutti i pronostici e tutte le previsioni, assume l'aspetto di una vera e propria sorpresa. Dopo avere ieri messo in rilievo, come si doveva, la possibilità di vittoria di Rossi, avevamo ragione di scrivere che la corsa era, in sostanza, aperta più di quanto si credesse e che una sorpresa appariva tutt'altro che impossibile.

La partenza è stata data, con dieci minuti di ritardo sull'orario, a Bordeaux, dinanzi al Caffè del Commercio, sotto una pioggia torrenziale. L'avversione del tempo non aveva impedito però ad una folla numerosissima di assistere all'inizio della gara. Alle 12,40 il messiere Maurice Martin ha dato il «via».

Dietro i quindici corridori una teoria di cinquanta automobili. La corsa, nella sua prima parte, da Bordeaux a Saint Maure, si è svolta senza storia. Tutta la nascosta velleità di combattimento hanno dovuto sparire dinanzi all'avversario quale implacabile il calore dell'ultimo scorso. I quindici hanno percorso i 288 chilometri in gruppo, ad una media oraria di 30 chilometri e i soli incidenti da segnalare sono alcune forature, rimaste prive di conseguenze. Jaminet ha forato dopo Angoulême, seguito a breve intervallo da Leseur e dallo svizzero Egli, ma tutti e tre hanno raggiunto il plotone pochi chilometri appresso senza difficoltà. La corsa è cominciata veramente a St. Maure (288 Km.) quando gli allenatori sono entrati in lizza e le biciclette normali scambiate con delle macchine a grandi moltipliche destinate a fornire velocità sui 50 all'ora.

Tutti gli ardori, compressi nella notte e nella mattinata, esplodono allora di un sol colpo ed il primo a dare il segnale della battaglia è Rossi, che parte come un demonio. Alla bonaccia succede in tal modo la tempesta perchè la fuga dell'italiano, considerato come il nemico pubblico n. 1, disgrega tutto il plotone in varie frazioni. La pellicola della gara, da questo momento all'arrivo al Parco dei Principi, si può dividere in tre episodi.

Primo episodio: a 20 km. da St.-Maure, Rossi ha già tre secondi di vantaggio su Dubron, che si è messo nella sua scia, e circa un minuto sugli altri. Lavora, sorpreso in un primo momento, al dà a inseguirlo a una andatura fantastica, e a Tours (322 km.), l'italiano ed il belga, separati da un intervallo di soli 10 metri, lottano accanitamente, mentre Walschot, Laurent e Huta, più prudenti, si avvicinano, contentandosi di ridurre il loro ritardo. Ad Amboise (348 km.), Rossi e Lawers procedono di conserva a 60 all'ora, mentre dall'ultima posizione le svizzero Egli scatta a sua volta, raggiunge Walschot e Laurent, li supera e, finalmente, a Blois (383 km.) si aggrega al gruppo di testa che conta così tre unità.

Secondo episodio: la scena è nelle vicinanze della città di Orléans. In questa località il plotoncino di testa comincia ad accusare un certo abbandamento. Egli, stremato di forze, cede e ritorna nelle retrovie. Al suo posto spunta il bravo Laurent, che passa dalla seconda in prima posizione, pedalando con una scioltezza che lascia indovinare in lui formidabili riserve. Rossi appare stanco. Difatti, a pochi chilometri dalla città, perde contatto e retrocede. Al passaggio ad Orléans (440 km.), Rossi è staccato di 45" ed in testa rimangono Laurent e Lawers.

Terzo episodio: nella regione della «Beauce». Qui il belga Walschot entra in ballo e rimonta come una freccia Egli e Rossi, ponendosi alle calcagna dei due fuggitivi, che raggiunge prima di Etampes (506 km.) e supera. Lawers è vittima di una foratura. Laurent resiste solo. Comincia fra i due uomini la lotta a coltello, che terminerà all'arrivo.

Il francese supera il belga distanziandolo di 1' e 20" a Dourdan (523 km.); ma questi non si dà per vinto e ritorna alla carica riducendo il ritardo con un'energia disperata. Il duello è emozionante. Ai piedi della salita del Buc, prima di Versaglia, Walschot arriva fino a 500 metri dal rivale. Lo supererà? No. Il francese non cede e le posizioni rimangono press'a poco immutate. Laurent entra al Parco dei Principi e passa per primo il traguardo con 22" di vantaggio, vincendo la gara.

Rossi ha tentato, con un buon finale, di riguadagnare il perduto, riuscendo soltanto ad assicurarsi il terzo posto.

Dichiarazioni di Rossi

Interrogato dai giornalisti italiani, il vincitore della Parigi-Tours ha ricordato lealmente di essere stato battuto regolarmente e di non avere avuto «Fra Orléans e Etampes sono rimasto vittima — egli ci ha detto — di un improvviso abbandono di forze, il che non mi ha permesso di restare alla ruota dei miei avversari. Sono dunque battuto regolarmente. Non bisognava esser deboli in quel momento. Ecco tutto».

Ciò non toglie che è principalmente per suo merito se la Bordeaux-Parigi, nella sua seconda parte, è stata disputata come una corsa atletica di eccellenza, con una lotta serrata. Il campione di Santa Giustina Pavirianse ha cercato ancora di vincere di forza. Ha tentato di imporsi fino da St. Maure, conquistando un vantaggio destinato forse a demoralizzare i concorrenti. Facendo ciò ha sopravalutato le sue forze e sottovalutato il morale e le forze degli altri. E' stata questa, senza dubbio, la causa della sua sconfitta.

I critici non mancheranno di notare che non si disputa una Bordeaux-Parigi, corsa di stayers, come la Parigi-Tours, corsa di velocità di eccellenza.

Per la cronaca aggiungiamo che, su quindici partenti, dieci soltanto han finito in corsa. Gli altri hanno abbandonato in seguito a forature e a incidenti diversi. Ecco la classifica:

1. Marcello Laurent (Francia), che copre i 372 km. in ore 16.16'10", alla media di km. 35,163; 2. Renato Walscot (Belgio), 16.16'32"; 3. Giulio Rossi (Italia) 16.23'14"; 4. Masson (Belgio) 16.34'16"; 5. Lawers (Belgio) 16.34'16"; 6. Egli (Svizzera) 16.37'25"; 7. Dubron (Francia) 16.43'46"; 8. Huta (Belgio) 16.44'55"; 9. Lesueur (Francia) 16.47'15"; 10. Bidot (Francia) 16.53'20".

C. Pu.

I ciclisti dilettanti italiani si affermano in Baviera

Monaco di Baviera, 16 maggio.

Alla corsa ciclistica internazionale per dilettanti, svoltasi su circuito di m. 1250, e per un percorso di 50 Km., al Bavariaring di Monaco, hanno riportato i primi posti gli svizzeri, con una classifica generale di 63 punti.

La squadra italiana, malgrado la caduta di Spadolini, si è assicurata il secondo posto, con 43 punti. Seguono: la Francia, con 26 punti; il Belgio, con 16 punti, e la Germania, con 6 punti.

Nelle classifiche individuali sono risultati: 1. Wyss (Svizzera), in ore 1,15'37", con 31 punti; 2. Ricci (Italia), con punti 23. Toccacelli e Saponetti si sono piazzati al 5° e al 6° posto.

La Coppa Italia

Milano, 16 maggio.

L'eliminatoria lombarda della Coppa Italia, svoltasi su un percorso di 112 chilometri, ha radunato alla partenza ventitre squadre. Ecco la classifica: 1. Gruppo Fantecelli, di Cremona (Gosi, Ferrari, Pedroni, Capellelli) in ore 2 e 54'31" (media Km. 43,876); 2. S. C. Genova, 2,36'18"; 3. U. S. Azzini, 2,37'1"; 4. Gruppo Cantore, Milano, 2,39"; 5. Gruppo Baracca Spallanzani, 2,39'7", e altre in tempo massimo.

S.A.R. la Principessa di Piemonte al Concorso ginnico di Venezia

Venezia, 16 maggio.

Con un brillantissimo saggio collettivo, svoltosi alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, dei Duchi di Genova e delle maggiori autorità cittadine, si sono conclusi ieri, allo Stadio di Sant'Elena, i concorsi ginnastici nazionali femminili che sono durati tre giorni.

Ecco la classifica generale:

Gara obbligatoria per Comandi Federali: 1. C. F. Gil Milano, punti 244,90; 2. Trieste, p. 244,65; 3. Gorizia, p. 243,38.

Gara di tiro con l'arco, classifica individuale: 1. Conchi Natalina, C. F. Gil Vicenza, punti 7.

Campionato nazionale di ginnastica artistica: 1. Morgari Paola, R. S. Ginnastica Torinese p. 53,2; 2. Cividini, F. F. Trieste, p. 52,49.

Classifica individuale della gara ginnico-atletica, categ. superiore: 1. Degrazzi Niver, F. F. Trieste, p. 49,90; 2. Toso Silva, F. F. Trieste, p. 48,10.

Classifica individuale della gara ginnico-atletica, categoria inferiore: 1. Gibelli Elena, R. S. Ginnastica Torino, p. 49,90; 2. Bargoiesi Giordana, Società Forze e Coraggio, p. 48,60.

Gara staffetta 4x80: 1. Reale Società Ginnastica, Torino, 39" e 9/10; 2. Fascio Femminile di Trieste.

Risultati vari

TORINO. — G. P. Pietro Mazzano, cronometro a coppie dilettanti (chilometri 90): 1. Faggio-Debenedetti (Vigor) 2,20'58" 4/5, m. 38,303; 2. Covilo-Di Gennaro (Sleggiani) 2,23'13"; 3. Boggio-Bonetti (Novara) 2,25'12"; 4. Frischero-Giaremetti (Vigor) 2,23'20"; 5. Peluzzo-Pacin (Fiat); 6. Antolini-Trivellini (Venaria); 7. Tassolallur, Ikma (Vigor); 8. Franchi-Gasco (Cuat); 9. Gallano-Novarese (Taberi); 10. Gribaldi-Coggiola (Assunzi). La Coppa Razzano dalla S. C. Vigor.

TORINO. — Riunione dil. Motovelodromo: Velocità dilettanti: 1. Galassi (Cuat); 2. Castello (La Piemontese); 3. Borgiino; 4. Calto. — Vel. ind. (1.o lievi): 1. Rognì (Vigor); 2. Prino (id.); 3. Ricardo (Assunzi). Per la pioggia la riunione è stata sospesa e domani, martedì alle ore 13, avranno luogo il Km. lanciato e l'inseguimento.

TORINO. — Incontro collocamento pari Torino-Milano al C. S. Fiat: Pedinama: Bentelli (Oro Patria) 237,6; Iux (Fiat) 237,5. — Leggeri: Marino (Fiat) 240; Zanadelli (Pro) 212,5. — Medi: Fino (Fiat) 240; Pavesi (Pro) 212,5. — Medio massimi: Magnani (Pro) 245; Corauro (Fiat) 215. — Massimi: Posta (Pro) 272,5; Ghezione (Fiat) 240. — Ris.: Pro Patria Milano 1172,5; Fiat 1142,5. In una prova Cuffiatti di Milano ha migliorato il primato delle strappolleggeri junior con kg. 99 (gres. 98,700). Si sono pesati poi in un'seconda gara Beretta ha sollevato 137,5 di slancio e Bezzegli 115. Erano presenti il cav. Merlin vicepresidente della Federazione, Gribaudo e Cigolini.

ALESSANDRIA. — IV Campionato provinciale ciclistico GO. FF. (chilometri 130): 1. Bermgan. Gli azzurri di Alessandria, ore 3,56', media chil. 36,500; 2. Ferrari; 3. Ravioli; 4. Iguerra; 5. Boros.

ALESSANDRIA. — Torneo pugilistico Dop. Allarmati: 1. Villaseca-D'Andrea.

VALENZA. — Trofeo Città di Alessandria, atletica femminile. Getto del peso: 1. Risso (Giordana) Canavesio, m. 10,64; 2. Cordiale (Vecchi Unica) Torino; 3. Gabrio (Filotecnica) Milano. — Corsa piana m. 80: 1. Bullano (Vecchi Unica) 10" 4/10; 2. Cattaneo (Filotecnica); 3. Giulia (Pubblico Impiego) Trieste. — Salto in alto: 1. Valla (Virtus) Bologna m. 1,45; 2. Spaglari (Ferranti) Parma; 3. Pulici (Filotecnica). — Lancio del disco: 1. Guidi (Vecchi Unica) m. 35,55; 2. Krum (Rivoinenza) Trieste; 3. Borasi (Vecchi Unica). — Corsa piana metri 200: 1. Penzo (Filotecnica) 28" 2/10; 2. Rossi (Giordana); 3. Cuccaro (Dop. Torino). — Lancio del giavellotto: 1. Guidi (Ves. Un.) m. 33,19; 2. Borsani; 3. Cattaneo (Filotecnica). — Corsa piana m. 800: 1. Rillo (Ves. Un.) 2,33" 2/10; 2. Casolli (Filotecnica); 3. Giorda (Ferranti) (Ves. Un.). — Salto in lungo: 1. Trotani (Ves. Un.) metri 5,64; 2. Barzizza (D. A. S.); 3. Visantini (Giordana). — Staffetta 4x75: 1. Filotecnica Milano (Pulici, Allero, Agostini, Penzo) 40" 4/10; 2. D. A. S. Torino (Poca, Musso, Franco, Barzizza) 41" 4/10; 3. Dop. Pubblico Impiego Trieste. — Corsa m. 80 ostacoli: 1. Valla (Virtus) Bologna 12" 2/10; 2. Angeleri (Giordana); 3. Allero (Filotecnica). — Lancio del martello: 1. Piccini (Dop. Torri) Assunzioni, p. 209; 2. Bernardi (Pubb. Imp.) Trieste p. 147; 3. Tavanti (Filotecnica) p. 113. — Classifica generale per Società: 1. G. S. Vecchi Unica, Torino, p. 37; 2. Dopol. Filotecnica, Milano, p. 27; 3. D.A.S., Torino, p. 16; 4. Cral Giordano, p. 11; 5. Virtus, p. 10; 6. Dop. Pubb. Imp. Trieste, p. 8; 7. Giovinezza, Trieste, p. 5; 8. Ferrante, Parma, p. 3. Seguono: G. Torri, Dop. Acqui, Dop. Pirelli, Dop. Savera di Vigevano. Il «Trofeo Città di Alessandria» è vinto dalla «Vecchi Unica».

FIRENZE. — Riunione pugilistica italo-iugoslava: Dilett. gallo: Cavalcoschi (Mariani) b. Angelini (Lago) alla 1.a ripresa p. abb. — Piuma: Cavani (Lapariani) b. Brazzuni (Lago) ai punti. — Leggeri: Manfredini (Berta) e Zahaldi (Mariani) parità. Leoni (Mariani) e Rani (Lago) parità. — Medio massimi: Harder (Berta) di «Berlino b. Cival (Mariani) di Firenze al secondo tempo per abbandono. — Leggeri: Cortonesi (Lapariani) b. Brunetti (Mariani) al 2.o tempo p. abb. — Professionisti: Gallo, Parisi di Firenze (kg. 55,200) b. Remerheld di Berlino (kg. 53,300) ai punti in 8 tempi. Arb. Lay. — Medi: Muller di Berlino (kg. 71,300) b. Menaheni di Firenze (kg. 71,800) ai punti in 10 tempi. Arb. Del Fante.

STAMPA - Giovedì 7 Aprile 1938 - Anno

Mary Pickford a Londra

L'attrice che è venuta in Europa per lanciare prodotti di bellezza dà consigli alle ragazze

Londra, 6 aprile

Una stella cinematografica, anzi la protagonista giacchè si tratta di Mary Pickford, oggi è quasi riuscita a sfuggire all'assedio che ammiratori e ammiratrici londinesi avevano posto in piena regola alla stazione di Paddington dove la Pickford è giunta da Southampton dove era sbarcata stamane. Un'altra signora per statura, età e biondezza simile a Mary è stata scambiata dalla folla dei fotocronisti e perfino dai poliziotti che hanno steso un solido cordone intorno alla presunta stella per proteggerla dalle premurose richieste di autografi. Così circondata, la signora ha protestato la propria... imparenza parlando con un accento così poco americano che i poliziotti prima e la moltitudine poi, le hanno subito creduto buttandosi alla ricerca della vera Pickford che se ne stava comodo in uno scompartimento in coda al treno e che una volta arrivata in dovuto firmasse tanto più autografi e distribuisse gratis tanti più scritti in quanto che la folla si era considerata vittoriosa.

La Pickford ha detto di essere venuta in Europa per ragioni di affari, precisamente per lanciare sui mercati di qui ciprie, bolletti, lucidi e altri prodotti di bellezza fabbricati sotto la sua direzione tecnica negli Stati Uniti. I giornalisti le hanno chiesto quali sono i suoi suggerimenti per la bellezza femminile ed essa ha risposto di essere credente nell'efficacia del sapone e di non poter dare miglior consiglio alle ragazze se non quello di lavarsi almeno una volta al giorno il viso con una buona saponata e l'insito su questo punto — essa ha proseguito — anche se esso è contrario ai miei affari».

Però si usi sapone scientificamente puro, che non irriti o squami la pelle.

Il sapone al latte Viset, a tali requisiti aggiunge la nutrizione della pelle con l'alimento principe: il LATTE.

CAMPAGNA PROPAGANDA GAS

PROROGATA AL 31 MAGGIO 1938 XVI

premi e facilitazioni ai compratori di

SCALDABAGNI

scaldacqua cucine con forno

rivolgersi alla

PROPAGANDA GAS v. XX SETTEMBRE 41

ed alle DITTE ADERENTI

NUTRICE

PRODOTTO GIANELLI MAJNO MILANO

L'uso del **latte condensato** nello sforzo alpinistico è particolarmente utile, in quanto in poco volume arreca **molta sostanza nutriente ed alimento vitaminico.**

Il tubetto è la confezione ideale che Vi permette di conservare per lungo tempo il prodotto inalterato e **sempre al riparo** dalle muschie, formiche, ecc.

Senza nulla sporcare potrete custodirlo nel Vostro sacco da montagna.

Nei vostri pranzi non rinunciate ad una buona tazza di latte fresco e zuccherato.

In vendita nei migliori negozi di articoli per Sport

Concessionaria Esclusiva per l'Italia:

S.I.F.A. Via S. Chiara, 17 B - Telef. 51-911

TORINO

Mostre d'arte a Cremona

Molto da ammirare e da acquistare

Cremona, 16 maggio.

Due mostre, finalmente, nelle quali c'è molto da ammirare, e tutto si può comperare con serenissima fiducia: un Tiepolo, se volete, o un Bartolomeo Veneto, un Favretto o un Sagantini, una testa di ferro di Budda di originalissimo Tang o lo scrittoio non meno originale di Paolina Borghese, grazioso dono di Napoleone I. Mostre proibite se ne organizzano spesso in Italia; ma, se sono ufficiali ed aulicheggiano, quale che sia l'umore della vostra attrattiva e la capacità della vostra borsa, ve ne dovete andare con la bocca asciutta; e se sono mercantili e private, non sempre, dopo un acquisto, vi sentite tranquillo, nella migliore ipotesi sospettando (quando addirittura non annusate l'inganno) che il vero affare non sia stato, al postutto, il vostro.

La garanzia nel commercio d'arte

Garantire che in fatto d'arte, per quadri, mobili, arazzi, ecc. di qualsiasi epoca, anche la più lontana, nessuno corra il rischio di malaugurate sorprese per falsificazioni e trucchi: ecco il dogma cui si ispirarono gli ordinatori di queste due mostre cremonesi, una dei pittori dell'800 nel palazzo Cittanova e l'altra d'arte varia e antica nel palazzo Trecchi, velute e scatenute dall'incandescente fervore di Roberto Farinacci.

Non soltanto si è così donato a Cremona un nuovo e squisito motivo di richiamo, ma nel contempo si è contribuito a rinfocolare la fiducia del gran pubblico nei mercati d'arte, fiducia che, a dire il vero, certe combutte almoniache avevano alquanto smorzato. Già il primo esperimento dello scorso anno si era chiuso con un bilancio morale e materiale lusinghiero: furono esposte opere per sei milioni e in meno di un mese se ne vendettero per un milione; quest'anno il valore delle opere è triplicato e non si dispera che la vendita raggiunga una eguale misura; si confida, anzi, che questa sia di gran lunga sorpassata, poichè di gran lunga è aumentato l'elemento base di questo commercio: la garanzia.

Per parecchi giorni hanno circolato negli ombrosi saloni dei due vetusti palazzi cinque personaggi che non era agevole trarre in errore: una commissione eletta, che ha puntato occhi e lenti su dipinti e su affreschi, su bronzi e su ceramiche, su pannelli e su marmi; ha giudicato, vagliato, autenticato. Ed ha pure scartato con perentorie sentenze: c'era un Correggio che, in buona fede ritenuto originale, risultava di copia. Via. C'era un Moss Bianchi indubbiamente autentico, però qua e là spruzzato di ritocchi. Via. C'erano due o tre Fragiacomo da restare perplessi. Via. Anche se la giustizia latina avverte che, dubitando, si deve essere indulgenti.

I commercianti che qui sono convenuti con il loro geloso materiale da ogni parte d'Italia, da Roma, da Palermo, da Torino, da Venezia, ecc., non si dolgono di tanto rigore; se fra alcuni mesi dovranno magari rincasare con le loro opere invendute, sanno che un vantaggio comunque se lo sono guadagnato: una etichetta sulla loro merceanzia che inconfondibilmente dirà: *Esposizione di Cremona 1938*. Sigillo ambitissimo di autenticità e di originalità della loro merce e di una efficacia commerciale superiore alla carta bollata di un notaio o di un perito.

Per chi vuol spendere mezzo milione...

Dunque, qui tutto si vende; e in questa fantasmagoria, che vi rituffa nei secoli e vi incandita lo spirito per uno di quei «momenti eccelsi» (come li chiamava Goethe) di armonie interiori, non sapete raccappezzarvi nella scelta: la *Madonna* di Bartolomeo Veneto per 600 mila lire o l'affresco del Tiepolo per 200 mila? Ma se preferite impiegare una sostanza anche maggiore che sfiori il mezzo milione, vi appagherà il salotto veneziano in lacca verde, proveniente da palazzo Grassi, completo in tutti gli arredi, completissimo anche nei nonnulla; le ceramiche, le argenterie schiettamente veneziane dei Tiepolo mancano soltanto le dame e i cavalieri che mormorino: «*Schiavo suo*».

Ogni sala del palazzo Trecchi resuscita un passato; affreschi cinesi dell'epoca Ming e quadri di primitivi; arredamenti e tappeti del 1500; mobili del Rinascimento e del Direttorio; specchiere, cornici, sculture, pastelli placchette di mezzo mondo; e una placca è del Cellini. Si gironzola e si delira come in un museo; però è un museo singolare, ove capita che ogni oggetto non si avvistrebbe nè di suggestione nè di valore, anche se lo trasportaste in casa vostra, in una casa sia pure novecentesca. Si è avuta la furberia di allestire una esposizione che vi ripiomba bruscamente nell'antico, ma di cui ogni cosa non richiedente ambientazioni particolari può disposarsi col moderno; a parte il suo pregio, in qualsiasi luogo conserverà il suo buon gusto.

Qualcuno ha detto fin d'ora che la mostra dell'800 adunata nel palazzo Cittanova, che è adiacente a quello Trecchi, risulta una delle più complete ed organiche della pittura di questo secolo. Sommo elogio, giacchè gli ordinatori non prevedevano di corrispondere anche ad un fine così nettamente artistico come è questo che testimonia scuole, tendenze, maestri ed allievi. La maggior parte di queste tele conta una rinomanza e cultori e profani le conoscono o per averle vista in rassegne d'occasione o meglio per le riproduzioni.

Nomi celebri

C'è il Fattori della «*Rassegna tra i vecchioni*» (quanto? diamolo per 200 mila); c'è il Segantini della «*Pastorella con pecora*» (quanto? Il Segantini di entrambe le maniere, che non ha conosciuto mai ricchezza nè gloria, conosce ora nel mondo, diciamo nel mondo, prezzi astronomici); c'è un capolavoro di Filippo Palizzi «*Interno di stalla*»; c'è un grandioso e stupendo Domenico Induno, il «*Cortile a Bivigliano*» di Pablo Calinas, la «*Modella*» di Gemito; ci sono cinque Mancini delle sue diverse progressioni; quindi tre Ciardi, Michetti, Fattori, Signorini, Quadrone; i più insigni si guardano l'un l'altro nel raccoglimento di questi saloni austeri. Si comprenderebbero tutti, si porterebbero a casa tutti. Ma è di obbligo, purtroppo, un portafoglio che non resta di certo in tutte le giacche.

E allora si può discendere e sostare al piano terreno, entrare nella «bottega»; incontriamo ancora molti celebri dello stesso secolo, ma è possibile accostarli e prenderli e portarli con sè anche con un portafoglio che sta nella giacca di tutti; esborso massimo: lire mille. Eppure, sebbene del primissimo periodo, nello stesso piano terreno ti imbatti in un Filippo Palizzi, in un Mancini, in un Gola, in un Michetti e se proprio il resto non ti può impadronire, e il sacrificio non sarà gravoso. Avere frequentata questa «bottega» significa veramente, anche per i marcanti d'arte, essere andati, per quanto è possibile, verso il popolo.

Ieri le due Mostre sono state solennemente inaugurate da S. E. Solmi.

Giuseppe Bevilacqua

LA SICCITA'

Disciplina delle acque nell'Alessandrino

Alessandria, 16 maggio.

S. E. il Prefetto, su istanze presentate dai Consorzi irrigui interessati, ha decretato che i titolari utenti demaniali e gli utenti a qualsiasi titolo di acqua pubblica, derivabile o privata, sono tenuti a far cessione temporanea in tutto o in parte della propria acqua di dotazione che, a giudizio della amministrazione generale dei canali demaniali (Canali Cavour) non sia strettamente necessario e indispensabile ai propri fondi, affinchè sia erogata alle zone ove si è manifestata la necessità di un maggior quantitativo d'acqua nel periodo di semina del riso o per la irrigazione dei terreni adibiti ad altre colture.

Un'altra motocisterna costruita a Monfalcone per l'America

Trieste, 16 maggio.

E' stata varata felicemente questa mattina a Monfalcone un'altra motocisterna costruita nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico per conto della Standard Oil di New Jersey. La nuova costruzione, che rappresenta un'altra affermazione della nostra industria in questo tipo di nave, stazza 7200 tonnellate, è lunga metri 110,58 e larga 18,29. La nuova unità petrolifera della Standard, battezzata col nome di *Quirigaire*, avrà una velocità di dieci nodi all'ora.

La produzione della carta nel gennaio 1938

Roma, 16 maggio.

Secondo le rilevazioni statistiche del Ministero delle Corporazioni, nel mese di gennaio 1938, la produzione della carta e cartone è stata di quintali 416.319, contro quintali 373.520 nello stesso mese del 1937. La produzione della pasta di legno è stata di quintali 106.330; quella della cellulosa di quintali 36.640, rispettivamente, contro quintali 79.690 e quintali 23.590 nel gennaio 1937. Le rilevazioni relative alla carta e cartoni si riferiscono a 214 stabilimenti censiti, restandone esclusi gli stabilimenti che occupano meno di 15 operai. L'occupazione operaia a fine gennaio 1938 era di 30.460 per 182 stabilimenti

Gli arnesi di tutti i mestieri
Cavigano
P.za C. FELICE, 10
TORINO
ARTICOLI CASALINGHI
"NON E' UN BAZAR"

GHIACCIAIE
30 MODELLI IN LEGNO E METALLO
ECONOMICI E DI LUSSO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

La casa contenta

La buona cucina è il fondamento della „casa contenta"

Lo sanno tutte le brave massaie che per preparare un'eccellente tazza di brodo od una saporita minestra ricorrono al Superdado Arrigo a base di carne.

Il Superdado Arrigo porta nella sua inconfondibile etichettina rosso-nera il segno di distinzione del prodotto di marca superiore.

ARRIGONI TRIESTE
P/928

LA REGINA DI SABA

La prima donna che portò le mutande

Quante cose si sono scritte sulla Regina di Saba! e quante ancora se ne racconteranno!

Di Lei, le donne di Axum ne sanno una fra le più gustose e, se le Lettrici gentili lo permettono, noi la racconteremo.

Diventata donna, la bella Makeda (questo sarebbe il nome della Regina di Saba) si fece costruire sopra un colle un Palazzo di Cristallo, dall'interno del quale essa intendeva osservare gran parte delle sue terre ed i movimenti dei suoi sudditi.

Accortasi però che anche questi, dal di fuori guardavano Lei, mosse le sua ingnanza ai cortigiani, promovendo decreti repressivi terribili. Le leggi non valsero a nulla, anzi, oltre agli uomini delle sue terre, anche i nomadi stranieri si fermavano sotto le mura trasformate della Reggia.

Disperata, la Regina che non amava i rimedi cruenti, ricorse ad un mezzo di straordinaria genialità: inventò le mutande. E da quel giorno il suo popolo ritornò alla calma ed i nomadi proseguirono la loro via come (dice una canzone) le carovane del Tigrai.....

Leggenda a parte, anche le donne dei più remoti tempi, amarono moltissimo le intime biancherie; e non per civetteria ma per buon senso, per igiene, e per piacere a se stesse.

Difatti, nulla piace di più alla donna di un'intima eleganza, che il vestire e indossare morbide stoffe di lino e seta, specialmente quando il prezzo di questi indumenti, utili ed eleganti, va d'accordo col gusto e le qualità.

Da quando è aperto a Torino, in via Regina 4, angolo Cesare Battisti il

Grande Magazzino Centrale dell'Abbigliamento

una vera folla di Signore e Signorine s'accalcano allerta ai lunghissimi banchi di vendita, ove una schiera di commesse le sanno comprendere e servire.

Mai, neanche nell'anteguerra, il gentil Sesso, ha comperato i suoi indumenti prediletti, così a buon mercato e così belli.

Ecco, per esempio, una significativa lista di articoli e prezzi, inuguagliata ed inuguagliabile:

INDUMENTI per DONNA		INDUMENTI per UOMO	
Camicia giorno	L. 3,50	Camicia tessuto lavoro	L. 9,50
Camicia notte	» 7,50	Camicia seta o popelin	» 13,50
Culotte filo seta	» 3,50	Camicia finissima, società (2 Colli)	» 15,50
Maglie lana mista	» 3,50	Mutande popelin	» 3,90
Maglie lana pura	» 7,50	Mutande lino	» 5,50
Calze cotone	» 1,90	Mutande lana	» 7,50
Calze filo	» 2,90	Maglie lana	» 7,50
Calze telaio organzino	» 7,50	Calze filo e rajon	» 1,50
Calze purissima seta telaio	» 8,50	Calze filo doppio rinforzo	» 2,50
Vestaglie, ampia misura	» 18,50	Pantaloni lavoro	» 9,50
Camiciotta lana	» 8,50	Giacche lavoro	» 14,50
Camiciotte seta fine	» 17,50	Pantaloni fine stoffa	» 19,50
Abito seta, confezionato Tipo Vienna	» 45,00	Bretelle forti, eleganti	» 3,50
Busti, elastico americano	» 12,50	Cinture, cuoio, elastico	» 3,50
Guanti filo	» 2,90	Giarrettiere	» 0,80
Fazzoletti cotone, pura seta	» 3,50	Cravatte finissime	» 1,50
Fazzoletti	» 0,25	Toni da meccanico	» 22,50
Pannolini filo	» 0,50	Spolverini ufficio	» 22,50
Pannolini spugna	» 0,90	Fine giacca Alpagas	» 25,50
Asciugamano spugna	» 2,50	Camiciotti seta pura	» 9,50
		Camiciotti stoffa fine	» 9,50
		Fazzoletti da in più	» 0,25
		Camicie notte	» 12,50
		Camicie nere	» 12,50
		Taglio abito, fine stoffa, metri 3,20	» 55,00

DRAPPERIE -- TELERIE -- MANTILERIA -- LENZUOLA -- TAPPETI -- COPERTE -- SOPRACOPERTE - TRALICCI - TENDAGGI ed altri 30.000 articoli per la casa e la persona

ad un terzo del loro prezzo

Ricordate, propagandate, ditelo a tutti ! ! !

Il Grande MAGAZZINO CENTRALE DELL'ABBIGLIAMENTO
ANNITA FERRABOSCHI
a Torino in VIA BOCINO 4 (angolo Via Cesare Battisti) ha iniziato in questi giorni la più spettacolosa

LIQUIDAZIONE

che Torino abbia mai vista

Anticipando importo a mezzo vaglia, più L. 3 per spese postali, si spedisce ovunque qualsiasi quantitativo dei sopra indicati articoli

(SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI)

PROVATE : NE RIMARRETE SODDISFATTI!

Un RADIOFONOGRAFO IRRADIO per sole L. 1750

Eccezionale vendita di propaganda limitata ai mesi di Maggio e Giugno

con speciali facilitaz. di pagamento

Negozi di vendita in Torino:

Ars Radio di A. Mita - Via Assarotti 36 - Telef. 45-560.
Arioli C. - Via Po 7 - Tel. 47-310.
Astori Silvio - Piazza Castello 98 - Telef. 48-365.
Borriono Cav. Alcino - Padiglione Piazza S. Carlo - Telef. 47-320.
Casati Bruno - Via S. Secondo 22 - Telef. 41-967.
Marsiglia Grand'Uff. Francesco - Via Santa Teresa 5 - Telef. 47-916.
Orecia Radio - Via San Francesco d'Assisi 20 - Telef. 45-369.
Ottino Cesare - Corso Giulio Cesare 17 - Telef. 21-500.
Plebbioi Raffaello - Via Nizza 153 - Telef. 65-437.
Radiotonica - Via Villafranca 26 - Telef. 31-360.
Universal, Rag. Ciuoti - Via Bernardino Galliari - Telef. 60-038.

Cura depurativa del sangue

Nei cambiamenti di stagione il sangue impoverito nei nostri tessuti come la linfa nelle piante. Appunto per questo motivo si ricostituiscono o si risvegliano ora in noi tante sofferenze, che prima sembravano addirittura scomparse.

Contro i dolori reumatici, le emorroidi, la stitichezza, le eruzioni cutanee, ecc. ecc. il rimedio più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze, è quello di fare subito una buona cura del sangue col rinomato *Depurativo Bleu*, antico rimedio vegetale del Dr. Birkinadi, che vince i disturbi d'origine auto-tossica, espelle le impurità nocive, arresta le fermentazioni putride intestinali, tronca i dolori, normalizza la circolazione, previene le complicazioni e gli incovenienti. Inutilizzano la provvidenziale depurativa del sangue, ripetuta una o due volte all'anno, vi assicureranno la salute e la longevità! Opuscolo *gratis* a richiesta.

In tutte le Farmacie estere il vero *Depurativo Bleu* (nella scatola. Una bottiglia L. 11.20 (cura di 4 bottiglie L. 43,40). (R. Prf. Torino 6613 - 16-3-37)

Contro i dolori reumatici Se la pioggia, l'umidità, il freddo, il cambiamento di stagione, gli sforzi, ecc. hanno fatto ricrudire ed accrescere i vostri soliti ed abituali dolori alle spalle, ai reni, alle ginocchia, ecc. perchè volete ancora attendere? Decidetevi subito a fare una buona e seria cura colla famosa *Pomata Antireumatica Peretti*, la quale non solo allontana prontamente i vostri tormentosi dolori, ma esercita un'azione risolutiva contro la causa stessa del vostro male, ridandovi elasticità e speditezza nei vostri movimenti.

In tutte le manifestazioni reumatiche, sciatiche, artritiche e di vecchia data, qualunque sia la loro sede e la loro forma, la cura più efficace e sicura, perchè largamente sperimentata con successo, consiste nell'impiego della sempre trionfante *Pomata Antireumatica Peretti*, che sia delle preparative nuove ed originali non possiedono da nessun altro prodotto. Un solo vasetto, se non potrà rappresentare la cura definitiva, potrà però dimostrarvi la sicura e pronta azione benefica di questa rinomata ricordata. Prezzo del vasetto L. 24 (se per posta L. 2 in più). Nelle migliori Farmacie. Rifiutate energicamente tutte le sostituzioni inutili. (R. Prf. Pavia 2284 del 22-6-37)

Le emorroidi esterne ed interne, le ragadi, le fistole, il prurito anale, le proctaliti, ecc., vengono prontamente curate coll'*Unguento Gisi* da pomata oppure in supposte. Effetti rapidi e sicuri anche nei casi più inveterati. Prezzo: L. 12 nelle Farmacie. (Se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. (Aut. R. Prf. Torino 6294 del 13-4-37)

La stitichezza, la mancanza d'appetito, le cattive digestioni, le vertigini, le fermentazioni intestinali, ecc. si combattono e si vincono definitivamente coll'*Erudit Lima*, eliminatore razionale, che espleta un'azione lenta, dolce e sicura. Non da assuefazione, non provoca coliche, non congestioni. L'*Erudit Lima* pulisce, svuota, e rinforza l'intestino senza irritare. Un astuccio L. 8,25 in tutte le Farmacie (se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. (R. Prf. Milano 49401 - 3-8-37)

Se avete oltrepassato i 40 anni e soffrite di vertigini, disturbi visivi, mosche volanti, crampi, sensazione del ditto spento, reumi, lombaggine arteritica, ecc. vi consiglio intraprendere una buona cura col *Merkol Limas*, che alla bisogna ristabilisce della funzione endocrina (ormoni), associa quella ipotensiva, depurativa e tonica. Un astuccio L. 23,40 nelle Farmacie (se per posta L. 1 in più). Esigere il prodotto originale, rifiutando le sostituzioni. (R. Prf. Milano 49501 - 3-8-37)

Deposito generale presso:
Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)
In Torino sempre fornito la Farmacia Burgarello Sergnano - Via Lagrange ang. Via Maroni.

Il male ai Piedi solca di rughe il vostro viso

Pronto sollievo con piccola spesa !

I torturanti dolori ai piedi, distruggono il Vostro incanto, minano la Vostra vitalità, sciupano la Vostra salute!

I dolori e la debolezza ai piedi turbano tutto l'equilibrio del Vostro organismo, producendo lesioni nervose e muscolari, nevriti, mal di schiena, disturbi digestivi, dolori alle gambe ed alle anche, mal di capo, stanchezza eccessiva, ed altre penose condizioni.

DECIDETEVI DUNQUE ORA A METTERE FINE UNA BUONA VOLTA ALLE SOFFERENZE CAUSATE DAI PIEDI.

Scalzate perchè i piedi vi fanno male! Recatevi subito al nostro gabinetto e chiedete un ESAME GRATUITO DEI PIEDI che vi sarà fatto dal nostro Specialista (DIPLOMATO ALL'ESTERO ED ABILITATO IN ITALIA).

Così vi indicherà il mezzo per alleviare i vostri dolori e vi dirà in quali modi il disturbo può essere ELIMINATO IN MODO PERMANENTE.

Dr. SCHOLL settico gabinetto Assistito per il Conforto dei piedi

PIAZZA PALEOCAPA n. 0
(di fronte al monumento)
e presso
S.O.S. Via Garibaldi 17

CALZE ELASTICHE PER VARICI

DOLORI QUI?
PIEDI ACCALDATI
GIUNTURE INFIAMMATE
CAVIGLIE GIBBOLI
PIEDI STANCHI PIATTI
SUDORE FETIDO TRASPIRAZIONE
DITA ACCAVALLATE
CALLI
CALLI MOLLI
TACCHI STORTI

Il Ministro per gli Scambi nel Comitato Corporativo Centrale

Roma, 16 maggio.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* il Ministro per gli Scambi e per la Valuta è chiamato a far parte del Comitato Corporativo Centrale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 10); Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Gloria — 12,30: Canzoni e ritmi allegri — 13,20: Mus. varia — 14,10-14,15: Borsa — 16,40: La cavalcata del Ballilla e P. I. — 17,15: violinista Giorgio Mandini — 17,50-18: Movimento lineamenta dell'Impero - Boll. presagi — 19,10: Com. della Soc. Geografica — 19,30-19,40: Lezione di lingua tedesca — 19,40: Orch. d'archi — 20,25: Not. sul Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Dischi vari — 21: Trasmissione Roma: Musiche di Luca Lucchesi — 21,40: Voci del mondo — 22: Selezione di canzoni: Radiorchestra — 22,15-23,55: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quintetto Rissoli — 13,30: Dischi di canto — 14-14,30: Orch. da camera — 19: Musica varia — 19,15: Notizie del giorno — 19,20: Orch. suonatori ambulanti — 20: Giornale radio — 20,50: Canti d'Italia — 21,15: Una signorina tipo novecento — 21,30: Musica da concerto: pianista Amelia Butteri; indi, ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Il giardino dei ciliegi» commedia in 3 atti di Antonio Cechov - dopo la commedia: «Sul fronte della radio», indi: musica da ballo sino alla 23,55 — 23: Giornale radio.

LIRICA - **Praga**, 19,30: «Dalibor», opera di Smetana; **Belgrado**, 20: trasmissione del Teatro Nazionale; **Radio Parigi**, 20,30: trasmissione dall'Opera; **Deutschlandsender**, 23: «Abbozzo» di Peter Tschaikowsky. — **PROSA** - **Strasburgo**, 20,30: «Un mois de campagne», comm. di J. Renin, **Rennes**, 20,30: «[illegible]», comm. di Evanol — [illegible]. — **VARIETA' E MUSICA DA BALLO** - 20,30: Londra R.: 20,30-23: Parigi P.T.T.; 22,50: Lussemburgo.

Concerti Alfano in Germania

Berlino, 16 maggio.

I giornali nelle loro rassegne settimanali registrano il caloroso successo ottenuto in questi giorni a Berlino e a Jena dal maestro Franco Alfano, direttore del Conservatorio di Torino, venuto a dar concerto di sue musiche. Nella Sing-Akademie di Berlino, insieme con l'ottimo Quartetto tedesco, di cui è primo violino il Brero e viola il Nei, egli ha suonato il *Concerto per trio*, la *Sonata per piano e violino*, il *Secondo quartetto*. Il pubblico ha applaudito perfino le singole parti delle composizioni, ciò che non è nelle abitudini tedesche. Seguì un ricevimento alla Società tedesco-italiana con l'intervento di personalità tedesche e dell'Ambasciata d'Italia. A Jena nella Rosensaal il maestro Alfano, con la collaborazione della soprano Della Torre e del violinista Pierangeli di Torino ha eseguito la *Sonata* e tre pezzi per piano e violino e sette liriche, delle quali tre, tradotte in tedesco. Anche questo concerto procurò all'autore e agli esecutori successo assai caloroso e un bis. Seguì un ricevimento offerto dal rettore dell'Università. I giornali rilevano la maestria e l'arte del compositore italiano, sollecitandone una maggiore conoscenza.

Lo statuto per le Case di riposo degli anziani del lavoro

Roma, 16 maggio.

Con R. D. è approvato lo statuto dell'Ente nazionale fascista «Case di Riposo per gli anziani del lavoro». Come è noto, l'Ente, costituito nel decimo annuale della Rivoluzione quale istituto assistenziale, ad iniziativa delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori, giuridicamente riconosciuto e con la partecipazione del Ministero delle Corporazioni, si propone di gestire Case di Riposo per i lavoratori italiani. Esso ha sede in Roma. Saranno ammessi nelle Case di riposo i lavoratori sani, decorati di Stella al merito del lavoro, che si trovino in disagiate condizioni economiche. Potranno tuttavia essere ammessi in via eccezionale, anche lavoratori anziani di disagiate condizioni economiche che non siano decorati di Stella al merito.

POLITICA FINANZIARIA FRANCESE
Marianna: — Gli stranieri? Ma io li amo, mio caro!

UN BUON SOSTEGNO
L'Inghilterra alla Francia: — Puoi appoggiarti a fianco: è solidissimo!

BAMBINI PRECOCI
— Perchè dici «Signori e Signore, buona notte»?
— Perchè la mia «emissione» è terminata.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Lunedì 16 Maggio 1938 — Anno XVI -- Num. 115

NUOVI RILIEVI INGLESI
al discorso di Genova

Londra, 16 maggio.

Nessun giornale domenicale ha commentato il discorso del Duce a Genova. Tutti lo hanno pubblicato in grande rilievo compendiandone in vistosi sommari i passaggi principali e il testo integrale. Se si vuole fissare la prima reazione inglese bisogna accontentarsi di cercare di interpretarla attraverso i titoli; quasi tutti questi sono centrati sul riferimento del Duce alle relazioni con la Gran Bretagna quali sono fissate dall'accordo del 16 aprile e molti danno grande rilievo al passaggio in cui è riconosciuta a Chamberlain il merito del primo tentativo di sbarazzare le menti dalla trita idea di una Italia potenza di secondo ordine. Qualche giornale sottolinea con titoli la dichiarazione che nella eventualità di una guerra ideologica gli Stati autoritari formeranno immediatamente un blocco compatto. Commenti veri e propri, come dicevamo, nessuno, anche perchè i giornali di domenica come quelli di stamane sono tutti presi dal notiziario e dalle previsioni sull'imminente rimpasto ministeriale; i direttori di Fleet Street hanno preferito far lavorare i corrispondenti da Parigi fra i quali la stampa inglese annovera scrittori noti per la loro serenità come il bel nota macarza Tabouis e il non meno conosciutissimo Pertinax. Un giornale — ed è uno dei più seri — il *Sunday Times* si è deciso nella sua ultima edizione a far precedere il testo del discorso da una diecina di righe di preambolo che riflettono non l'accoglienza britannica al discorso, ma quella francese anzi, per essere più precisi, nientemeno che quella degli ambienti francesi di stanza a Ginevra. Il giornale citato scrive infatti che «il riferimento notevolmente freddo fatto da Mussolini nel discorso di Genova alle conversazioni italo-francesi ha causato riflessi nei circoli francesi di Ginevra donde si segnala il timore che i negoziati tra Francia e Italia possano fallire».

Fra i giornali di stamane — che ripubblicano per intero il discorso di Genova — è da segnalare che l'inviato speciale del *Daily Telegraph* scrive che nelle parole pronunciate da Mussolini c'è l'indicazione di difficoltà sorte nei negoziati fra Italia e Francia e provocate dal rifiuto francese di mantenere la promessa di chiudere la frontiera dei Pirenei.

E' poi da notare che il *People* dice che il governo di Parigi è già stato informato delle condizioni a cui i governi di Roma e di Berlino sarebbero disposti a firmare un patto a quattro. Tali condizioni sarebbero: 1) concessione delle Colonie alla Germania; 2) riconoscimento di interessi principali dell'Italia e della Germania in certe definite zone dell'Europa centrale e dei Balcani; 3) reciproco impegno di non aggressione da parte delle quattro Potenze accompagnato dall'impegno di aiuto reciproco nella eventualità di attacco da parte di altre Potenze. A questo patto a quattro si dovrebbe giungere dopo una serie di patti bilaterali fra Italia e Francia, Germania e Francia e Germania e Inghilterra, sulla linea dell'accordo italo-britannico; però i patti Berlino-Londra e Berlino-Parigi dovrebbero essere conclusi solo dopo il riconoscimento di principio della richiesta tedesca della restituzione delle Colonie.

A proposito di patti bilaterali e quadrilaterali è interessante segnalare una lettera del Primo Ministro pubblicata dai giornali di stamane e diretta al candidato conservatore del collegio di Aylesbury dove si avranno fra giorni elezioni suppletive.

«Sono sorpreso — scrive Chamberlain — di apprendere che si dice che io sia assolutamente contrario al principio della sicurezza collettiva. Ciò è completamente inesatto: io ho sempre considerato la sicurezza collettiva e la considero tuttora come un grande ideale verso il quale si deve mirare. Sono convinto tuttavia che non giungeremo a tale scopo se copriamo gli occhi di fronte al fatto che quattro delle più grandi nazioni del mondo sarebbero decisamente opposte a far parte di un sistema di sicurezza collettiva nelle condizioni attuali e che molte Potenze minori non sarebbero disposte a partecipare a degli impegni che tale patto porrebbe sulle loro spalle».

L. R.

Ottimismo a Londra
sulla questione dei Sudeti

Londra, 16 maggio.

La visita fatta alla fine della settimana scorsa dal signor Henlein a Londra è anche stamane commentata da molti giornali i quali credono di vedere il compimento di un passo avanti per una soluzione pacifica della questione delle minoranze sudete in Cecoslovacchia.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* in una nota sull'argomento mette soprattutto in rilievo l'importanza della visita che Henlein ha fatto sabato al Ministro di Cecoslovacchia e al lungo colloquio durato un'ora che egli ha avuto col rappresentante diplomatico a Londra del Governo cecoslovacco. Anche il giornalista citato, come in generale tutti quelli che si sono occupati dell'argomento sulla stampa domenicale, rileva che tutti quelli che hanno avuto conversazioni con Henlein hanno riportato l'impressione che egli ha riconosciuto le obiezioni fattegli circa l'intransigenza sulle otto richieste da lui fatte a Karlsbad e sono persuasi che egli farà il possibile per evitare un conflitto nella zona abitata dai sudeti. Si crede che in seguito a queste conversazioni il Premier cecoslovacco riprenderà immediatamente i negoziati preparatori che sono stati interrotti al momento dell'Anschluss. Lo stesso *Daily Telegraph* insiste nel dire che la visita di Henlein, contrariamente a quello che è stato pubblicato da diversi giornali i quali l'hanno ritenuta dovuta a un ordine di Hitler, è avvenuta di sua iniziativa e senza che egli si sia consultato col Führer tanto è vero che la preparazione della visita è stata fatta durante la permanenza di Hitler in Italia.

Prossimi contatti
fra Hodza e Henlein

Praga, 16 maggio.

Si apprende che fra alcuni giorni avrà luogo un colloquio fra il Primo Ministro Hodza ed il Capo dei Sudeti tedeschi Henlein. Nel colloquio verrà discusso il nuovo statuto delle minoranze, in base agli sviluppi degli ultimi avvenimenti.

Il Governo cecoslovacco finora non è rifiutato di discutere con l'Henlein, sostenendo che il Capo dei Sudeti non aveva veste ufficiale. Questo mutamento di attitudine è attribuito al recente viaggio di Henlein a Londra ed ai colloqui che il ministro britannico a Praga ha avuto col Ministro degli esteri Krofta.

Negli ambienti ceki secondo informazioni del «Prager Tageblatt» la situazione si presenta oggi tale da lasciare intravvedere possibilità di un accordo coi Sudeti. Secondo il giornale la necessità di tale accordo sarebbe stata fatta presente a Londra da alcuni uomini politici britannici coi quali Henlein ha avuto conversazioni, ma negli ambienti del partito dei Sudeti si smentiscono formalmente queste deduzioni e si conferma che i capisaldi formulati a Karlsbad restano il minimo delle richieste dei Sudeti.

Intanto si apprende che sabato sera Henlein è giunto a Berlino donde è ripartito ieri alle 13,40 per la Cecoslovacchia. Si attende per oggi un comunicato del partito sul viaggio di Henlein a Londra.

L'atteggiamento del Governo intanto sembra assumere un carattere che taluni giornali definiscono forte. La tattica sarebbe mutata. Esso forzerebbe i cittadini ai rispetto delle leggi in linea la loro ampiezza e di pressioni economiche. La necessità di una tale energia è oggi riconosciuta perfino da giornali come il «Pravo Lidu» e il «Lidove Novini» notissimi per le loro idee democratiche. Questi due giornali arrivano oggi a riconoscere la necessità di instaurare l'autorità dello Stato e di svolgere un lavoro efficace e rapido come fanno gli Stati autoritari perchè per il momento le democrazie sono in perdita.

I rapporti anglo-messicani

Le vere ragioni
del gesto di Cardenas

New York 16 maggio.

Il *New York Times* scrive che la sospensione dei rapporti diplomatici del Messico con l'Inghilterra servirà a Cardenas ad ottenere più facilmente le simpatie del popolo messicano, mentre la situazione economica del paese si va facendo sempre più critica in seguito al boicottaggio della vendita della produzione petrolifera nazionale e mentre dovunque si preannunciano diminuzioni di paghe che fanno temere una nuova ondata di scioperi e di disordini.

SELA IMRIDY il nuovo Presidente del Consiglio ungherese

TRA I BIMBI DELLA COLONIA MARINA DI CHIAVARI (Telefoto)

I nazionali addentano
le montagne fra Teruel e il mare

La Sierra di Gudar praticamente conquistata dalle truppe carliste, che proseguendo nell'azione penetrano nella Sierra de los Monegros

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte catalano, 15 maggio.

L'altro ieri era finita la battaglia della strada del mare. E' ieri incominciata, senza che si interponesse un sol giorno di sosta, la battaglia per la conquista dei massicci che sono tra questa strada e le grandi città del Mediterraneo. Alle tre del pomeriggio alcuni elementi della 82.a Divisione, hanno raggiunto il primo obbiettivo parziale: Gudar, un paesello che s'inerpica come tanti altri villaggi di questa regione tutta a punte, a 1563 metri di altitudine nel centro del massiccio che ne riceve il nome: la Sierra de Gudar.

La guerra intorno a Teruel ha avuto sempre per epicentro uno dei grandi sistemi montagnosi, che si susseguono da nord a sud fino al mare. Dapprima fu la battaglia della Sierra Palomera, della quale i nazionalisti hanno la strada di Saragozza, esile vena che alimentava la resistenza della cittadella. Poi la lotta si trasportò nella Sierra del Pobo, più ad oriente, più verso il mare. Poi, conquistato anche questo baluardo e raggiunta la strada arteriale che va da Teruel al mare, è stata attaccata la Sierra di Gudar.

Ieri sera alle otto le prime pattuglie della 82.a Divisione, che avevano conquistato Gudar, giungevano a tre chilometri e mezzo dalla borgata di Alcalà de la Selva, primo centro di resistenza del nemico, sulla grande strada di Mora de Rubielos, obbiettivo evidente dell'avanzata verso il mare.

Il concetto dell'attuale manovra delle truppe di Castiglia e di Navarra sembra consistere nell'allineamento al mare su un settore vastissimo che andrebbe da Valdelinares a Tortosa. L'avanzata della Settimana Santa portò i nazionali al Mediterraneo, con una punta di una trentina di chilometri di ampiezza. Oggi si tratta di schierarsi su 150 chilometri di litorale. Ecco la ragione dell'intervento nella battaglia delle forze di Teruel e della forza di Mantaubas. La nuova azione sarà necessariamente lunga e i repubblicani resisteranno su un terreno che si presta alla difesa tanto quanto quello strappato loro durante i venticinque giorni di combattimento senza soste, fra Morella e Teruel.

Il principio della battaglia è promettente. L'entrata nel paese di Gudar, forzata con un assalto impetuoso dai Carlisti quando già erano stati presidiati ad uno ad uno i monti circostanti, ha coinvolto praticamente la caduta di tutta la Sierra di Gudar, imponente massiccio la cui altitudine media oscilla sui 1500 metri, che continua in certo senso la Sierra del Pobo verso il sud. Le truppe nazionali hanno avanzato in questo settore di dodici chilometri da ieri mattina.

Ieri sera una colonna, spostatasi verso l'est, conquistava il monte Morron, di 1913 metri d'altitudine fra Alcalà de la Selva e Mosqueruela. E' il primo contrafforte della Sierra de los de Monegros che prolunga ancora verso il sud la Sierra di Gudar. L'avanzata procede da una balza all'altra, attraverso i monti più aspri della regione levantina, verso il mare.

Riccardo Forte

Attacchi rossi respinti
sul litorale

Morella, 16 maggio.

Le forze del Corpo di Castilla hanno continuato ad inseguire il nemico. Nella Sierra di Gudar prosegue il rastrellamento dei nuclei nemici dispersi e la occupazione dell'intero massiccio.

Colonne operanti lungo la strada di Iglesuela del Cid a Mosqueruela, hanno avuto la loro marcia grandemente ostacolata da un temporale violentissimo. Gli attacchi rossi sul litorale sono stati nettamente respinti, con grave perdita per il nemico.

(Stefani)

Il Gabinetto Spaak
si presenterà domani alla Camera

Bruxelles, 16 maggio.

Il nuovo Ministero formato da Spaak risulta così composto:

Presidenza ed Esteri: Spaak (socialista) - *Poste e Comunicazioni:* Marck (democristiano) - *Educazione:* Dierck (liberale) - *Finanze:* Gerard (liberale, non appartenente al Parlamento) - *Giustizia:* Pholien (cattolico) - *Interni e Salute Pubblica:* Merlot (socialista) - *Difesa:* (en. gen. Denis (non appartenente al Parlamento) - *Economia ed Agricoltura:* Heymans (cattolico, non appartenente al Parlamento) - *Lavoro e Assistenza Sociale:* Delattre (socialista) - *Lavori Pubblici:* Balthazar (socialista) - *Colonie:* De Vleeschauwer (democristiano).

Il Gabinetto si presenterà alla Camera martedì.

Dopo numerosi divieti, Leon Degrelle ha tenuto al Palazzo degli Sport di questa Capitale un discorso che è stato ascoltato da diecimila persone, le quali hanno acclamato il capo del rexismo ed il deputato rexista Wyns, che ha parlato prima di Degrelle, pronunciando una serrata requisitoria contro la politica economica e finanziaria del Governo diminuzione di Janson, continuatore della nefasta politica di Van Zeeland. Alla fine della riunione parecchie centinaia di socialcomunisti hanno tentato di inscenare una controdimostrazione nelle principali vie della Capitale, provocando disordini. La controdimostrazione, però, è stata subito troncata da numerose forze di gendarmeria e di polizia.

Quanto al programma del nuovo governo, si afferma che esso è precipuamente di assestare il bilancio. All'uopo Spaak chiederà al Parlamento l'approvazione al più presto possibile di nuovi inasprimenti fiscali e l'aumento delle tasse di importazione sui tabacchi, sul petrolio e sulla birra. Il Governo si ripromette di ricavare dai nuovi tributi un gettito annuale di 700 milioni di franchi che, pertanto, coprirebbe in gran parte il disavanzo del bilancio.

La squadra francese
del Mediterraneo
visiterà Alessandria e Porto Said

Alessandria (Egitto) 16 maggio

La squadra francese del Mediterraneo comprendente la prima e terza divisione incrociatori e la quinta e settima divisione cacciatorpediniere visiterà Alessandria e Porto Said dal 4 al 10 giugno, sotto il comando del Vicesammiraglio Abrial, comandante in capo della flotta del Mediterraneo battente le insegne a bordo dell'*Algerie*. Tre squadriglie di idro accompagneranno le squadre ammarando nella rada di Abukir, presso Alessandria.

I giornali rilevano il carattere d'eccezione della visita oltrepassante il normale significato delle visite di cortesia fatte da qualche nave negli anni scorsi.

Tre morti in Inghilterra
in una sciagura aviatoria

Londra, 15 maggio.

Un aeroplano da turismo appartenente a un ricco mercante di tè è precipitato oggi al suolo mentre volava fra New Castle e Liverpool; il proprietario che lo pilotava e due suoi amici che si trovavano a bordo come passeggeri sono deceduti.

Battaglia decisiva
tra cinesi e giapponesi

Le grandiose e drammatiche alternative degli ultimi tre mesi - L'attuale offensiva nipponica sulla Lunghai - Tutte le forze cinesi impegnate per evitare un colossale accerchiamento

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Solangai, 16 maggio.

Questi tre ultimi mesi di guerra cino-giapponese possono essere divisi in tre fasi: successo giapponese a nord e a sud della Lunghai; successo cinese a Taierchwang e, ora, grande offensiva nipponica su tutto il fronte, alla quale possiamo dare il nome di battaglia di Tsimpu, con la quale si entra nella fase decisiva.

Fino al sei di aprile i nipponici avevano lanciato qua e là attacchi con dei parziali successi, che erano però andati man mano diminuendo a misura che le truppe si allontanavano dalle loro basi. I cinesi imbaldanziti dalla vittoria del sei aprile, che avevano subito sfruttato entrando per una trentina di chilometri nelle linee avversarie fra i due eserciti del nord e del sud, presero a loro volta l'offensiva che malgrado le vittorie dei primi giorni andò rapidamente diminuendo di intensità.

Il diciotto aprile i nipponici, vedendo esaurito lo sforzo nemico, e avendo ricevuti rinforzi, contrattaccano arrivando un'altra volta a pochi chilometri dal campo trincerati di Taierchwang. Il generale cinese Litsungyen, comandante di tutte le forze, si difende accanitamente fino al tre di maggio, quando le artiglierie e le mitragliatrici imperiali mettono a tacere le sue. I giapponesi, che hanno capito di avere di fronte un nemico da trattarsi ben altrimenti che con piccoli reparti e senza preparazione di artiglierie come avevano fatto per le prime, impegnano il sette maggio grandi forze e abbandonano il disegno di ricuperare Taierchwang.

Il generale Terauchi d'accordo con il generale Matsui sul piano di battaglia elaborato in tre mesi, lancia il suo esercito dal fiume Giallo sulla Lunghai, mentre quattro colonne del generale Matsui, partendo da Tsimpu, convergono nella stessa direzione da sud. Un'altra massa giapponese, partendo da Tanchang, marcia sulla Lunghai a centosessanta chilometri da Hsuchow. Così il generale Terauci lancia sulla ferrovia una serie di colonne convergenti, un contingente dei quali arriva alla stazione di Tanang facendo saltare quindi il viadotto di Wangci e tagliando così la linea di ritirata per ferrovia alle truppe del generale Litsungyen. Questi certamente farà ora il possibile per volgersi lateralmente dalla tenaglia che minaccia di chiudersi e fra le maglie della quale intercorrono oggi non più di cinquanta miglia.

Su questo terreno i cinesi hanno impegnati tutti i loro mezzi meccanici offensivi.

Ernesto Quadrone

Un capo della rivolta brasiliana
rifugiato in un'ambasciata?

Rio de Janeiro, 16 maggio.

Quindici impiegati della linea ferroviaria Leopoldina sono stati tratti in arresto in relazione con il movimento rivoltoso dell'11 corrente. Essi sono imputati di avere provocato il disservizio ferroviario durante la rivolta. Voci non confermate dichiarano che Barbosa Lima, uno dei dirigenti della rivolta, si è rifugiato nella sede dell'ambasciata portoghese.

Circa la visita al ministero degli esteri fatta l'altro ieri dall'ambasciatore tedesco Ritter, allo stesso ministero si dichiara che il diplomatico si recò a chiedere informazione in merito all'arresto di alcuni cittadini germanici avvenuto a San Paolo. La visita dell'ambasciatore, si aggiunge, ebbe anche lo scopo di fornire buone informazioni sul conto degli arrestati dato che essi erano persone ben note all'ambasciata per la loro probità.

(United Press).

L'ultima di Shaw

La parte di Cleopatra
a Shirley Temple

Londra, 16 maggio.

L'impresario che mette in scena *Antonio e Cleopatra*, la nuova tragedia di G. B. Shaw, ha telegrafato a Shirley Temple offrendole la parte della protagonista. L'offerta è venuta su indicazione dello stesso G. B. Shaw. Senonchè i giornalisti gli hanno chiesto come avesse designato la giovanissima attrice per la parte della protagonista: L'autore ha risposto di non aver mai veduto Shirley Temple al cinematografo ma di aver saputo della sua celebrità nelle capitali giovanili. Richiesto quale età aveva attribuito nel suo lavoro a Cleopatra, Shaw ha risposto 21 anni e, informato che Shirley ne aveva soltanto 9, Shaw ha detto che non importa affatto e che il trucco farà il resto. Ad una successiva obiezione circa l'accento americano della giovane attrice, Shaw ha risposto che quello non è niente tanto più se si confronta con l'accento egiziano col quale Cleopatra parlava l'inglese.

L'Impero riconosciuto
dal Perù
La comunicazione al Ministro Ciano del ministro a Roma

Roma, 16 maggio.

Il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro del Perù a Roma S. E. il prof. José M. Manzanilla, il quale gli ha comunicato che il Governo peruviano considera il Ministro a Roma come accreditato presso Sua Maestà il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Il Conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato S. E. Manzanilla di rendersi interprete presso il Governo peruviano dell'apprezzamento del Governo fascista.

I rurali della Provincia d'Aosta
a convegno ad Ivrea

Ivrea, 16 maggio.

Con ardore entusiastico, Ivrea ha ospitato ieri le molte migliaia di rurali convenuti da tutte le parti della provincia per celebrare il grande rapporto indetto dall'Unione provinciale dei lavoratori agricoli. Alle ore 15 tutta la grande massa dei rurali era raccolta nell'interno ed all'esterno della palestra ginnastica, quando tra grandi acclamazioni al Duce sono giunti l'on. prof. Angelini, presidente confederale e membro del Gran Consiglio del Fascismo, S. E. il Prefetto D'Eufemia, il Federale Giarey e un fitto stuolo di gerarchi tra cui gli on. Michelini e Sertoli.

Aperto il rapporto con il saluto al Duce, S. Ecc. il Vescovo ha benedetto la cento fiamme delle sezioni che venivano inaugurate. Il Federale recava il saluto del Fascismo locale all'on. Angelini ed ai rurali, quindi, dopo l'esauriente relazione del dott. Ronza, segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli, prendeva la parola l'on. Angelini che, esaltando la viva forza dell'agricoltura, riassumeva le grandi realizzazioni del Regime in favore dei rurali, fra una grandiosa dimostrazione al Duce.

Segnalazione di terremoto
nell'Italia Centrale

Firenze, 16 maggio.

L'osservatorio fisico di San Domenico di Prato comunica che alle ore 11,33 di ieri gli apparecchi hanno segnalato una scossa di terremoto molto vicina, il cui epicentro risulta fra i cinquanta e sessanta chilometri dalla stazione sismica.

Il Re inaugura
il X Congresso internazionale di chimica

Roma, 16 maggio.

Nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, è stato solennemente inaugurato, stamane, alla presenza augusta di S. M. il Re Imperatore, il X Congresso internazionale di chimica che raccoglie un numero cospicuo di scienziati italiani e stranieri.

Nella Sala Capitolina affollata di congressisti erano convenuti il presidente del Senato e della R. Accademia d'Italia, S. E. Federzoni, il presidente della Camera S. E. Costanzo Ciano, il Prefetto, senatori, deputati, generali, accademici. Ad attendere il Re Imperatore alla scala di Sisto IV erano il Ministro agli Scambi e Valute S. E. Guarneri per il governo fascista, il prof. Zangara per il Partito, il governatore di Roma don Piero Colonna, l'accademico Parravano presidente del Congresso, l'accademico Giordani in rappresentanza del Consiglio nazionale delle ricerche ed il dott. prof. Eidar Bulmann delegato per la Danimarca, i quali, cessquisito il Sovrano al suo giungere, lo hanno accompagnato nella sala di Giulio Cesare.

L'ingresso del Sovrano ha suscitato colorosissimi applausi da parte di tutti i congressisti. Il prof. Zangara ha iniziato il «Saluto al Re!», cui ha risposto unanime l'evviva dei presenti. Quindi ha preso la parola il Governatore, che ha porto ai congressisti il saluto augurale di Roma notando come l'Urbe, per la seconda volta nello spazio di 32 anni, ospiti la suprema assise internazionale della chimica.

Al Governatore di Roma è succeduto l'accademico Parravano, il quale, dopo aver espresso al Sovrano l'omaggio devoto dei chimici rappresentanti 34 Nazioni, e rivolto un pensiero reverente all'Uomo che il destino ha consacrato all'Italia e che ne regge le sorti con una superiore visione degli ideali di giustizia, dimostrando al mondo la formidabile potenza creatrice che hanno le forze dello spirito, ha trattato con dotta ampiezza il tema «Le conquiste della chimica» ponendone in chiara luce i progressi scientifici e tecnici.

Dopo l'accademico Parravano, salutato applaudito, ha parlato il dott. prof. Einar Bulmann, a nome dei delegati stranieri, formulando i migliori voti per la riuscita dei lavori.

Da ultimo, il ministro Guarneri, dopo aver rivolto ai congressisti il saluto cordiale e deferente del Governo fascista, ha così proseguito:

«Che cosa rappresenti la chimica, lo ha detto l'accademico Parravano. In nessun altro campo come in questo, si rivela indispensabile l'alleanza stretta tra la scienza e l'industria, cioè a dire, tra il pensiero e l'azione, tra la scuola e la vita. E' per questo — ha proseguito il Ministro — che il Duce dell'Italia fascista ha dato alle nostre antiche gloriose Università nuove sedi ed adeguati mezzi di lavoro; ha istituito il mondo dei produttori a fondare, accanto alle fabbriche, moderni laboratori guidati dai nostri maestri migliori; ha voluto con la fondazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, coordinare gli sforzi e gli obbiettivi della ricerca scientifica, convogliandoli al fine pel potenziamento delle attività produttive della Nazione».

Il Ministro ha concluso dichiarando aperto il X Congresso internazionale di Chimica, nel nome di S. M. il Re Imperatore e per ordine del Duce. Gli applausi che hanno accolto le parole di S. E. Guarneri si sono poi rinnovati intensi, vibranti, allorchè il Sovrano ha lasciato la sala tra l'ossequio delle autorità e delle personalità. Conclusa così la cerimonia inaugurale, tutti i congressisti, in imponente colonna, con alla testa l'accademico Parravano ed i presidenti delle undici sezioni del Congresso stesso, si sono recati al Vittoriano, dove hanno deposto una grande corona d'alloro sul Sacello del Milite Ignoto, sostando in devoto raccoglimento e salutando romanamente. Uguale rito di omaggio è stato reso, subito dopo, all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio.

I lavori del Congresso, che durerà fino al 21 corrente si inizieranno domani negli uffici della Città Universitaria.

L'avioraduno di Novara

Novara, 16 maggio.

Ha avuto luogo ieri, al campo d'aviazione di Cameri, un grande avioraduno a cui hanno preso parte sessanta piloti. Fra le autorità si notavano il generale Parro comandante la prima Zona aerea, il generale Marchesi comandante la Zona aerea di Torino, la medaglia d'oro Zappelloni della Brigata aerea di Lonate, S. E. Opizzi presidente centrale della «Runa». Fra gli «assi» era Francis Lombardi.

Prima di iniziare la manifestazione gli aviatori si sono recati a Galliate a rendere omaggio alla tomba del compianto aviere Oliviero Varni. Sono quindi stati assegnati i seguenti premi: la Targa Varni a Biondi e Cavani, di Modena, che sono stati i primi ad atterrare; il primo premio a Chirelli di Modena; il secondo a Carrano di Vercelli; il terzo a Pancher di Bologna; il quarto a Santacaterina di Bologna; il quinto a Venturi; il sesto a Lombardi. La Coppa del Federale di Novara è stata assegnata alla «Runa» di Bologna per il maggior numero di concorrenti; la Coppa della provincia di Novara alla «Runa» di Modena; quella del Comune di Novara alla «Runa» di Vercelli; quella del Comune di Cameri alla «Runa» di Bologna.

Le mondariso piacentine
celebrano la loro sagra

Piacenza, 16 maggio.

Le mondine della nostra provincia, oltre quattromila, si sono riunite ieri a Bettola, sull'Appennino, per la tradizionale sagra che precede ogni anno l'inizio della campagna di monda. Davanti alle autorità, esse hanno sfilato nei costumi delle vallate, formando un pittoresco corteo punteggiato di numerosissimi tricolori e striscie recanti scritte inneggianti al Duce. Canti patriottici e quelli caratteristici delle lavoratrici della risaia hanno risuonato dopo la messa celebrata in piazza Colombo.

Dopo che il Federale ebbe augurato a tutte buon lavoro, le mondine hanno acclamato con entusiasmo al Duce, agitando festosamente i loro enormi cappelli di paglia e levando alti nel sole i mille e mille vessilli. Dopo la distribuzione del rancio, le lavoratrici hanno preso parte a balli popolareschi all'aperto, a giuochi e canti.

Un motociclista in gara
investe undici persone
Un morto e due moribondi

Milano, 16 maggio.

Nei pressi di Melegnano, in località Pilla, un gruppo di ciclisti si era posto al margine di una curva della strada per assistere al passaggio dei concorrenti alla gara motociclistica Milano-Roma-Napoli-Taranto. Il corridore Giovanni Agosti, di 27 anni, da Cremona, prendeva male la curva e andava a finire contro gli spettatori allineati al margine della strada, e, dopo aver preso in pieno ben undici persone, ricadeva pesantemente al suolo riportando la frattura della base cranica. Delle undici persone, trasportate immediatamente all'ospedale, il colono Umberto Vitaloni, di 32 anni, è morto poco dopo. In condizioni gravissime versa tale Armando Canavari, diciassettenne. L'Agosti è stato colto da malore allo stesso ospedale.

Un bimbo di 4 anni quasi illeso
dopo un volo di venti metri

Trento, 16 maggio.

Il bambino Sergio Degasperi, di 4 anni, stava ieri sera giocando con alcuni coetanei sul muraglione di cinta sopra la rupe che strapiomba nella fossa del Castello del Buon Consiglio, quando improvvisamente perdeva l'equilibrio, precipitando con un salto di oltre venti metri nel fossato sottostante.

Il bimbo si stava di scatto correndo istintivamente verso il cancello d'uscita, ma, fatti pochi passi, stramazzava al suolo dolorante invocando aiuto. Per fortuna transitava in quel momento presso il Castello il gen. Larcher, presidente del Volontari di guerra trentini, che immediatamente accorreva e faceva chiamare un'automobile per il trasporto del bimbo all'ospedale. I sanitari di turno gli riscontravano, però, soltanto lievi contusioni e lo restituivano quasi illeso ai famigliari.

Violenta colluttazione
fra un carabiniere
e un violento innamorato

Como, 16 maggio.

Una decina di giorni fa, tale Alessandro Selva, irritato perchè la fidanzata non voleva più saperne di lui, si recava in casa della ragazza quando costei era sola, e, dopo aver fracassato i mobili, la minacciava di morte con un falcetto. La giovane riusciva a riparare nell'abitazione di una coinquilina; ma anche qui il violento la raggiungeva, afferrando la sua ira contro i mobili e poi con il falcetto recideva una ciocca di capelli alla ragazza. Datosi alla fuga, il Selva veniva attivamente ricercato ed era ieri scorto da un carabiniere, il quale lo dichiarava in arresto. Il violento si ribellava e sosteneva col milite una colluttazione. Il carabiniere finiva per terra, e, vistosi in pericolo, estraeva la rivoltella e sparava alcuni colpi, che però andavano a vuoto. Il Selva riusciva ancora una volta a fuggire.

Tre maschietti in un parto

Bassano del Grappa, 16 maggio.

La casa dell'operaio ceramista Romano Pigato è stata allietata l'altra notte dalla nascita di tre graziosi maschietti.

La bella famiglia, con i nuovi nati, raggiunge il numero di sei figli, dei quali il primo ha appena superato i sette anni.

DA COMO

Il sedavere del cinquantaquattrenne Angelo Chiesa, da Paderno Dugnano, annegato parecchi giorni fa, è stato ritrovato nel lago prospiciente Lezzeno.

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria, valevoli oggi 16: tempo molto variabile con annuvolamenti e schiarite. Precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco, specie sui rilievi montuosi. Venti meridionali moderati. Temperatura in aumento. Mare Ligure agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA